N. 247 — Mercoledì 6 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 6 Settembre — N. 247

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 50 — 20 25 — 10 50
Estero (unione doganale) — 20 50 — 10 75 — 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Vragar non Deciar

LE INSERZIONI
[illegible] sulla Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Dopo le manovre imperiali

LE GIUBBE BIANCHE.

Veramente, ben cangiato colore. Le candide assise dei divisi battaglieri dell'Esse ironicamente cantati dall'Aicardi, non appaiono più che nelle grandi solennità ufficiali: *Gran-Parade* e festa del *Corpus Domini*. L'uniforme di *Istica*, di manovra, di battaglia è d'un azzurro cupo e sovente incerto; poichè con l'obbligo della eleganza è decaduto anche il senso della pulizia. L'*f. r. gemeiner* è sempre più corretto del soldatino francese; ma è assai meno appariscente del collega germanico. I reggimenti ungheresi, (non parlo degli *Honved*), ancor coi calzoni aderenti e filettati di cordoncini giallo-neri, hanno una bella disinvoltura marziale; ma, generalmente, i fantaccini cisleithani son più goffi e più trasandati dei nostri.

Pur nella memoria italiana essi biancheggiano tuttavia, come se la potenza delle nuove armi a ripetizione non avesse consigliato l'adozione per le giubbe della tinta turchina anche più sicura di quella dei calzoni. Ma insieme al colore della divisa non forse è mutato il cuore che sotto gli pulsa! In altre parole, giubba bianca o giubba azzurra, l'i. r. esercito del 1905 è quello stesso del 1848, del 1859 e del 1866?

E' da quest'ultima data appunto che la grandiosa macchina militare dell'Impero non si presenta e non si rivela sopra un campo di battaglia. La « passeggiata strategica » del 1878 in Bosnia-Erzegovina contro alcune poche bande insurrezionali sunt'artiglieria non ha valore.

L'abito della disciplina è rimasto nonostante l'abolizione del *Bank Aersun*, della famosa « manza di nocciuolo » cantata da Beppe Giusti e dei « ferri corti ». Il famigerato « sentimento dinastico », forma inferiore e quasi negativa del sentimento patrio, cui, a mole di tutti gli imperi orientali, l'Austria dovette la lunga, se non prospera vita, ha resistito e resiste tuttavia alla diminuzione della ferma. Se non cieca affatto, come a' bei giorni della Santa Alleanza, dell'ex « panduro » e dell'*olim* « confinario », la sommessione ai superiori voleri è per lo meno miope, nonostante il mutato colore della divisa.

Non merita il nome di campagna; e, del resto, poichè sole sei divisioni vi parteciparono in quattro mesi di guerriglia, nessun criterio esse potè suggerire sul valore organico e tattico dell'esercito complessivo.

Oggi, invece, mentre negli organi militaristi di Vienna si alludo più o meno copertamente a una non impossibile e non lontanissima guerra con l'Italia, è lecito chiedere quali effetti nella compagine e nell'anima dell'esercito absburgico abbiano prodotto il servizio generale obbligatorio introdotto nel 1868, e più il reclutamento a stretta base territoriale fissato nel 1882, massime la diminuzione progressiva della ferma, che ben presto, dietro l'esempio germanico e francese sarà novamente ridotta, forse a soli due anni.

***

Va subito detto che nelle truppe imperiali e reali la stoffa è eccellente. Parli uno dei dodici differenti idiomi, o preghi il Dio degli eserciti, secondo uno dei sette culti diversi, che psichicamente dividono la popolazione del moderno Impero d'Oriente *(Oster-Reich)*, il soldato austro-ungarico possede ancora tutte le stupende qualità della barbarie; l'istinto marziale e la obbedienza passiva. La semi-libertà costituzionale in quella semi-civiltà storica (eccezione fatta per le due stirpi dominatrici) non ha troppo nociuto alla compagine del gran meccanismo militare.

Eccellente « carne da cannone » le giovani reclute ignare, ed ottimi sempre i quadri, grazie a quei bassi ufficiali che si sentono nobilitati dalla divisa. Nella ufficialità in servizio attivo, ben plasmata e meglio pagata, l'elettricità negativa del nazionalismo è appena percettibile. Strani prodotti d'incrocio tra il sentimento dinastico e lo spirito di carriera, gli ufficiali absburgici hanno imparato nelle Accademie militari a considerare qual patria unica l'Impero, senza divario alcuno di origine e di culto.

Non ugualmente può dirsi degli ufficiali di complemento *(Ersatz)* e di riserva, i quali portano nella caserma l'eco delle ire nazionali, delle lotte politiche, battenti in breccia lo sconnesso edificio imperiale. Massime i *Freiwilliger* o volontari di un anno, studenti quasi tutti, vi costituiscono un lievito permanente di propaganda nazionalistica, un continuo fomite d'infezione antiunitaria nella stessa rozza materia prima delle reclute annuali.....

Lo stesso socialismo, che altrove, e non molto discosto da noi, già intacca gli ordini militari e allenta i nervi alle nazioni armate, in Austria-Ungheria si dimostra impotente. La propaganda anti-militaristica, in nome della solidarietà umana, ha trovato nel conflagrato nazionalismo un'energico reagente. Che possono mai le utopie umanitarie là dove irresistibilmente fiammeggiano ed esplodono gli astii nazionali e le storiche rivendicazioni?

I popoli del policromo Impero si trovano ancora nel periodo etnico e, per così dire, epico della lotta per la lingua e per il diritto. La luce collettivista è laggiù sì poco temuta che il Governo centrale se ne serve qual di un diversivo e di un sedativo, là dove troppo ardono le ire irredentiste, come a Trieste e a Gras, dove il nuovo partito popolare, anti-nazionalista per eccellenza, in ogni modo protetto dalle Autorità, è un ottimo collaboratore dell'i. r. polizia, un vero *instrumentum regni*, un altro organo importante nella proverbiale politica austriaca di contrappesi e di contromine. Senonchè il nazionalismo, giunto al grado dell'iperemia, vi sfida qualunque stringa collettivista e qualunque umanitario bramuro.

Il pericolo oggi è diverso; ed è un sentimento anch'esso: il nazionalismo! Ora, coi sentimenti non si ragiona e non si scherza, massime se anche i numeri si mettono dalla loro parte. E tutto è finito, ossia tutto ricomincia, quando la statistica da ufficiale diventa popolare.

Già l'Austria — la *felix Austria nube* di Mattia Corvino — non era mai stata un popolo, ma soltanto un esercito, due eserciti, anzi: quello dei soldati e quello degli impiegati, senza contare i preti, funzionari e militi anch'essi. Fino al quarant'otto tuttavia questo esercito non aveva udito altra voce tranne quella del così detto « dovere »; tanto che veniva reclutato a base territoriale, solo riservandosi il « paterno » Governo di presidiare i diversi domini con reggimenti diversi, opponendo, cioè, popolo a popolo, idioma a idioma, Dio a Dio: sistema divisorio e compensativo che, per colmo di storica ironia, s'intitolava dai *Viribus unitis*, di felice ricordo, e cioè quello del *Divide et impera*, metternichiano: czechi contro tedeschi, ruteni contro polacchi, serbi contro croati, croati e sloveni contro italiani e magiari, rumeni contro magiari e tedeschi, tedeschi contro tutti quanti. Ma bentosto doveva pur echeggiare più violenta e più fiera la invano beffeggiata « voce del sangue ».

Nel grande nano di confusione universale, Casa d'Austria, trovandosi alle prese con le simultanee ribellioni di tre tra le più forti e più colte nazionalità dell'Impero, dovette necessariamente a proprio schermo fomentare le istintive antipatie degli altri popoli soggetti, per farsene dei gendarmi e dei giustizieri. Così Schwarzenberg, con reggimenti czechi e croati, castigò i democratici pangermanisti di Vienna; Windischgraetz, con czechi e tedeschi, a Jelacic, con serbi e croati, senza parlare dei russi di Paskiewics, domano la grande insurrezione magiara; mentre Radetsky con tutti quanti schiaccia il vecchio Piemonte e la giovane Italia.

La libertà umana agonizza; la reazione absburgica esulta. Ma il sangue non indarno è fumato; ma l'odio etnico non indarno è ridesto. Quale imprudenza! e quale sorpresa! Quella del nazionalismo era un'arme a due tagli, e i membri del Consiglio antico n'hanno i polsi recisi.

L'Austria esce dalla crisi terribile salva, non sana, intera, non integra. Ella stessa s'è inoculata con la siringa della tirannide il microbo della discordia. Il *virus* etnografico fermenta; il bacillo nazionalistico lavora. E' una tabe lenta, un'infermità sottile, una malattia segreta; e, a lungo andare, ne sarà logorata.

Ecco in esso, non più dei sudditi uguali pur nel servaggio, dei soldati compagni pur nell'obbedienza; ma vincitori e vinti, custodi e sorvegliati, carcerieri e sospetti, « strumenti occhiuti » di mutua rapina..... La lingua del *ja* è pur sempre quella del comando; il medesimo regolamento e il medesimo bastone vigono per tutti. Isolatamente dorili, reciprocamente ostili, quei battaglioni e quegli squadroni non saranno più « vicchi strumenti d'occhiuta rapina »; la cecità già si modifica in miopia. Mandateli a combattere, e vedrete nel '59 i reggimenti italiani passare al nemico, e quelli magiari gettare facilmente le armi.

Magenta e Solferino sono i primi colpi all'architettura autocratica della Monarchia secolare. Ed ecco, nel 1861, reduce appena da Villafranca, l'Imperatore e Re, il Sovrano apostolico, il Principe assoluto, sotto il contraccolpo delle militari disfatte e delle minacce nazionali, concedere a' suoi popoli quella Costituzione irrisoria, che il dottor Giskra, futuro ministro dell'interno, doveva dir « scritta con la matita », e che parve tuttavia l'aurora di un'epoca nuova — la *Neues Aera* della libertà — ed era invece il tramonto dell'unità.

L'Impero declina, e sorgono invece le patrie; il *Kaiser Koenig* invecchia, e i pargoli ringiovaniscono; il diritto divino deve chiedere la riconferma al diritto naturale; e che diventa l'interesse della dinastia dinanzi a quello d'una nazionalità, più vera e maggiore famiglia?

Il Governo centrale se ne accorge, e medita il riparo. Sente con la sicurezza infallibile dell'istinto di non poter più opporre popolo a popolo, dacchè tutti sono concordi nell'avversione per lo sfruttatore comune. E, come canta il poeta cesareo:

Vos diversa sunat: populorum cat una Jamen uno.....

Il sistema territoriale si dimostra pericoloso: il metodo antitetico si dichiara inefficace. La formola lorenese del *Divide et impera* è buona: appunto perciò convien applicarla non al minuto, ma in grande. E, poichè più non torna possibile trattar tutti ugualmente, occorre fare di forza virtù, scegliendo e preferendo il più forte.

***

Ed ecco il '66 dopo il '59; ecco Sadowa (o austriacamente Koeniggraetz) dopo Solferino. E, come dagli infortuni della guerra di Lombardia era sorta la necessità del trapasso dal sistema paterno e dispotico al regime costituzionale, così i disastri della campagna di Boemia impongono il mutamento dell'impero unitario in monarchia dualistica. La pace di Zurigo era stata la culla della *Verfassung* parlamentare: il trattato di Praga sarà il *hiberon* dell'*Ausgleich*, o Compromesso austro-ungarico. Il più inemendabile dei Governi, dopo quello borbonico, va dunque a scuola, scopre le scuole dei fatti compiuti, l'università della sconfitta.

L'Austria aveva partecipato alla triplice divisione della Polonia. Ebbene, i morti si vendicano. Per salvarsi, ecco la spartitrice dividere a sua volta se stessa. I tedeschi absburgici, fino allora soli padroni, offrono il condominio ai magiari, diciott'anni innanzi affogati nel sangue. Il popolo martire diventa così un popolo complice. L'inno di Rakorky è dimenticato: la protesta di Kossuth cade nel vuoto: l'offerta di Beust, il sassone astuto, nemico eppur cooperatore di Bismarck, è accolto a Pesth con entusiasmo.

L'*Ausgleich* è sottoscritto: il dualismo è partorito. Gli ungheresi avranno uno statuto, un governo, un parlamento, un bilancio, un erario, una milizia speciale, la metà della bandiera e più tardi anche la metà della banca. Comune resterà l'esercito, la marina, la diplomazia, le delegazioni, parlamento dei parlamenti. Così Francesco Giuseppe potrà cingere la storica corona di Santo Stefano e scegliere a cancelliere dell'Impero un condannato a morte nel '49: il conte Andrassy. Casa d'Austria, espulsa violentemente di Germania e d'Italia, potrà « inorientarsi » a sua posta. L'« inorientamento » famoso, il *Drang nach Osten*, suggerito dal Mephisto della Sprea, incomincia.

L'ostacolo è girato: il pericolo è rimosso. Ma come! L'esercito è sempre unitario: l'Impero non lo è più. Diventando Austria-Ungheria, esso si sdoppia e insieme si attenua. Il « Compromesso » del '68 salva il presente, ma compromette l'avvenire.

Metternich, buon'anima, non crederebbe ai propri occhiali; Radetsky spezzerebbe, forse, la propria sciabola. L'Austria della *Pragmatica Sanctio* e del *Viribus unitis* non è più che un nome, anzi un binomio: non sembra più un pachidermo, ma un anfibio. La gemma e ambigua sua bandiera, in cui la tinte degli Absburgo morganaticamente si disposano ai tricolore dei magiaroni ribelli, è l'indice del mutamento, il segno della decadenza.

Austria e Ungheria, Cisleithania e Transleithania, quasi come Svezia e Norvegia, due governi, due parlamenti, due bilanci, due eserciti, due corone, due storie, due tendenze, due anime! Ciascuna ha i suoi liberti da custodire e da correggere: ciascuna ha da curare il suo carcinoma speciale, che qua si chiama boemita acuta, e là si chiamerà morbo croatico, e irredentismo » dovunque.

Ma siffatta comunanza di mal', siffatto parallelismo di fastidi non lo assoceranno nella doppia egemonia, nella simultanea prepotenza. L'una si pentirà di aver troppo all'altra concesso: questa stimerà di non aver domandato abbastanza. E ad ogni nuova scadenza del reciproco patto, il latente dissidio, l'astio segreto esploderà; nè la formula trovata nel 1899 da Colomanno Szell, ossia l'*Ausgleich* provvisorio, gioverà a impedirne lo scoppio.

Ben presto agli ungheresi non bastò di avere negli *honved* una milizia propria con insigne e comandi nazionali, e a capo un ministro speciale nel Consigli della Corona: essi pretesero che pur nei reggimenti magiari dell'esercito attivo i comandi fossero dati nella loro lingua e la bandiera recassero i tre colori simili a quelli italiani. Era la rottura dell'unità militare, sola salvaguardia dell'idea imperiale e ultima espressione del semi-fallito *Viribus unitis*.

La propaganda contro l'uso esclusivo dell'idioma tedesco nei comandi, promossa e sospinta dall'Estrema Sinistra, che laggiù non è, come da noi, socialistoide, ma più che mai nazionalista, giunse a tale che la stessa persona del Monarca dovette intervenire nell'aspro conflitto, imponendo col suo *quos ego* silenzio alle rivendicazioni del partito dell'indipendenza, nel nome, con l'inno e per il figlio di Kossuth misuecianti persino la separazione. Il 16 settembre 1903, dopo la sedizione militare di Bilek, in Erzegovina, dal quartiere generale di Clopy, in Galizia, l'Imperatore dirigeva alle truppe il famoso ordine del giorno, nel quale proclamava indissolubile l'unità dell'esercito austro-ungarico, affermando l'assoluta necessità di mantenervi l'uso dei comandi nella energica lingua del *ja*.

Francesco Giuseppe, dal suo punto di vista, aveva perfettamente ragione. L'introduzione del magiaro in sei dei quindici Corpi attivi, cioè in oltre due quinti dell'esercito, iniziando il confusionismo babelico dei comandi, sembrava all'Imperatore, memore di Solferino, il trionfo dell'assurdo. Senonchè l'ordine del giorno imperiale sibilò come un colpo di scudiscio all'orecchio dei magiari; e, mentre alla Camera austriaca il barone von Koerber ripeteva la formula cesarea, dichiarando inerollabile l'unità dell'esercito comune, alla Tavola dei deputati ungheresi il Ministero imperialista del conte Khuen Hedervary cadeva schiacciato sotto lo sdegno patriottico delle opposizioni riunite. E fu l'origine di quell'accanito ostruzionismo parlamentare, che dura tuttavia, e contro il quale fieramente ma si dibatte il generale Fejervary, come già il conte Tisza, in una strana e pericolosa situazione, che sembra, ed è forse, senza speranza alcuna di uscita.

Ormai nel formidabile dissidio fra Corona e Parlamento, fra Governo e popolo è posto il supremo dilemma: o scioglimento dell'unità militare, o rottura del nesso monarchico, o vittoria dell'idea nazionale, o catastrofe della tradizione unitaria. In ogni caso, sarebbe il principio della fine, la fine del *Viribus Unitis*.

Arturo Colautti.

L'on. Fortis e la sua famiglia.

Il viaggio in Sicilia.

Carlo Paladini ci telegrafa da Montecatini Tettuccio, in data 5, ore 9,50:

Mi trovo qui, ospite del prof. Greco, che si è congedato definitivamente come medico dall'on. Fortis, stante le ottime condizioni di salute del presidente del Consiglio. Il detto Greco mi assicura che Fortis sta meglio adesso di quando assunse il potere; lavora, passeggia, è di lietissimo umore. La contessa Saffi, il suo sposo ed i figliuoletti sono partiti per Rimini, ove Fortis possiede un modesto villino. Fortis partirà giovedì da Vallombrosa. Durante la permanenza dei suoi nipotini, egli villeggerà a Frascati per trovarsi vicino a Roma. Verso la fine di settembre Fortis quasi certamente intraprenderà l'annunciato viaggio in Sicilia.

Da Roma invece ci telefonano che la notizia del prossimo viaggio del presidente del Consiglio in Sicilia, per studiare sul luogo i provvedimenti più convenienti da proporre al Parlamento in favore dell'isola, è colà accolta con incredulità. Quantunque l'on. Fortis si sia completamente ristabilito in salute, si dubita che possa intraprendere un lungo e faticoso viaggio. Ci si conferma invece la notizia del nostro S., che il presidente del Consiglio si recherà a Frascati a passarvi il mese di settembre.

L'on. Fortis all'esercizio di tiro a Vallombrosa.

Ci telegrafano da Vallombrosa, 4, ore 15:

Ieri, mentre gli allievi dell'Istituto forestale di Vallombrosa stavano eseguendo le esercitazioni di tiro a segno, arrivò l'on. Fortis, accompagnato dal suo capo-gabinetto e dal sindaco di Firenze. L'on. Fortis presenziò al tiro e sparò anch'esso due ottimi colpi.

L'agitazione pel mantenimento ad Ancona degli Uffici ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* riceve una corrispondenza da Ancona in cui sono narrati i precedenti dell'attuale agitazione per il mantenimento in Ancona della Direzione dei lavori e degli altri importanti Uffici ferroviari che da oltre una quarantina d'anni hanno sede in quella città.

La narrazione è stata già fatta con molta ampiezza dall'*Ordine* di Ancona.

Stamane l'on. Vecchini e il sindaco di Ancona, avv. Felici, sono stati ricevuti dal ministro Ferraris. Alla conferenza assistevano anche il comm. Bianchi e il comm. Rossi, vice-direttore delle Ferrovie Meridionali. L'on. Vecchini e il sindaco hanno informato il ministro della vivissima agitazione manifestatasi ad Ancona in seguito al risultato della riunione degli ingegneri Rodolfo e Carlo, i quali erano andati ad annunciare troppo crudamente la sospensione della costituzione in Ancona della Direzione dell'esercizio della Meridionale; promessa formalmente fatta dal ministro più volte e dallo stesso direttore generale comm. Borgnini.

L'on. Vecchini e il sindaco Felici hanno esposto al ministro come Ancona, fin dalla fondazione delle prime linee ferroviarie, fosse sede importante di Uffici ferroviari, per i quali il Municipio non ha risparmiato sacrifici di sorta. I rappresentanti di Ancona hanno ricordato al ministro tutta la genesi delle pratiche fatte presso il Governo fin da quando, da parte del Governo, Ancona era minacciata di grave danno per l'allontanamento della Direzione dei lavori dell'Adriatica. Ricordarono le promesse fatte dal ministro e dal comm. Borgnini. Il ministro, a sua volta, ha dichiarato che egli poco poteva influire sugli affari di una Società privata, dicendo che la responsabilità dei provvedimenti spettava al comm. Borgnini; ha aggiunto che egli ha fatto promessa in quanto se aveva avuto alla sua volta dal comm. Borgnini, il quale avrebbe data l'assicurazione che, pure non potendo trasportare ad Ancona la Direzione delle Meridionali, avrebbe provveduto a compensare questa città con officine e uffici ancora più popolati di impiegati.

Date queste assicurazioni del Borgnini, che nella conferenza di stamane sono state confermate dal comm. Rossi, il ministro ha detto che si credette autorizzato a permettere la sospensiva del trasloco degli uffici da Bologna ad Ancona, anche in attesa della definitiva decisione della Camera.

Però, di fronte alle proteste dell'Amministrazione comunale di Ancona, secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro disse che aveva telegrafato al comm. Borgnini, il quale aveva annunciato il suo arrivo a Roma per domani. Perciò il ministro ha pregato Vecchini e il sindaco di Ancona a tornare domattina al Ministero per sentire dal comm. Borgnini quali siano i compensi che intende dare ad Ancona nel caso che fosse definitivo il divisamento di tenere a Bologna gli uffici di direzione delle Meridionali.

Le entrate dell'Erario.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Le principali entrate dello Stato nel mese di agosto 1905 ammontarono a L. 23,787,701, con una differenza in più di L. 6,854,353 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Sono aumentate le tasse d'affari per lire 1,654,294, l'imposta sui fabbricati per 138,410 lire, l'imposta di ricchezza mobile per 517,550 lire, le dogane per L. 4,973,010, il dazio consumo per L. 221,903, i tabacchi per L. 897,101, il sale per L. 102,994, il lotto e le tasse sulle tombole L. 501,200. Sono invece in diminuzione l'imposta sui fondi rustici per L. 804,614 e la tassa di fabbricazione per L. 1,630,465.

Un Comizio di richiamati reduci dalle grandi manovre.

Gravissime accuse — Dicerie di episodii deplorevoli — In attesa di smentite e spiegazioni del Ministero della guerra.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 5, ore 20,10.

Nella sala dell'Unione socialista, in via delle Marmorelle, ebbe luogo ieri sera una numerosa riunione dei richiamati delle classi 1877 e 1878.

Il presidente, aperta la discussione, espone le serie a cui i richiamati sarebbero stati sottoposti, e domanda se si intende coprire ancora tutto ciò col manto del patriottismo, oppure se sia necessario svelare alla stampa democratica quanto è avvenuto. Segue un'animata discussione, a cui prendono parte parecchi richiamati, e dalla quale, sempre secondo quanto essi asseriscono, emersero i seguenti fatti: 1.o la deficienza assoluta del servizio sanitario, per cui molti ammalati non furono affatto curati, risentendone perfino la nomenclatura; 2.o la scomparsa di molti compagni, di cui si suppone il decesso in seguito ad insolazione, e che fu coperto colla dichiarazione di diserzione; 3.o la mancanza d'acqua, malgrado il tanto strombazzato servizio di trasporto da Napoli, tanto che per confezionare il rancio fu adoperata l'acqua di un fosso, ove parecchi soldati erano stati a lavarsi i piedi; 4.o che per parecchi giorni fu distribuito un solo rancio, lasciando così i soldati affamati per più di 24 ore; ed altre importanti questioni di cui troppo lungo sarebbe parlare.

UN COMITATO D'INCHIESTA ED UN ORDINE DEL GIORNO DI PROTESTA.

Su proposta Delvecchio, venne approvata la costituzione di un Comitato permanente, coll'incarico di appurare il numero dei morti e di aprire una sottoscrizione per le loro famiglie, come pure per provvedere alla difesa dei richiamati Ballerini e Pierannunzi, inviati dai rispettivi reggimenti al Tribunale Militare, per reato di insubordinazione; e fu infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I richiamati delle classi 1874-75-77-78, riuniti in Comizio la sera del 4 settembre 1905, intorno alla necessità e al dovere di esporre pubblicamente tutto lo servizio a cui furono sottoposti durante le ultime grandi manovre nella Campania, e inoltre tutte protestano sdegnosamente contro quella parte della stampa che, accogliendo come verità i bugiardi comunicati ufficiali, osava smentire le poche notizie giunte dai campi alla stampa democratica, constatando che le grandi manovre rappresentano pel proletariato un vero disastro fisico ed economico: 1.o perchè i milioni che furono spesi per le grandi manovre potevano essere adoperati in altre opere di interesse pubblico; 2.o perchè i 32,000 richiamati, la maggior parte operai o padri di famiglia, dovettero lasciare questa nella più squallida miseria; 3.o perchè i numerosi morti rimasti sotto la paglia in balia dei maiali, le centinaia di malati e dei caduti di insolazione non poterono essere ricoverati nell'ospedale o nei carri di ambulanza per delittuosa deficienza del servizio sanitario, gli innumerevoli inabilitati al lavoro chiedono che il macello della carne del popolo abbia una buona volta a cessare; di ciò riaffermano la loro fede antimilitaristica ed invitano le Camere del lavoro d'Italia e la Direzione dei partiti politici popolari perchè le prime inizino un'energica, tenace e continua agitazione, l'altra dia mandato ai gruppi parlamentari di chiedere ragione al Governo di quanto è stato esposto e perchè impongano la fine della folle mania delle grandi manovre, che costano unicamente sangue proletario. »

DUE SMENTITE.

Vi ho mandato per solo debito di cronaca i particolari della riunione di ieri sera alle Marmorelle, tenuta dai richiamati per le grandi manovre. Ecco ora come viene smentita dalla *Capitale*, che in proposito scrive: « Siamo troppo avvezzi a questo genere di polemiche per stupircene. Molto probabilmente i fatti denunciati all'esecrazione popolare non sono menomamente veri; se coloro che li hanno denunciati dovessero assumere la responsabilità delle loro denunce dinanzi al Tribunale militare, immediatamente la declinerebbero. Ma che fare!? I socialisti vogliono servirsi di ogni mezzo per screditare l'esercito, per renderlo odioso, e non c'è mezzo per tenerli a freno. Bisogna, purtroppo, rassegnarci a questo come a tanti altri malanni del nostro tempo e dei nostri costumi; però, di tanto in tanto, pensiamoci perchè il male è molto più serio di quello che si possa supporre e potrebbe avere le più serie e deplorabili conseguenze. »

L'*Esercito*, occupandosi della stessa questione, a proposito delle false notizie propalate intorno al modo come procedettero le grandi manovre, scrive: « Si rispettino e si lascinno rispettare le leggi e lo spirito delle leggi applicandole senza condiscendenze politiche e tali scandali finiranno. »

IL MINISTERO NON HA ANCORA SMENTITO.

Il Ministero della guerra non ha comunicato ai giornali nessuna smentita circa la denuncia fatta sui pretesi varii incidenti occorsi durante le grandi manovre, ed i giornali di stasera, compresi quelli di carattere militare, come l'*Esercito* e l'*Italia Militare*, nessun comunicato del Ministero recano a proposito di quanto si è detto nel Comizio dei richiamati, il cui ordine del giorno reca le firme dei proponenti.

Soltanto la *Capitale* smentisce i fatti narrati nel Comizio delle Marmorelle, o forse le sue parole possono essere interpretate come una smentita ufficiosa. Senonchè da taluni si osserva che la *Capitale* non è il più autorevole fra i giornali ufficiosi, i quali, ripeto, nulla dicono in proposito. Notate bene che è passata un'intera giornata dalla denuncia fatta nel Comizio dei richiamati e nessuna smentita ufficiale è partita ancora dal Ministero della guerra.

In proposito eccovi quanto telegrafarono da Napoli all'*Osservatore Romano*: « Il giornale *Il Pungolo* di questa sera conferma la smentita di alcuni giornali al comunicato ufficiale trasmesso dall'*Agenzia Stefani*, secondo cui non vi erano stati decessi durante le grandi manovre. Detto giornale afferma che i decessi furono quattro, due caporali del 3.o reggimento bersaglieri ed un caporale ed un soldato di fanteria del X Corpo d'armata. Tutti quattro morirono per insolazione, ed erano richiamati. A che pro dunque smentire quello che succede?

UN PIETOSISSIMO PARTICOLARE.

Vi aggiungo intanto un nuovo commovente particolare. Ieri al giorno si recò alla sede del 45.o fanteria una donna per rilevare il marito, soldato richiamato che doveva essere congedato. Dopo una lunghissima attesa, la poverella, senza esserri preparata, apprese che il marito era morto durante le grandi manovre. Qui vi sarà facile immaginare la scena che seguì e che è impossibile descrivere. L'infelice, in preda ad una violentissima crisi, era circondata da tanti bravi soldati che piangevano, poi svenne e fu soccorsa alla meglio. La poveretta stava per impazzire, perchè il colpo fu tanto inaspettato, quanto brutale.

La cosa affermata nel Comizio dei richiamati sono così enormi che noi, fino a che non saranno provate, ci rifiutiamo di tenerle per vere. E' questa, infatti, la prima volta che contro i nostri istituti militari vengono lanciate accuse così gravi e precise; disgrazie, ci se, nelle manovre ne succedono, e non così nostro paese soltanto, ma in Francia, in Germania, dappertutto: evitarle sempre e tutte non è umanamente possibile. Ma oggi siamo in presenza a vere colpe, che involgerebbero le dirette responsabilità dei varii Comandi. Conoscendo la intima bontà del nostro esercito, ci pare impossibile che sia avvenuto quel che si racconta, e non è poi escluso che in questi racconti vi abbia avuto influenza il partito preso, la nota avversione delle classi estreme all'esercito nazionale.

Ma se le accuse sono false — come ci auguriamo — se per lo meno vi è in esse più di esagerazione che di verità, perchè il ministro della guerra non oppone la più categorica, la più energica smentita?

Noi sapettiamo, noi invochiamo una tale dichiarazione, e, se questa ormai non è più sufficiente, noi invochiamo una severa e rigorosa inchiesta, la quale riveli il vero, qualunque esso sia.

Più un istituto è previsto e caro alla patria e più va circondato di verità e di giustizia. Gli istituti si salvano quando ogni loro membro è sempre chiamato a rispondere della propria opera. E l'esercito non può avere fondamento che nella rigorosa applicazione della disciplina, che deve essere uguale per tutti: dai piccoli soldati al generale.

Idee, persone e cose

In difesa degli oziosi

(Appunti da Stevenson[1]).

In un'epoca come la nostra, nella quale ogni fedel galantuomo deve dedicarsi a qualche professione lucrosa sotto pena di vedersi altrimenti diminuito nella pubblica estimazione, può sembrare ardito tentare la difesa degli oziosi.

Eppure a torto.

Il cosidetto *otio*, che non consiste punto nel far nulla, ma piuttosto nel fare molte cose che le classi dominanti non riconoscono come lavoro nelle loro formule dogmatiche, ha i suoi diritti al pari dell'industria.

Si comprende facilmente che la sola presenza di gente che non ne vuol sapere di correre il grande *handicap della liretta* costituisca quasi una offesa e sia causa di irritazione a chi vi partecipa con entusiasmo.

Ma questo non è un buon argomento contro l'ozio.

E' ben naturale che chi si affanna a correre per una strada polverosa non veda di buon occhio della gente tranquilla distesa lungo i margini dei prati, a pancia all'aria; con un fazzoletto bianco legato fin sopra alle orecchie e un bicchiere colmo al fianco...

Alessandro il Grande fu punto sul vivo per la indifferenza di Diogene per le sue conquiste: si può anche star sicuri che i Galli dopo aver conquistato Roma avranno provato una gran disillusione nel trovare nella Curia i senatori romani silenziosi e indifferenti al loro successo.

E' doloroso l'essersi affannati a lungo per dar la scalata ad una cima e a scalata compiuta vedere il pubblico punto compreso dell'importanza della cosa. Tutto ciò è perfettamente umano e spiega come i *lavoratori* abbiano avversione per gli *oziosi* e come sia difficile difendere l'ozio contro il lavoro.

Tuttavia c'è qualche cosa da far valere anche a difesa degli oziosi.

« Intanto è fuor di dubbio che si dovrebbe essere più oziosi negli anni della giovinezza. Se di tanto in tanto riesce a qualche laborioso studente di superare esami e salvo gli onori della scuola, molti pagano così care le loro *medaglie* da non trovarsi più in seguito una cartuccia nella giberna..... ed entrano nel mondo in istato di bancarotta. »

Ciascuno di noi rivolgendo il pensiero all'età giovanile, rimpiange più certe ore piene di luce trascorse sciuperando pei campi, che certe altre ore incolori trascinate fra la veglia e il sonno, sui banchi della scuola.

« Io ricordo ancora che l'Enfiensi non è una malattia, e che lo Stillicidio non è un delitto e non rinuncerei volentieri a questo frammento di scienza, ma pure non riesco a ilare ad essi la stessa importanza che a certe imprese condotte gaiamente per la strada libera nelle ore rubate alla scuola.

« La strada..... Non è questo il luogo per sofformarsi a trattare ampiamente di questo *istituto..... d'educazione.....* che fu la scuola preferita di Dickens e Balzac..... Basti dire che se un ragazzo non impara per la strada... ciò significa che egli non ha la capacità di imparare.

« Del resto non occorre che i ragazzi restino a bighellonare per le strade quando han salata la lezione: possono rivolgersi ai sobborghi ove sono i giardini e darsi anche alla aperta campagna. Qui potranno sdraiarsi sotto un cespuglio di querciole e fumare una innumerevole serie di pipate al suono dell'acqua fra i sassi. Un uccello comincerà a cantare nel boschetto e forse li metterà in cuore de' pensieri gentili, e farà loro veder le cose in nuovi aspetti.....

« Se questa non è educazione, che cosa è mai? »

Ma *la gente che lavora* non pensa così: per questa gente un fatto non è più un fatto se non rientra in qualcuna delle loro categorie scolastiche: esso diventa una chiacchiera: una ricerca se non è fatta in qualche direzione riconosciuta, o sotto un certo titolo diventa uno scurioseamento..... e nulla più..... e così via.

Eppure molti che hanno faticosamente sgobbato sui libri e che sanno tutto ciò che riguarda questo o quel ramo di scienza riconosciuta, vengono fuori dai loro studi con certi contegni..... da vecchi guasti e si addimostrano avidi sciocchi o dispeptici nei periodi migliori della loro vita.....

Altri invece, *più oziosi*, si presentano in modo ben più favorevole.

Essi trovarono il tempo di curare la propria salute e il proprio spirito: stettero a lungo all'aria aperta — la migliore fra tutte le cose del mondo per il nostro corpo e per il nostro spirito — e se anche riescirono a leggere il *Gran Libro della Natura* nelle sue pagine più recondite, vi attinsero però di tanto in tanto, e seppero sfiorarlo.

Or che forse non darebbe l'erudito qualche radice sanscrita, e l'affarista qualche biglietto di banca per acquistare un po' di quella cognizione del mondo all'ingrosso e di quell'arte di vivere che l'ozioso ha saputo formarsi?

***

L'estremo affaccendarsi alla scuola e al collegio, in chiesa e sul mercato, è un sintomo di deficiente vitalità; mentre la capacità di stare in ozio presuppone un appetito ortodosso e un senso ben sviluppato della propria identità.

Vi è certa gente al mondo che non riesce ad aver la coscienza di vivere se non in qualche occupazione convenzionale. Provatevi a trascinare questi morti vivi alla campagna o a bordo di qualche battello e li vedrete subito struggersi al pensiero del loro banco e del loro studio. Costoro non sanno che cosa sia curiosità: non si dilettano nell'esercitare le loro facoltà tanto per esercitarle; se non viene il bisogno a pungerli, non si muovono.

« Non c'è davvero gusto a parlare con simil gente: che non ha sufficiente generosità d'animo per poter essere oziosa; gente che passa in una specie di letargo tutto il tempo che non può dedicare a far denaro..... o ad accumular dottrina.

« Quando non hanno da andar all'ufficio o alla biblioteca, quando non hanno fame, o

(1) ROBERT LOUIS STEVENSON: *Virginibus Puerisque and other Papers*. Chatto and Windus, London.

quando non desiderano di bere, per costoro il mondo non esiste.

« Ed capita che abbiano da attendere un treno per un'ora piombano in una specie di estasi a occhi aperti. A vederli si direbbe che nulla vi ha al mondo che meriti di esser guardato, che nessuna persona esiste colla quale valga la pena di scambiare una parola: sembrano paralizzati e allonati.....

« Eppure costoro possono essere invece dei *grandi lavoratori* alla loro maniera, e aver sguardo sicuro e buon naso per certi affari. Ma gli è che alla scuola o in collegio essi tennero sempre fisso lo sguardo al diploma d'onore e così nel mondo si mescolano bensì a tutta l'altra gente ma sempre pensando **solo ai propri affari.** »

Verso questo genere di persone non è propriamente possibile nutrire simpatia o ammirazione o gratitudine.

Gratitudine noi dobbiamo a una infinità serie di persone che ci rende dei servigi: all'avvocato, al medico, al traviatore, al *poliziesman* che passeggia le strade per proteggerci e via dicendo.....

E non dobbiamo forse gratitudine ad altre persone ancora che non hanno fatto nulla espressamente per noi, ma che colla sola loro presenza ci hanno beneficato per istrada, gettando un raggio di giocondità radiante dalla loro faccia contenta nella nostra anima, o ci hanno reso ameno colla gioviale loro compagnia un cattivo pranzo d'albergo!

Falstaff non era veramente sobrio, nè molto onesto; tuttavia potrei io menzionare un paio di Barabas dalla lunga faccia più ributtanti di lui nel mondo.

Hazlitt racconta che si sentiva più obbligato verso Northcote che non gli aveva in caso ciò che si chiama un servizio, che verso l'intero circolo dei suoi amici, poichè riteneva che una buona compagnia sia più benefica di ogni altra cosa.

Non c'è bisogno infatti che chi ci fa del bene se lo faccia a sua spese, con un suo personale sacrificio: il misurare la nostra gratitudine verso chi ci fa del bene in ragione dalla sofferenza che questo bene costa a chi lo fa è da sciocchi.

« Un amico ci scrive una lettera di sei fogli pieni delle più amene chiacchiere, e ci manda un suo articolo cattivante: o che forse il servizio che costui ci rende sarebbe maggiore se la lettera o l'articolo fossero stati vergati col sangue del suo cuore..... come i patti col diavolo!..... »

« Nessun dovere è da noi tenuto in minor conto di quanto dovrebbe, del dovere di essere felici..... Essendo felici noi seminiamo benefici anonimi pel mondo, benefici che spesso restano ignoti anche a noi stessi e che quando vengono scoperti ci colmano di sorpresa.

« Un uomo o una donna felice è cosa migliore da trovarsi che un biglietto da cento: è un fuoco che irraggia benevolenza: quando una persona felice entra in una stanza è come se vi si accendesse un'altra lampada... E se dunque una persona non può esser felice che restando in ozio, in ozio essa deve restare. »

G. Pacchioni.

Una riunione alla Bancaria Italiana
per la costruzione di due ferrovie.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 10:

Ieri presso la Società Bancaria Italiana ebbe luogo un'importante adunanza delle notabilità milanesi e della finanza italiana; fra altri eravi il presidente della Società veneta di costruzioni ed il deputato Barzilai.

Il Comitato promotore ha presentato una relazione circa il progetto per la costruzione di una ferrovia nella Brianza col percorso Milano-Canzo-Asso e con prolungamento fino a Bellagio.

In seguito lo stesso Comitato ha pure presentato il progetto per una ferrovia elettrica Milano-Como.

L'assemblea prima di sciogliersi ha costituito un Comitato con l'incarico di addivenire a studi anche per la parte finanziaria, per la quale si trovano larghi appoggi nelle nostre Società bancarie italiane, nella Edison e nella Società Veneta di costruzioni. Questo Comitato dovrà anche chiedere al Governo la concessione dell'esercizio.

L'inaugurazione d'una nuova linea a binario

Ci telegrafano da Bari, 5, ore 20,25:

Stamane venne solennemente inaugurata la nuova linea ferroviaria Bari-Turi. Il treno inaugurale partì alle ore 13,45, giungendo a Turi alle 14,34. Nel vagone presero posto le Autorità civili e militari col direttore della linea, ingegnere Polese, e il presidente del Consiglio di amministrazione, marchese Dechantuz Gubbe. A tutte le stazioni della linea erano ad attendere il treno con Musiche e bandiere le popolazioni erano festanti.

Alla stazione di Putignano vi fu un servizio di buffet agli invitati. Il treno fece ritorno a Bari alle ore 19. Tutto procedette ottimamente, grazie all'energia del direttore della linea, cavaliere Polese. Telegrafarono i ministri Ruva e Ferraris, scusandosi di non poter intervenire alle feste.

L'identificazione dell'assassinato dell'Acquasola

Ci telefonano da Genova, 5, ore 9:

Fu identificata ieri la vittima dell'assassinio dell'Acquasola avvenuto quindici giorni addietro; essa non è Canarelli, come risultava dalle prime indagini, ma Leone Arcos, d'anni venticinque, da Marsiglia.

Relegato alla terza compagnia di disciplina a Tunisi per ferimento di un sergente, l'Arcos era riuscito a fuggire e si era rifugiato a Genova. Durante l'assenza era stato condannato a morte. L'identificazione fu fatta dal fratello.

Le gesta della teppa.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 21:

Ci telefonano da Milano, 5, ore 10:

Ieri sera certo Zanicelli Eraclio, d'anni 34, pittinaio, abitante in via Fabbri, uscito alquanto alticcio da un'osteria di via Arena, venne aggredito da uno sconosciuto. Questi, dopo aver domandato invano denaro, gli inferse dodici coltellate in varie parti del corpo, dandosi poscia alla fuga. Da alcuni passanti il disgraziato venne trasportato all'ospedale, ove trovasi in grave stato.

Il ministro tedesco a Tangeri.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 14,30:

Ieri Bülow ebbe una lunga conferenza con l'ambasciatore francese. Il *Wolf Bureau* annuncia che il consigliere intimo Rosen è designato come ministro tedesco a Tangeri, e si recherà a Parigi per discutere alcune questioni intorno cui deve concludersi l'accordo prima che si riunisca la conferenza del Marocco.

Un nuovo annunzio di fidanzamento del Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 10:

Il corrispondente dell'*Eclair* a Madrid dice che informazioni personali gli permettono di annunziare il prossimo matrimonio di re Alfonso colla principessa Battenberg, e dichiara di mantenere la sua informazione anche se sarà smentita, come lo fu quella del matrimonio dell'Infante.

L'ultima Nota francese circa il Marocco.
L'opinione di un ministro spagnuolo sulla questione.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 9,5:

L'ultima Nota francese nell'affare del Marocco è arrivata a Berlino sabato ed è probabile che il principe di Bülow se ne sia occupato durante il breve soggiorno che fece a Berlino. Non vi sarà, a quanto si afferma, risposta scritta immediata. Bisognerebbe prima uno scambio di osservazioni verbali fra i due Governi. Si attende da questo un accordo completo per il programma delle riforme; cosicchè la Francia e la Germania procederanno unitamente sui punti più importanti del programma.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 9,45:

L'Eclair ha intervistato Villanueva, ministro della marina spagnuola, che ha dichiarato di rallegrarsi della riunione della Conferenza internazionale, perchè il suo scopo essenziale sarà di appianare le difficoltà tra la Francia e la Germania, ma per quanto riguarda il Marocco, Villanueva crede che la Conferenza sarà meno efficace. I precedenti disgraziati delle Conferenze relative agli affari di Estremo Oriente lo rendono scettico a questo riguardo. Spera che l'incidente Ibn Maïza sarà regolato con soddisfazione della Francia, mercè l'accordo delle Potenze europee.

Il redattore dell'*Eclair*, facendo allusione alla campagna del ministero a favore dei coloni spagnuoli in Algeria, gli chiese se questa questione, che gli sta a cuore, farà oggetto di negoziati paralleli a quelli del Marocco.

— No — rispose il ministro. — Non penso ad immischiarmi il problema del Marocco con questa questione, che rimane a parte. I giornali hanno attribuito troppa importanza alla mia attitudine a favore dei coloni spagnuoli in Algeria, nel senso che la esasperassimo, sino a fare di me un avversario della Francia. In realtà sono un amico e partigiano sincero del vostro paese e della vostra opera coloniale, ma credo dannoso agli interessi della Francia e della Spagna lo esigere, come quella di un passaporto richiesto a tutti gli emigranti spagnuoli in Algeria. Vorrei che i miei compatrioti fossero trattati in Algeria come lo sono a Parigi e nel resto della Francia, e come i francesi sono trattati in Spagna. E' quello per noi una questione vitale. Essa mette in giuoco non soltanto il nostro prestigio in Algeria, ma anche il nostro avvenire al Marocco. Alla Conferenza io nostre speranze e i nostri diritti saranno difesi fino all'estremo limite. Non bisogna che il Marocco diventi una seconda Algeria e che la Spagna si veda chiudere questo sbocco naturale della sua produzione e della sua energia. Colla crisi che desola attualmente le province andaluse è più che mai necessario che il Marocco, pacificato, entri nella via del progresso ed apra un asilo a questa sovrabbondanza di braccia disoccupate.

Alla ricerca dell'autore dell'attentato di Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 9:

Si preparano qui feste a beneficio delle vittime dell'esplosione. Un locatario del primo piano di una casa situata di fronte al luogo dell'esplosione pretende di avere visto due individui, che gli parvero operai fabbri, deporre un oggetto voluminoso ai piedi di un albero un po' prima dell'esplosione. Oggi è il giorno dell'anniversario della scoperta; sulla stessa passeggiata, di una bomba che fu portata al palazzo di giustizia, ore scoppiò.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Telegrammi da San Sebastiano e da Madrid dicono che il prefetto di Barcellona telegrafò che l'istruttoria compiuta unitamente dall'istruttore civile e da quello militare porta a credere che il giovane operaio ferito ed attualmente sorvegliato dalla Polizia all'Ospedale Civile sarebbe innocente. I suoi vicini ed i suoi compagni di laboratorio attestano che egli non è anarchico. Per parte sua l'operaio nega di aver cooperato all'attentato. La Polizia sorveglia la maggior parte degli anarchici conosciuti a Barcellona e ricerca in particolar modo un anarchico spagnuolo che le Autorità avevano tentato di scoprire prima dell'attentato. La Polizia straniera fu avvertita come pericoloso, egli scomparve e si crede sia rifugiato a Madrid od a Perpignano. Le Autorità civili segnalarono alle Autorità militari la presenza di parecchi sergenti del presidio di Barcellona in un recente Comizio anarchico. Ma questi sott'ufficiali lasciarono la sala in seguito allo protesta del commissario di polizia che si trovava presente. Il ministro Montero Rios spera che l'attentato di Barcellona farà comprendere a gli uomini di tutti i partiti la necessità di secondare il Governo nella punizione dei colpevoli e nei provvedimenti indispensabili per prevenire i delitti e la propaganda degli anarchici.

I commercianti preparano un manifesto alla popolazione, reclamando dal Governo provvedimenti radicali contro i perturbatori dell'ordine pubblico e lo scioglimento del Corpo di polizia attuale, la cui incompetenza nel prevenire attentati è ormai dimostrata. Il commercio locale offrirà inoltre di fare le spese della riorganizzazione e del mantenimento della Polizia.

Il lutto a Barcellona
per le vittime della bomba.

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 14:

Lo stato dei feriti nell'esplosione della bomba è stazionario.

Oggi si seppelliranno i morti. I teatri sono chiusi in segno di lutto. Alcuni giornali dicono di non credere che l'attentato sia l'opera di anarchici.

Gli accordi italo-svizzeri circa il Sempione

Ci telegrafano da Berna, 5, ore 22:

La deputazione internazionale per gli affari della ferrovia del Sempione si è riunita nuovamente oggi al palazzo del Parlamento. Vi partecipavano per l'Italia: Alvona, Ottolenghi, Gallina, Curzio, Stanzani, Borromeo. La Svizzera era rappresentata da Messerschmidt, presidente dell'ex-ufficio della delegazione, da von Arx, Dubois, Frey, Manuel, Winckler.

Deluca, assistito da Umberto Ciorici, disimpegna le funzioni di segretario della rappresentanza italiana, e Bonzon quelle di segretario della delegazione. Nelle sue tre adunanze la delegazione si occupò delle comunicazioni relative all'avanzamento dei lavori e della costruzione delle gallerie e quelli restanti ancora da farsi prima dell'apertura dell'esercizio. Esaminò poi il progetto d'orario preparato dallo Amministrazioni ferroviarie, constatando che esso darà piena soddisfazione agli interessi di Milano e di Genova.

La relazione della Direzione generale delle ferrovie federali sulla preparazione delle tariffe dette luogo ad una lunga discussione. Da essa però risultò una piena comunanza di vedute tra le Amministrazioni interessate.

La Porta persiste nel rifiuto del controllo in Macedonia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta persiste nel rifiutare, nonostante le insistenze delle Potenze, il controllo europeo in Macedonia. Gli ambasciatori hanno deciso di fare separatamente nuovi reclami verbali e di far vedere contrattori per presentarli in qualche modo come un fatto compiuto e di domandare al Governo ottomano di ordinare alle Autorità dei *vilayet* macedoni di facilitare il compito di questi controllori. Ieri fu l'ambasciatore d'Inghilterra che presentò questi reclami, oggi è stata la volta dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Le importanti risoluzioni di Bergamo
nell'azione politico-sociale-cattolica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21,10.

Credo di essere il primo dei corrispondenti romani in grado di dare un riassunto dell'importantissima risoluzione presa ieri a Bergamo dal triumvirato, conte Medolago-Albani, prof. Toniolo e comm. Pericoli. I tre uomini si erano di proposito messi al lavoro: ciascuno era già preparato con uno schema o abbozzo della parte assegnatagli. Per tal modo, dopo due giorni d'intesa, ieri si venne alla conclusione, la quale sarà preceduta da una circolare stampata a Bergamo e trasmessa fra oggi e domani a tutti i centri direttivi delle Associazioni cattoliche.

La circolare, dopo un preambolo opportuno nel quale si giustifica il ritardo alla legittima aspettativa, stabilisce la compilazione di due statuti. Il primo riguarderà l'Unione popolare cattolica italiana in materia elettorale; il secondo statuto l'Unione cattolica italiana riguardo all'economia sociale. Gli statuti saranno accompagnati ciascuno da un Memoriale. Le Associazioni cattoliche organizzate potranno suggerire tutte le modificazioni che crederanno opportune agli statuti stessi, rimandandoli entro un periodo di tempo relativamente breve alla Direzione generale residente a Bergamo. Raccolto così tutto il materiale, con sussidio di questo *referendum*, veramente opportuno e giustamente pensato, i delegati all'uopo designati da ciascuno dei gruppi regionali si raccoglieranno in luogo da essere e procederanno allo spoglio del *referendum*. Da questo lavoro scaturirà la definitiva sistemazione delle Associazioni cattoliche in base all'enciclica pontificia.

Ci riserviamo di conoscere e di studiare gli statuti promessi, che usciranno in breve. Intanto si intravede che il triumvirato ha saputo tener calcolo dei *desiderata* espressi per mezzo della stampa cattolica della provincia a viva voce, poichè il fatto solo di aver concesso una specie di forma plebiscitaria alla riorganizzazione laicale cattolica d'Italia significa che si vuole abbandonare finalmente quella specie di autoritarismo impersonale adoperato già dal conte Paganuzzi, un po' meno osservato dal conte Grosoli.

Siamo dunque già innanzi, e nel sistema adottato di voler accettare tutte le campane, prima di decidere, si scorge benissimo una parola d'ordine suggerita ai suoi egregi delegati dalla mitezza di Pio X, il Papa che inaugura il vero principio della costituzionalità popolare cattolica in Italia, a somiglianza della Germania.

Il comm. Rezzara ha già in pronto il programma della grande Università cattolica popolare di Bergamo. Essa accoglierà cattedre di storia, letteratura, sociologia, geografia, giurisprudenza pratica, catechismo. L'Università avrà pure cattedre ambulanti. Sarà inaugurata alla Casa del popolo di Bergamo. La spesa preventivata per l'Università è di 300,000 lire annue. Entro un anno saranno coperte. Un Breve pontificio ne sanzionerà il programma.

Zeta.

Il Congresso del libero pensiero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 13:

I congressisti si sono riuniti stamane in seduta di Commissione. La più importante era quella che si occupa della riorganizzazione della propaganda del Libero Pensiero. Rapporti importanti furono presentati da Bradford (Inghilterra), Altermann e Strauss (Germania), Saragus (Spagna), Fulpius (Svizzera). I varii relatori hanno indicato diversi mezzi di propaganda: conferenze riunioni, libri e giornali.

Uno di essi ha preconizzato una opposizione al catechismo religioso con un catechismo scientifico, che sarebbe insegnato nelle scuole. Questo catechismo scientifico non sarà un'opera anticlericale, ma opera di verità e di scienza. La redazione sarebbe affidata ai professori Haeckel Denis di Bruxelles e Sergi di Roma.

D'altra parte, il Comitato della « Morale senza Dio » si riunirà sotto la presidenza di Debière e Buchan di Germania. Il Congresso ha ricevuto numerose adesioni di simpatia. Il « Libero Pensiero » di Trieste ha invitato al Congresso l'adesione del gruppo parlamentare repubblicano e del gruppo socialista italiano.

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

La prima seduta del Congresso del libero pensiero non aveva avuto che una mediocre importanza ed era stata piuttosto destinata alla organizzazione del Congresso.

Soltanto rilevi significante il tumulto suscitato dagli anarchici che avevano dovuto essere espulsi dalla sala.

Stamane lavorarono le Commissioni: la prima studiò il disegno di una nuova enciclopedia; la seconda si occupa della morale senza Dio; la terza studia le condizioni e le conseguenze della separazione della Chiesa dallo Stato. Nella grande sala si riunirà la grande Commissione che si occupa dell'organizzazione nazionale ed internazionale della propaganda. In questa sala si notano gli anarchici Sebastiano Faure, Cipriani e molti altri. La cittadina Sergne con un immenso berretto rosso in capo attira gli sguardi. La quinta Commissione tratta la questione del pacifismo.

La seduta generale del pomeriggio era presieduta dall'ex-deputato socialista Alemanno, assistito dal professore tedesco Hoffmann e dal professore Sergi, dell'Università di Roma; dagli anarchici Sebastiano Faure ed Amilcare Cipriani, dal senatore Delpech, dal deputato Lafferre, gran mastro del Grand'Oriente di Francia. Il portavoce degli anarchici, Paraf Javal, che provocò il tumulto di ieri, salì alla tribuna e supplicò il Congresso di desistere il Libero pensiero, ma le sue suppliche riuscirono vane.

L'incendio di Adrianopoli non ancora domato.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 8:

Dispacci inviati ai consoli esteri fanno ascendere il numero delle case incendiate ad Adrianopoli a duemila. L'incendio è ricominciato ieri. La popolazione si trova nella più squallida miseria. Il Sultano ha inviato il maresciallo Feizi-pascià e rinforzi di truppe per lo sgombro delle macerie.

Fra arabi e turchi a Sanaa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 0:

Il *Daily Mail* ha da Aden, 2: « Dopo avere distrutto i fabbricati di Sanaa, gli arabi stavano per sgomberare la città, quando 30,000 uomini di truppe li circondarono. I turchi annientarono quasi gli arabi, il cui capo Imam fu fatto prigioniero. I turchi si proponevano di distruggere tutte le città arabe delle rivierasco. Uno *steamer* francese ha sbarcato 2000 soldati turchi a Hodeida e si recò poscia a Kamran, ove ha sbarcato delle truppe e narrali che si trovavano sopra un trasporto turco arenato alla costa. »

Un piroscafo tedesco in quarantena a New York

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 0,15:

Si riceve da New York che il transatlantico *Blucher*, della Compagnia Amburgo-Americana, è stato al suo arrivo a New York sottoposto ad una stazione di quarantena e ad una visita abbastanza rigorosa. La Polizia non notò alcun caso di malattia a bordo.

I discorsi sulla pace.
Quando sarà firmata il trattato — Wilte continua a fare dichiarazioni — Una guerra di penitenti — L'intanto d'una sola speranza.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra, 5, ore 9,50.

I telegrammi dall'America ricevuti ieri a Londra non recano nessuna notizia importante relativamente al trattato di pace che verrà firmato oggi a Portsmouth. La ratifica del trattato dovrà essere fatta al più tardi nei 60 giorni che seguiranno la firma. Gli invitati giapponesi sperano di imbarcarsi il 20 settembre.

Sato dichiarò che nessun malcontento grave esiste al Giappone in causa del trattato.

« — Fra un mese e mezzo — disse egli — i partiti politici si saranno resa conto che il Governo ha fatto tutto quanto gli era possibile di fare per la sicurezza del loro paese. »

Si continua ad attribuire a Witte una serie di dichiarazioni. Il plenipotenziario russo avrebbe detto ieri a un giornalista che il trattato di pace sarebbe pubblicato subito dopo che il trattato anglo-giapponese sarebbe stato portato a conoscenza del pubblico. Un giornale afferma che Witte si sarebbe vantato di poter scrivere tutto il testo del trattato in una notte, ma che i giapponesi pretendano un'ora su ogni parola e che egli stesso del resto si curava poco del testo, dell'alto, ecc., ecc.

Altri telegrammi ci informano che i fabbricanti di pennini di tutte le parti del mondo inviarono provvigioni dei loro prodotti a fine di poter ventarsi poi di avere servito di intermediari per la firma del trattato. A fine di evitare una rivalità fra i pennini x, y o z, gli invitati decisero di non servirsi che di penne d'oca.

Il mobilio della sala delle conferenze fu venduto all'incanto. La tavola trovò acquisitore a 875 franchi e le sedie raggiunsero il prezzo di 120 franchi. Per contro gli autografi dei plenipotenziari ribassarono di prezzo.

I plenipotenziari russi
ad un ricevimento di Komura.

Portsmouth (Stati Uniti), 5, ore 21.

Il ricevimento dato ieri dal barone Komura all'*Hôtel Belfort* è riuscito brillantissimo. Fra gli invitati si notavano Maciano, governatore del New Hampshire, con molti funzionari, il contrammiraglio Rondo, accompagnato da parecchi ufficiali di marina. Verso la metà della sera, Witte, il barone e la baronessa Rosen, ed altri membri della Missione russa giunsero all'*hôtel*, e si recarono a salutare Komura e Takahira. La maggior cordialità regnò durante il ricevimento. Seguì un banchetto, in cui si brindò a Roosevelt. Witte però non assistette al banchetto.

Komura, intervistato, si dichiarò soddisfatto dei risultati della Conferenza, e disse che non bisogna annettere importanza al telegramma di Lidiapustae, il quale annuncia come imminente un attacco da parte dei giapponesi. Non sorprenderebbe che si ricevesse un telegramma identico dalle linee giapponesi.

L'archimandrita russo, accompagnato da venti preti e da settanta chierici, è giunto con treno speciale, per celebrare la cerimonia religiosa nella chiesa episcopale, dopo la firma del trattato. Vi assisteranno i membri della Missione russa ad Oyster-Bay.

I tumulti al Giappone
non hanno carattere rivoluzionario.

Parigi, 5, ore 11.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice: « Informazioni attinte alla migliore fonte confermano che dei disordini di una certa gravità hanno luogo al Giappone, ma il movimento non ha assunto la forma di una sollevazione. »

Parigi, 5, ore 22.

Il *Temps* riceve da Berlino: « Secondo informazioni pervenute a Berlino, l'effervescenza a Tokio è grande, ma si crede che la calma si ristabilirà quanto prima e che la prossima pubblicazione delle condizioni del trattato di pace, simultaneamente col testo dell'alleanza inglese, vi contribuirà assai. »

Le impressioni sulla pace
al teatro della guerra.

Tokio, 5.

Si ha dal quartiere generale a Guchulino: La pubblicazione delle condizioni di pace desta grande emozione al Giappone. Non si hanno informazioni precise. Si ha l'impressione che delle influenze ostili alla pace sono state messe in opera all'estero. I circoli credono che il nuovo stato di cose non porterà un grande miglioramento nelle loro condizioni. Negli ultimi giorni i treni sono stati assediati da soldati desiderosi di procurarsi giornali, specialmente a Kouan-Coengtzou, a Guchuline e Godeindan.

Una battaglia a Libau
per la partenza dei riservisti.

Pietroburgo, 5, ore 14.

Si ha da Libau: Sabato sera mentre i riservisti, richiamati sotto le armi, si recavano alla stazione, una folla considerevole si precipitò contro le truppe scortanti i riservisti. I cosacchi dispersero i dimostranti. Un ufficiale dei dragoni venne ferito da un sasso. Simultaneamente colpi d'arma da fuoco partirono da una casa vicina. I cosacchi la presero d'assalto. Vi sono otto feriti, di cui un morto. Si operarono 122 arresti e l'ordine venne ristabilito. Nelle officine si lavora normalmente.

Il grande incremento
del commercio giapponese in Manciuria.

Pechino, 5.

I negozianti della Cina Settentrionale confidano sulla completa apertura della Manciuria Meridionale al commercio. I giapponesi applicano largamente in Manciuria il sistema di colonizzazione seguito in Corea. Soltanto i privati giapponesi hanno diritto di penetrare nel paese con ogni libertà.

Antung, Tenghuan, Yehsung, Mukden, Dalny, Monte-huang, che prima della guerra contavano un centinaio di giapponesi, una sola popolate dai 6000 abitanti giapponesi, il cui numero aumenta ogni giorno da 50 a cento di migranti. L'esercito fa funzionare la ferrovia a scartamento ridotto. Numerosi industriali e commercianti giapponesi inviarono rappresentanti a studiare il paese. I rappresentanti lo trovarono ricchissimo. La grande maggioranza dei giapponesi stabiliti in Manciuria sono presentemente occupati nelle forniture dell'esercito, ma i grandi e piccoli commercianti pensano di stabilirvisi per trafficarvi. E' probabile che la ferrovia Seoul-Yigiù sarà presto spinta per Feng-huang-cheng fino a Liao-yang, dove si riunirà alla ferrovia di Manciuria. Il possesso della ferrovia della Manciuria dà ai giapponesi il diritto di stabilirsi in tutte le città lungo il percorso. E' probabile però che anche altre nazioni vorranno godere gli stessi privilegi ed avere anche esse la porta aperta.

REATI E PENE

Il processo Viola.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Al dibattimento del processo Viola assiste anche oggi molto pubblico. L'udienza è aperta a quasi mezzogiorno. Il querelante Paladini dichiara subito che intende costituirsi Parte civile. La Difesa del Viola si oppone e sorge un incidente alla cui discussione partecipano gli avvocati Vinai e De Santis.

Il Tribunale sull'incidente sulla costituzione a Parte civile domandata per conto del Paladini decide favorevolmente alla domanda del querelante. Si continua l'audizione dei testi.

Il comm. Leonardi, direttore generale della P. S., dichiara che conosce il Mezzetti come un povero diavolo di cui si servirà come di una specie di *reporter*, e non ebbe mai occasione a dolersi di lui. Il teste dice che il Mezzetti gli disse che il Viola si doleva che in riguardo alle bische si usassero due pesi e due misure; ma, poichè la parte esecutiva dei servizi di pubblica sicurezza non lo riguarda, rispose che ne avrebbe parlato al questore.

Il giornalista Giovanni Sabril anche lui depone a favore del Mezzetti. Il questore Giangi conosce il Viola come un fascio e lo stima un galantuomo. Viola andò da lui a raccomandargli di togliere da una Paladini un piantone, ma non potè accondiscendere. Interrogato, dichiara che in casa Paladini non v'era una bisca, ma un biscone. *(Ilarità prolungata)*

Il presidente domanda al teste come mai che, sebbene abbia detto di non aver dato importanza all'avv. Viola gli dava del tu. Il teste risponde che l'avv. Viola dava del tu a tutti.

L'avv. Viola dice: « Noi meridionali, dopo tre o quattro giorni di conoscenza, se stimiamo una persona, le diamo subito del tu. E se questa cosa prosegue per qualche giorno ancora, potrebbe anche darsi che desse del tu anche a lei, signor presidente! »

Il comm. Giangi dice che non è esatto che il pignoramento della bisca dei Paladini sia stato annullato in seguito all'articolo dell'avv. Viola.

A questo punto nasce un vivace incidente tra gli avvocati, perchè l'avv. Giuliani, Parte civile dei Paladini, non vorrebbe che si chiedesse al questore dei particolari sulla bisca dei Paladini.

L'avv. Viola protesta gridando. L'avv. Zuccari, per tagliar corto alla discussione, dichiara che, siccome tutto ciò è di ragione pubblica a Roma, rinuncia a fare simili domande al teste.

Quando Giangi va via il Viola dal suo scanno gli chiede: « Mi dai la mano? » Giangi glielà dà e Viola si mostra soddisfatto.

Il direttore del *Rugantino*, Lay, anche lui depone favorevolmente al Viola. Dopo una breve sospensione si riprende l'udienza con un vivace incidente. Il presidente chiede come mai la signora Luigia Carducci abbia dichiarato di non avere mai subito sgarbi; invece dal cancellario delle carceri risulta avere tre condanne, fra cui una per truffa. Il Paladini fa rilevare che vi è un errore, perchè se identica è la paternità della moglie a quella della condannata di cui si presenta il cartellino, è diversa la paternità. L'avvocato Vinai interrompe il Paladini ricordando che fu l'avvocato Lenti a difendere la moglie in tale processo. Il *Paladini* risponde: « Ma avvocato Vinai, lei..... »

Avvocato *Vinai*: « Non insulti il mio nome pronunciandolo. »

Paladini: « Darò querela. »

Avvocato *Vinai*: « Ma faccia, faccia, bisogna. »

Ne nasce un tumulto che è a stento sedato dal presidente. Ritornata la calma si ordina una nuova ricerca nel cancellario delle carceri, ed è chiamato il procuratore comm. Cabrino, il quale dice che ebbe un colloquio con il Viola a proposito della domanda e poi della querela presentata dal Viola stesso contro il procuratore del re Calabresi.

Il Cabrino mostrò a Viola come fosse in errore nelle sue accuse contro il Calabresi, e il Viola si persuase e chiese scusa al procuratore del re. L'avv. Crisafulli, sostituto procuratore del re, ricorda che il Viola usò parole scortesi nel suo Crispi parlando di lui, poi lo incontrò e gli chiese senza spontaneamente. Crede il Viola un galantuomo per quanto un esaltato. Il pubblicista Lupinacci Alessandro conosce il Viola come uno dei più fidi amici di Crispi, che riembiava tale affetto del Viola. Narra scene gravissime che avvenivano fra il Crispi e il Viola, le quali mettono di buon umore l'ambiente. Aggiunge che nonostante tanta intimità del Viola con il Crispi mai seppe che il Viola avesse sfruttato per sè or vero per cosa meno che corretta il Crispi.

Signorile Luigi, vice-cancelliere addetto all'ufficio d'istruzione, dice che il Viola si recò in quell'ufficio per prendere visione di un processo di Paladini e avvocato di lui.

Sono così esauriti gli esami dei testimoni. La Parte civile dichiara di rinunciare alla parola. Si rinvia a domani la requisitoria del P. M.

Il delitto di Perugia.
Gli interrogatorii dello Scotoli e della Ranaldi.

Ci telegrafano da Perugia, 5, ore 20,5:

Continuano attive le indagini sul fosco dramma di cui fu vittima l'avv. Bianchi. Lo Scotoli, interrogato, protestò la sua innocenza, accampando la sua buona fede nelle recenti delle cambiali. Egli dice che le informazioni dategli da ottime persone che gli accordavano la stessa fiducia che accordavano all'avv. Bianchi, lo trassero in inganno.

La Ranaldi, pure interrogata, protestò la sua innocenza. Ella si mostrò serena, dicendo di nulla sapere e si scagliò contro gli accusatori.

Alcuni testi resero oggi lunghe deposizioni. Sembra che molto importante sia quella del cameriere di Bianchi. Ad ogni modo, sinchè Casale non avrà parlato, non si saprà intera la verità.

Da indagini diligenti mie mi risulta che molte cambiali depositate nell'ufficio d'istruzione hanno la firma così bene imitata, da far credere che quasi sia autentica. Intanto volli sincerarmi del testatico di Casale di far ritenere la figlia morta dopo la moglie per carpire l'eredità ai parenti della moglie.

Allo stato civile la levatrice Sabattini Zenaide denunciò il 29 novembre la nascita di Enrichetta Casale, avvenuta alle ore 12,20 del 27 novembre. La nascita — dice la levatrice — non mi risulta nata il 27, alle ore 12.20. Essa fu denunciata il 28, alle 15. Così sarebbe nata il tentativo di far credere che la moglie sia morta prima della figlia.

Da fonti autorevoli si assicura che il Casale avrebbe veramente da parte una cinquantina di mila lire.

Domani i detenuti subiranno nuovi interrogatorii.

Il Casale sapeva delle falsificazioni del Casale?

Ci telegrafano da Perugia, 5, ore 22,15:

Gli interrogatorii fatti oggi ai testimoni avrebbero stabilito che il Bianchi aveva alcuni giorni prima del delitto saputo che Casale aveva scontato una cambiale falsa. Movente del delitto sarebbe quindi nel fatto che il Casale avrebbe voluto evitare uno scandalo derivante da una denuncia per falso, scandalo che avrebbe travolto la Ranaldi, Scotoli ed altri.

Le misure inglesi
contro il pericolo del colera.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9:

Il *Board of Local Government* ha pubblicato ieri una circolare per mettere in guardia le Autorità dei porti inglesi, in rapporti commerciali coi porti del Baltico e del Mare del Nord, contro l'introduzione del colera.

Leggete in quinta pagina

Felicità perduta.

Il processo Modugno
alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

L'arringa del difensore Mazza
Udienza antimeridiana.

Perugia, 5, ore 18.

Si apre l'udienza alle 9,30.

IL ROMANZO DI ELETTRA BARBIER.

L'avv. Mazza, riprendendo la sua arringa, passa ad occuparsi dell'Elettra Barbier. « Essa — dice l'oratore — vi è stata dipinta una vittima, il fiore della verginità, la fedele pellegrina dell'amore materno..... L'episodio dell'Elettra, ha detto l'on. Di Tulio, ci obbliga per studiare l'uomo a doppio fondo. E sia pure, continui la rivisozione, noi non la temiamo..... Forse che vi è gente senza peccato d'amore? »

Vediamo l'epistolario.

L'oratore ravvisa nella prima lettera di lei una rassomiglianza con la famosa storia: *Mi chiamano Mimì*.

Il 27 dicembre 1893 Modugno scrive: « posso io avere intenzioni disoneste? Non ebbi mai cattivi pensieri su lei; e i frequenti incontri suoi con signori non m'hanno turbato menomamente..... Non la conosco abbastanza. »

L'oratore rileva che il 2 gennaio 1894 la Barbier dà un appuntamento a Modugno in via Cernaia, 25, ed è essa che una per la prima il confidenziale *tu*. Il 3 Modugno scrive: « Grazie; il mio amore ti ricompenserà. »

« Chi è la Barbier? » si domanda l'oratore. Egli nota come la molte lettere Modugno le raccomanda di non ricadere nel triste passato. Egli preferirebbe vederla morta, dice] volta morta. In altre lettere Modugno le fa della morale; dice: « Fa che io possa riabbracciarti buona, seria, nobilitata. Il giorno che tu non fossi onesta ti odierei » scrive Modugno.

Proseguendo nella lettura delle lettere, l'oratore accenna che mai Modugno le parlò di matrimonio. Elettra stessa scrive a lui che se di non poter diventare sua sposa, e invidia la ragazza questa che un giorno potrà esserlo.

« Modugno — sostiene l'oratore — amò certo molto la Barbier. Obbligato dai superiori con minacce ad abbandonarla, non lo fa. Essa non dà che accostare a Modugno; lo vuol seguire al campo, lo segue in Africa. »

Qui l'oratore fa una breve descrizione dello stato di Modugno d'allora. Erano subito dopo la battaglia di Adua. Egli era in avanscoperta. L'arrivo della Barbier poteva essere la rovina sua, la causa di seri, serissimi guai. Egli scrive, supplica, ordina a lei che non parta, che non vada laggiù. Invece l'8 aprile Modugno riceve un telegramma: « Viaggio su Massaua; ora necessario. » Modugno supplica ancora; ma da Saluti giunge un altro telegramma: « Manciami denaro a Ghinda; mi arrivicino! » « Il Modugno, il padrone, il dominatore — esclama con forza l'oratore — risponde da Adi Cajè: « Sono rimasto fulminato pel piacere e pel dolore; il tuo telegramma è stato un fulmine. Io non posso venire a Massaua; tu qui saresti la mia rovina, specie ora col generale Baldissera. »

E Modugno non la manda via e telegrafa il 4 maggio: « Ho confessato tutto al capitano; cerca famiglia onesta durante le operazioni. Ti mando vaglia. Non offenderti »; ed il 6 maggio: « Non compromettermi, non rovinarmi, pensa a mio padre, perchè non raggiungermi, angelo mio. Ti mando un vaglia di L

pesto impressioni di quella festa sono smentite », e l'oratore cita le testimonianze del delegato De Cesaro, delle testi Tassi, Mainardi, Valle che, dice, mentirebbero vergognosamente alle allucinazioni della povera serva.

Ma non basta, prosegue l'oratore. Egli legge una lettera di Gemma: « L'anima mia è con la tua, il mio cuore è tutto tuo. Mi domandi se ricordo le dolci ore passate nella nostra casetta a Pavia. Oh! se ricordo, se ricredo! E come potrei scordarmi? Vorrei scriverti tutto questo foglio; empirlo di tutte le cose affettuose..... »

Monsieur in Casa.

L'oratore passa quindi a parlare brevemente di quale fu l'animo di Modugno in Casa nei suoi rapporti verso la moglie.

« Torniamo — dice — alla Bibbia, a questo epistolario, che è la salute del processo, a queste lettere, che sono la storia di un'anima. »

L'oratore fa quindi una minuziosa corsa attraverso l'epistolario, illustrandole nelle sue più recondite significazioni. Egli legge le lettere a Gemma, e sostiene che non è lecito né possibile credere ad un affetto simulato quando l'affetto porta a scrivere lettere così sentite, che non possono essere altro che la dimostrazione di un sentimento esistente.

Tali i documenti o gli uomini? Come quei di Pavia, i testimoni pugliesi, i compagni d'arme in Asia, prosegue l'oratore, anche i nemici bareesi le dipingono innamorato di Gemma. Ed è la madre della morta che dice: « Voleva tornare in Casa senza staccarsi dalla moglie, e la spronava a seguirlo »; ed è Gemma che dice: « Gemma mi diceva: « Ti auguro un marito come il mio »; e Simeone, il nemico Simeone: « Modugno fu affettuosissimo con sua sino alla rottura. »

L'oratore ricorda poi che i testi Robutti, Triggiani, l'Andreozzi, l'Ingannamorte, il capitano Scandagliato, grande amico del Di Cagno, citato dalla Parte civile, tutti dipingono Modugno come marito affettuoso, irreprensibile, fedele, anzi, felicissimo.

L'udienza si rinvia alle ore 14,30.

Udienza pomeridiana.

L'udienza viene ripresa alle ore 16, e l'avvocato Manna continua l'arringa.

E l'amore di Modugno per la moglie l'oratore lo rileva da mille altri episodi, a Bari, a Bitonto, in Casa, dove affretta, come depone il capitano Rossi, i lavori per tornare presso lei, Gemma; dove piange con Garioni perchè dove ritardare il ritorno..... Torna e durante il viaggio parla del suo amore agli ufficiali; e, passeggia l'oratore, quando è

> ... l'ora che volge il desio
> ai naviganti e intenerisce il core
> Lo dì che han detto ai dolci amici addio.

Egli sale sul ponte di comando e manda verso il sole cadente a voce alta il suo saluto alla bimba e alla sposa lontana.

Monsieur in Italia.

Giunto in Italia egli ha sei mesi di licenza e l'avventuriero si rincantuccia nella sua capanna e non esce da Bitonto. Poi l'oratore aggiunge: Va Modugno al campo di Spinazzola e di là comincia un nuovo epistolario tra gli spasi che è il più miserabile documento del processo. E' un susurrio di baci, sono sogni d'amore, cupidi desiderii, sorrisi, speranze.

Modugno uomo, prosegue l'oratore, non è dissimile dal Modugno sposo. Aveva giovano all'Accademia di Torino scoppia un dissidio fra l'artiglieria ed il genio e la battaglia sta per scoppiare tra i due giovani reparti. Ebbene è Modugno che si lancia ora loro, che ricorda loro come servano una uguale bandiera che torna la pace e la concordia tra quelle frazioni di guerra.

E Modugno, prosegue l'oratore, diventa ufficiale, e nell'esercito si dimostra capace, intelligente, di buona volontà.

« Ah, Cantoni, — esclama l'oratore, — che mi qui venuto non ad accusare, ma ad insistere basamente un dubbio sul conto di chi si aveva benedetto..... » E l'oratore ha parole roventi, infocate contro l'ex-furiere Cantoni.

E ricorda l'oratore quanto dissero i due vecchi Volpe che ebbero Modugno in casa quando era giovane e il duello che Modugno ebbe in Africa per il rancio dei soldati; e con voce ironica conclude: « Eppure, e giura.., mi l'avete udito, Vito Di Cagno ha detto: « Parla Dio per me. Disogna studiare l'uomo, egli è il genio della dissimulazione! »

La causale del delitto.

« Ed ora — prosegue l'oratore — volgiamo verso la fine: quale è la causale del delitto che si vuole attribuire a Vito Modugno?

« I signori dell'accusa — dice l'oratore — di perchè ne hanno studiati cinque, anzi vi sono stati cinque periodi di causali diverse.

« Il primo riguarda causali strampalate e ridicole: si è parlato della supposta progettata fuga colla figlia di un magistrato, di sonnambulismo, di confessione di fallo, di desiderio di libertà nel Modugno, desiderio che si tacerà risalire..... al cattivo umore del Sdanzamento.

« Il secondo porta con sè un'altra causale che trovò riassunto così nell'ordinanza della Camera di consiglio: vendetta trasversale non impeccabile di un uomo sanguinario, vendicativo e venale, come Modugno. E ciò in seguito a fredda e pacata premeditazione.

« Il terzo lo offre la requisitoria della Procura generale; eccolo: La ricerca del movente del delitto non sarebbe faticosa nè infruttuosa se si guarda al carattere dell'imputato cupo, tenace, dispotico, studiatamente geloso. Ed ecco — risegue l'oratore — un uxoricidio per dispotismo; ma poi la requisitoria conclude: « Non ebbe altro movente che lo svincolarsi dal matrimonio molesto disprima al suo carattere e posia divenuto di ostacolo ad attuare proponimenti di avida speculazione. »

« Fermiamoci qui un momento — dice l'oratore — e lasciamo il primo e il secondo periodo, che lo chiamerei bestiali, effetto di una favola pazzesca, ed esaminiamo l'ultima ipotesi dell'ultimo periodo. »

L'oratore si meraviglia di quell'ipotesi di uxoricidio per svincolarsi dal matrimonio, e si domanda: se non poteva abbandonarla, e, se tale era la sua intenzione, non poteva ucciderla, con maggior comodità, in Casa?

« La quarta ipotesi, o quarto periodo — dice l'oratore — è quello della Scenone d'accusa, cioè omicidio già preordinato e lettera pronta, limitandosi ad apporre la data con diverso inchiostro.

« E finalmente quinto periodo, ultimo tentativo dell'assegato, cioè, no, della Parte civile in udienza, il telegramma Italia; Modugno avrebbe scritto la lettera nelle ore pomeridiane o la sera del 25, salvo a porre la data dopo l'eccidio, perchè se a Bitonto non si fosse verificato, sarebbe stato a Bari. »

L'oratore, non fino critica, ritorna sulla quarta ipotesi, quella della donna ostacolo, che dice già distrutta dal processo, perchè da esso è risultato che Modugno voleva portar seco la moglie, le faceva studiare l'inglese, aveva detto a Garioni: « Tornerò in Casa, poi collauda, ma colla mia Gemma »; perchè lo dimostra la deposizione di Maddalena Anglani.

« Nè regge più la storia dei cattivi rapporti coi Di Cagno. Essi datavano fin dall'aprile, e voi, giurati, — esclama l'oratore, — voi ricordate quanto dissero i testi sulla loro vita d'amore a Santo Spirito, e a Spinazzola quanto dicono le lettere.

« Disinganno sui mezzi finanziari della dote? Ma chi sostenerebbe ciò dopo quanto in vi ho dimostrato? Eppoi avrebbe Modugno sentito quel disinganno proprio nel momento della sua ricchezza, e non prima, quando era povero?

L'udienza è rinviata alle ore 9 di domani.

La fiera di San Michele a Rivarolo.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 4:

La ricorrenza ed ormai classica fiera di San Michele, colando sporzzata e degli allevatori e dei negozianti di bestiame, si presentanna di riuscita felicissima ed importante. Ancorchè il nostro solerte Municipio, avrà pure luogo in detto giorno — 29 corrente — l'Esposizione dei migliori riproduttori bovini, di buoi e manzi da lavoro, di vitelli e vitelle grassi o d'allevamento. Vi saranno pure categorie speciali per gli equini e per i muli.

Oltre i premi in denaro e medaglie con diplomi di questa città, per cura del nostro sindaco, conte Francesetti, saranno ancora posti a disposizione di apposita Giuria varie medaglie e diplomi di Enti morali, che in tutte le passate Esposizioni furono, con plauso generale, sempre larghi del generoso loro concorso.

A soddisfare vieppiù agli concorrenti all'Esposizione-Fiera saranno pure concessi numerosi premi a sorte.

SPORT

La settimana automobilistica Bresciana.

Le regate sul Lago di Garda.

L'immersione dei canotti.

(Per telefono dal nostro redattore sportivo).

Brescia, 6, ore 18.

Nella serata i canotti automobili si porteranno a Desenzano, punto di ritrovo per la partenza al arrivo delle regate.

L'immersione si è fatta su scalo appositamente disposto dall'ispettore tecnico signor Lavinca, per le piccole imbarcazioni, ed altrimenti per mezzo di grue. L'incaricato è presso lo scalo del cantiere della Società di navigazione sul Garda.

Tutte le concessioni di franchigia occorrenti ai partecipanti alla regate, per quanto riguarda il percorso delle due gare che interessano le acque austriache, furono accordate dalla Direzione provinciale delle dogane ad Innsbruck. Ciò si ottenne facilmente, data la premurosa condiscendenza del conte Coreth, capitano distrettuale a Riva di Trento.

I servizi sono disimpegnati con un battello messo gentilmente a disposizione dall'Impresa di navigazione Mangili e coi canotti automobili del conte Vincenzo Bettoni, sindaco di Brescia e presidente del Comitato speciale per le corse motonautiche e del signor Lombardi di Salò.

Inoltre durante le regate saranno serviate le torpediniere della dogana italiana, fino a Limone sul confine italo-austriaco.

A me non resta oggi che segnalarvi il nome dei commissari per le corse sul Lago di Garda, che sono il cav. Garibaldi Cattelletti, cav. ingegnere Giovanni Nigra, conte Orazio Oldofredi e Fabio Mainoni.

Brescia, 5, ore 23.

Oggi i giornalisti, insieme al conte Marinoni, presidente della Commissione sportiva, e del comm. Lattes, capo console del Touring di Milano, si recarono coll'omnibus *Martini*, guidato dall'ing. Borsilla, a visitare i punti della corsa per la Coppa Florio. A Montechiari le tribune sono quasi ultimate, e, per la verità, sono anche eleganti e ben disposte, e non hanno nulla da invidiare a quelle di Clermont-Ferrand.

E' giunto il cronometrista dell'Automobil-Club di Francia, signor Tampini, con altri tre suoi dipendenti, il quale, assieme ai cronometristi italiani, signori Marley di Milano e Montù di Torino, dirigerà il servizio di cronometraggio durante la grande gara. E questa si annuncia ancora più importante dei giorni scorsi. Infatti, non saranno più 18 i concorrenti, bensì 20; vale a dire due di più della Gordon-Bennett. Le due macchine aggiunte sono le Clement-Bayard, che saranno guidate dai signori automobilisti Clement e Henrico.

Domani a sera si riuniranno qui tutti i cronometristi per stabilire, d'accordo colla Commissione sportiva, il sorteggio dei nomi coll'ordine di partenza.

Quest'oggi tutti i corridori fecero più volte il percorso e non si è verificato alcun incidente. La principessa Letizia arriverà qui venerdì.

I concorrenti alle regate di domani.

Giovedì, 7 settembre, ore 8,30, riservata ai *cruisers* da 6,50 a 12 metri e ai canotti extraregolamentari: Desenzano, Sirmione, Lazise, Bardolino, Garda, Maderno, Gardone Riviera, Salò, Desenzano; chilometri 15. Inscritti:

Prima serie (canotti fino a m. 6,50: *Delahaye V* (Blondeau); *Mendhalsun* (Desgoffe).

Seconda serie (canotti da 6,50 a 8 metri). *C. P. V.* (Pattison); *Fiorentia II* (Bixio); *Excelsior VII* (F. Colle).

Terza serie (canotti da 8 a 12 metri): *Delahaye VI* (Blondeau); *Fiat X* (Fiat); *Fiat XI* (Fiat); *Mercédès IV* (E. Accr); *Prosecuse Mercédès* (L. Gillo).

Canotti extraregolamentari - Prima serie (canotti fino a m. 6,50): *Nina* (conte Martinoni); *Garda* (Società Veneziana).

Ore 14,30, riservata ai *cruisers* da 12 a 18 metri, corsa in rettilineo: Desenzano, Riva di Trento e ritorno; chilometri 15. Inscritti:

Prima serie (canotti fino a 12 metri): *New Trilo* (Thabeau); *Hutchkiss* (Lagru); *Fiat XI* Gallinari; *Nova II* (S. V. A. N.); *Antoinette III* (Levavasseur).

ALPINISMO.

I fiduciali del 4° reggimento alpini al Monte Bianco

(metri 4810).

Ci scrivono da Courmayeur, 4:

Come *clou* delle escursioni estive, per iniziativa degli ufficiali alpini del battaglione di Susa, si effettuò la salita del Monte Bianco da una carovana di diciotto alpini di questo reggimento. Organizzatore dell'escursione fu l'esperto tenente-colonnello Cantore, per mandato avuto dall'egregio colonnello cav. Carpi.

Oltre al nominato ufficiale componevano la carovana: i tenenti Allisio, Ferretti e dott. Sarti (del battaglione di Susa); i tenenti Bacon e Bianchi del battaglione d'Ivrea); i tenenti Vignola e Morello (del battaglione d'Aosta).

Il 1.o settembre pernottarono alla Cabane du Dome, e il 2, alle ore 3, con una notte oscurissima, in quattro cordate, intrapresero la salita fra i *seracs* del ghiacciaio del Dome. Superarono la difficile Côte du Goûter, la Cabane Vallot, e per le Bosse du Dromadaire raggiunsero la punta alle ore 13.15. La salita fu difficile e faticosa per la grande quantità di neve caduta di recente. Sorpresi da fortissima tormenta del nord, anzichè seguire la progettata discesa per M. Maudit, Col du Géant, con pernottamento al Rifugio Torino, per salire il 3 al Dente, furono obbligati a fare ritorno alla Cabane du Dome, ove giunsero alle ore 15, ripercorrendo la pericolosa cornice del Dromadaire pel momento in cui più forte soffiava la bufera di neve. Il 3 ridiscesero a Courmayeur, percorrendo legati la rocce dell'Aiguille Grise, coperte da *verglaze* per la neve caduta nella notte.

Guidarono la carovana le guide Savoie Cipriano (reduce della spedizione al Polo Nord) e il forte e gioviale Croux Giuseppe, di Courmayeur, che, data le condizioni pessime della giornata, furono davvero ammirevoli.

Nelle valli storiche del Pellice.

L'Unione Escursionisti effettuerà nel giorno festivo di venerdì, 8 corrente, una interessantissima gita nelle Valli del Pellice unitamente alla Società Unione Alpinistica di Torre Pellice.

Il programma è visibile alla sede sociale, e le iscrizioni, che si ricevono nelle ore serali in via del Mille, 34, si chiuderanno la sera del 6 corrente.

La seconda giornata dei congressisti alpini

Ci telegrafano da Ceresole, 5, ore 20:

Sono giunti quest'oggi i soci del Club Alpino con i rappresentanti delle varie Società alpinistiche d'Italia, i quali erano partiti da Venezia alle 12.5 con un treno speciale, scortando a Sopico Brilamo, accolti dalla fanfara musicale e da applausi della popolazione. Fu loro offerto un banchetto nella sala municipale. Al levar delle mense brindò il senatore Riccardo per l'Associazione di Venezia. Il tempo era bellissimo. Gli alpinisti proseguirono per Falcada, ove pernotteranno.

Le cortesie dell'Unione alpinistica di Torre Pellice.

Ci scrivono da Torre Pellice, 4:

La nostra Unione Alpinistica ha rivolto un appello ai suoi soci perchè la massa accorrano a rendere più solenne il ricevimento che si farà agli Escursionisti torinesi, i quali hanno combinato una bella gita (pei giorni 7-8 corr.) nell'incantevole loro valle del Pra (m. 1753).

Ai gitanti sarà pure imbandito un pranzo all'*Albergo del Commercio* in Bobbio Pellice.

PODISMO.

Una corsa del Club Sport Fulgor

Questa giovane Società sportiva torinese ha bandito per domenica, 10 corr., una corsa podistica di chilometri 5, riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi o terzi premi. I premi sono in medaglie *vermeil*, argento e bronzo.

Le iscrizioni (L. 1) si ricevono dal signor Monato, piazza Madama Cristina, 4.

CICLISMO.

L'Audax e la 3ª marcia ufficiale.

La Sezione torinese dell'Audax disputerà domenica, 17 corr., la sua terza marcia ufficiale col percorso Torino - Ivrea - Vercelli - Vinovo - Cigliano - Torino.

Sono, in totale, chilometri 300 da compiersi in sedici ore.

Le iscrizioni continuano a riceversi presso la sede del Club, al Moto-Velodromo Umberto I.

La bella riunione del Veloce-Club Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 3:

Sono riuscite egregiamente le corse bandite da questa Società.

Nella *Corsa Incoraggiamento* Pallentone e Pastarelli, dell'Unione Sportiva Torinese, sono risciti primi a pari merito; 2.o Bianchi, della Sestri Veloce; 4.o Miramicelli II; 5.o Cappello; 6.o Garassi; 7.o Scianca; 8.o Monti; 9.o Bonino.

Nella *Corsa dei 10 chilometri* è primo Grossa, del Veloce-Club Ligure, in ore 1.15'. Vi fu lotta straordinaria. Secondo, a breve distanza, Massone, della Gianastica Ligure; 3.o Berardo; 4.o Bertino; 5.o Gattinetti.

Eccellente il servizio di controllo prestato dai signori Ingrosso, Rossi, Bassano e Serrati.

La direzione delle corse era affidata ai signori Alberti, del Veloce-Club Ligure, Piazzi e Tazzoni.

GINNASTICA.

I preparativi pel Concorso federale.

Ci scrivono da Savona, 5:

Fervono i preparativi pel grande Concorso ginnastico e relativi campionati. Numerose sono le Società inscritte, e l'esito sarà superiore ad ogni aspettativa.

L'altra sera al nostro Chiabrera si è svolto un brillante saggio ginnastico della Sempre Avanti. Il pubblico era affollatissimo. Si distinsero specialmente i ginnasti Spirito, Grossa, Bonfiglio e Birialla.

L'omicidio della bagnina a Salsomaggiore.

La detenzione del prof. Dauna continua.

Colpa o dolo?

Ci scrivono da Salsomaggiore, 5:

Nel giorno 17 dello scorso agosto, corrispondenze telegrafiche ed epistolari annunciavano ai giornali un lugubre fatto che aveva funestato Salsomaggiore. Di buon mattino, nelle Terme Magnaghi si era udito un colpo di arma da fuoco sparato nel gabinetto del dott. prof. Enrico Dauna, figlio di un fu senatore del Regno. Immediatamente dopo il professore era uscito da quel gabinetto e narrava — agitato e commosso — che un suo imprudente maneggio dell'arma era stato fatale ad una fanciulla quattordicenne: Clelia Tramballi, addetta al servizio delle terme. Fu in subito accorrere il gerente e, purtroppo, alle sguardo pietoso e spaurito di tutti apparve, stesa in terra, colle braccia conserte al seno il corpo della sventurata Clelia — cogli occhi aperti, sbarrati — che si irrigidiva nell'invadente frigore della morte! Il pretore si recò sul luogo, fece le constatazioni del caso, ed ordinò l'autopsia. Intanto il prof. Dauna, arrestato, discendeva la strada del carcere, e la moglie ed i ambini suoi accendevano il calvario del dolore.

I precedenti del colpevole, la di lui posizione sociale, la giovane età della vittima attenuata ancora dal corpo esile e dall'apparenza infantile, aggiungevano fede al racconto del dottor Dauna: trattiamo di una disgrazia per imprudente maneggio dell'arma, racconto che egli solo potrà narrare per mancata di testi oculari ed auriculari a quanto si era passato tra lui e la Clelia nell'istante fatale. Ma i giorni succedevano ai giorni e le porte del carcere non si aprivano al disgraziato. La gente allora incominciò a costruire le più fantastiche dicerie su questa detenzione perdurante. A soffiare nelle immaginazioni volse anche il vento della politica, avendo il Dauna, benchè siciliano, partecipato attivamente alle lotte politiche di Salsomaggiore, creandosi inevitabilmente delle inimicizie. Si parlò di rapporti doppiamente illeciti tra il Dauna « ammogliato » e la giovinetta « non ancora quindicenne »; soggiungendosi persino che nel seno della fanciulla, appena pubere, palpitasse la prova di una maternità incipiente.

La verità obbiettiva l'ha detta, a quest'ora, la perizia necroscopica.

Ma di questa ignoravansi i risultati precisi per cui non conviene avanzare categoriche affermazioni. La verità soggettiva che sia il Dauna, piuttosto che un altro, il responsabile della eventuale precoce corruzione e maternità della Clelia, nessuno può dirla, per ora.

Piuttosto una circostanza, non stata peranco accennata da alcun giornale, che sembra certa in fatto, voglio notare, perchè viene ad aprire un nuovo orizzonte alla causa, dal punto di vista antropologico, se anche non mutasse la figura giuridica del reato che potrebbe persistere ugualmente a contenersi negli estremi dell'omicidio colposo. Pare che il disgraziato professore Dauna si divertisse, e quando a quando, a impugnare la rivoltella che teneva nel cassetto del suo scrittoio e faceva coll'arma scherzevolmente atto contro questa e quella bagnina.

Il fatto — di per sè innocente per quanto imprudentissimo — che cosa rivela?

Ai superficiali: una abitudine triste, che doveva finire nel tragico, al pari di certi salti acrobatici nei circhi. Ai psichiatri: forse una forma di vertigine mentale: un intelletto carico — prima della rivoltella omicida — di un fascino fatale. Non è, in verità, normale; direttalteri, che un uomo geniale, maturo per età e per studi, si dedichi a quegli scherzi, con un'arma della quale era facile presumere la pericolosità; e della quale era difficile non si conoscesse la condizione: « pronta allo sparo »! Dinanzi a certi fenomeni della vita individuale e sociale conviene raffrenare lo scettico sorriso per dare luogo alla riflessione penosa.

A coloro che escludono la possibilità di un omicidio colposo e sostengono trattarsi di omicidio doloso, tali altri obbiettano:

— E perchè il professore Dauna avrebbe uccisa la giovinetta Clelia?

I primi rispondono strizzando l'occhio con furberia, ed accompagnando il gesto colle parole:

— Aveva paura che i genitori della fanciulla venissero a sapere.....

Costoro non pongono nemmeno in dubbio che debba attribuirsi al Dauna lo stato anormale della Clelia, e ciò benchè — come dissi — non sia certo nè una cosa nè l'altra. Quando anche il fatto esistesse nel suo duplice estremo: soggettivo, quanto al Dauna; oggettivo, quanto alla ragazza; non pare, ai più sereni, sufficiente spinta per convincere un uomo nelle condizioni sociali del Dauna a diventare omicida. Ma poi, si dice, che il padre della Clelia, benchè informato di tutto, abbia ugualmente perdonato il Dauna. Vuol dire che questi, da tal parte, nulla aveva da temere.

Altra spinta a delinquere non si conosce — che io mi sappia — nè si adduce. In tale condizione di cose, se anche non si trattasse della irresistibilità paurosa di una mente anormalista (che allora non vedrei nemmeno la colpa penale), non potrebbe trattarsi che di omicidio colposo; di una colpa che i romani avrebbero detta *proxima dolo*; ma pur sempre colpa, tuttavia a mutare il fatto giudicabile dal Tribunale penale in altro di competenza della Corte d'Assise.

Tranne che l'atteggiamento della infelice vittima, che cadde nell'attitudine di chi rimprovera, mentre in volto, sulle braccia conserte al seno, ed il rinvenimento di lettere ignote al pubblico fin qui (anche questo si dice), valgano a convincere che lo sparo fu fatto colla volontà precisa di sopprimere quella tenera giovinetta all'alba della vita (ed al pensiero ripugna); tranne ciò non si comprende la perdurante detenzione del Dauna.

Perchè è certo che non fu liberato e nemmeno si concesse — per quanto consta — alla sventurata di lui moglie il permesso di visitarlo in carcere. Ma il mistero non può più durare a lungo; il pubblico, ansioso, aspetta; i giornali con qualche particolare sono febbrilmente cercati. Ed il pubblico ha pure, e giustamente, il diritto di sapere se è di fronte ad una duplice sventura, ovvero dinanzi al delitto di un pazzo o di uno sciagurato!

Lazzaro Papi

(Nostra corrispondenza).

Lucca, 4 settembre.

In un pacifico dimenticato in vetta al nostro appennino tra la Lucchesia e il Pistoiese nacque Lazzaro Papi, nome notissimo nelle lettere italiane, il 23 ottobre 1736. Pontito, del quale sono ignorate le origini, era una di quelle formidabili rocche di confine, intorno alle quali si combatteva spesso fra la piccola comunità repubblicana dopo il mille. Pontito fu sempre fedele alla repubblica di Lucca. In cima al colle di Pontito (800 metri s. m.) si ammirano ancora una vecchia torre e pezzi di mura castellane diroccate, le via del paese sono strette ed anguste, le case nere che rivelano le ingiurie del tempo e il tutto ricorda un medioevo di armi ed ormai per futili questioni. Sulla piccola piana del paese sorge il monumento a Lazzaro Papi, opera pregevole del pievano scultore prof. Aurelio Franceschi. Un bellissimo busto in bronzo, due volte il vero, si eleva sopra un basamento alto quattro metri in pietra arenaria chiara delle cave di Pontito.

Nella base è scolpita la seguente epigrafe:

A Lazzaro Papi — la terra di Pontito — con orgoglio di madre — pose questo ricordo — 5 settembre 1895.

Oltre l'inaugurazione solenne del monumento al Papi, nella povera casetta ove nacque sarà scoperta una targa marmorea con la seguente dedica:

In questa casa — il 23 ottobre 1763 — ebbe umili ed oscuri natali — Lazzaro Papi — per le opere feconde dell'ingegno — decano della terra nativa — e della patria comune.

A Lucca il Papi ha un bellissimo monumento nella basilica di San Frediano, opera del Pampaloni, eretto a cura degli amici; e l'epigrafe fu dettata dal Giordani:

Lazzaro Papi — colonnello per gl'inglesi nel Bengala — poi lodato scrittore di versi e di storie — in tenue fortuna per molta prudenza e bontà — riverito ed amato — visse anni LXXI — gli fecero il monumento gli amici MDCCCXXXI.

Il Papi fu mandato dalla famiglia a studiare a Lucca, e vestito l'abito da chierico frequentò con grande profitto le scuole del Seminario di San Martino, ma arrivato all'età di 18 anni volendo i suoi che abbracciasse la carriera ecclesiastica, mentre il Papi voleva andare a Pisa a studiare medicina, si ribellò alla volontà paterna, e fuggì a Napoli. A Napoli il Papi dopo infinite delusioni prese la carriera delle armi, ma spesso si dimenticava di essere soldato, ed ogni giorno si recava a sentire le lezioni dei professori Mario Pagano e Domenico Cirillo. Ridotto il Papi in condizioni miserrime, ne scrisse alla famiglia, la quale mosa a pietà richiamò il figlio presso di sè e lo mandò a Pisa a studiare medicina.

All'Università di Pisa il Papi coltivò ancora con amore gli studi letterari, ed apprese con grande perfezione l'inglese. In medicina il Papi fu scettico, e non credeva nei rimedi che la scienza suggeriva, tanto che si diede allo studio della chirurgia. Anche nella sua ultima malattia, nella quale il Papi morì, per quello scetticismo che arrivato invaso, derise continuamente i medici, rifiutandosi di eseguire le loro prescrizioni.

Per la morte del padre e della moglie che adorava, e per interrompere quella mestizia che lo circondava, il Papi, spirito irrequieto e ribelle, s'imbarcò come medico di bordo sopra una nave che partiva per le Indie Orientali. In quali paesi dopo una serie di peripezie ed avventure ottenne il Papi riuscì a guarire il Re di Travancore, fu da questi nominato colonnello. Il Papi, comandante un Corpo di 4000 soldati ed alleato degli inglesi, fu mandato a combattere il Sultano ribelle del Maisur Tipoo-Saib, che scofitto rimanendo però ferito gravemente. Stanco il Papi di questa carriera, che gli avrebbe reso grandi ricchezze ed onori, e dopo visitato la Persia, l'Arabia, l'Egitto, la Grecia, tornò a Lucca, povero come era partito per il fallimento del banchiere al quale aveva affidato i suoi vistosi risparmi.

L'Elisa Bonaparte Baciocchi, allora signora di Lucca, lo nominò bibliotecario; e così i borboni che gli successero, ed il duca di Lucca Carlo Lodovico lo nominò precettore del suo figlio Ferdinando, assassinato poi a Parma; precettorato che tosto solo per un anno avendolo colto la morte, e forse avrebbe potuto ingentilire l'animo tirannico di Ferdinando risparmiandolo all'odio dei liberali italiani che perseguitò fierocemente.

Negli ultimi anni di sua vita il Papi ebbe molti onori e l'amicizia di tutti i dotti del tempo e dei potenti, ma solo le sue opere lo tramandarono ai posteri.

I commentari della rivoluzione francese, premisti dalla Orsaia, sono un monumento di sapere, e condotti sulla quella critica storica propria della mente superiore che giudica serenamente cercandone e deducendone le cause: le lettere dalle Indie pregevolissime, e la traduzione del *Paradiso perduto* di Milton, hanno posto il Papi fra gli insigni letterati e storici del secolo passato.

Un dramma della malavita a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 21,40:

In via San Giovanni a Mare, una delle più popolose di Napoli, si svolse oggi fulmineamente un dramma della mala vita. Certo Raffaele Cavone, vigilato speciale, che andava alla ricerca di tal Edoardo Bruno, che gli aveva rapita l'amante, Lulua Donantis, l'incontrò con costei ed esplose contro il rivale un colpo di rivoltella e un altro subito contro la donna. Questa però fu solo colpita alla mano, colla quale si riparava il volto. Il Bruno cadde quasi fulminato dal proiettile, che lo aveva colpito alla nuca. Sollevato il disgraziato, fu trasportato all'Ospedale di Loreto, ma vi giunse cadavere.

Allo stesso ospedale si presentava più tardi la Lulua Donantis, la quale dichiarava di essere stata ferita a caso da uno sconosciuto.

L'arresto dell'esattore di Crevacuore.

Ci telefonano da Biella, 5, ore 23:

Stamane fu arrestato il geometra Vegis Pietro, esattore del Comune di Crevacuore, sotto l'accusa di peculato. Il preciso ammanco non è ancora totalmente accertato, ma sembra si aggiri sulle 30,000 lire. L'arresto, che fu ordinato dalla nostra Procura del re, ha destato impressione, godendo il Vegis fama di un uomo onesto, per quanto alcun po' disordinato.

Morì salvato dalle acque.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 20,15:

Nel Po, presso Ariano, venne tratto a salvamento un neonato abbandonato entro un cesto di vimini sulle acque. Si scoperse che la madre del povero piccino l'aveva abbandonato per così sbarazzarsi del frutto di una colpa. La puerpera, che venne arrestata, confessò essa stessa il fatto.

Il bambino vive.

CRONACA

In Telefono della « Stampa » porta il N. 2120

I funerali di Francesco Tamagno.

Torino, numerosissimamente rappresentata da tutte le classi della cittadinanza, ha reso ieri mattina solenne, imponente tributo alla salma di Francesco Tamagno; a questo suo cittadino che anche nel periodo più fulgido della sua gloriosa carriera artistica sempre lo conservò i fiori più fragranti del suo filiale affetto.

Attorno al feretro, in cui sono raccolti i resti mortali del celebre artista, erano i rappresentanti delle più alte e delle più modeste classi sociali, piangenti molti, molti tutti e raccolti nel pensiero della rapida e prematura fine dell'illustre uomo, la cui fama aveva avuto echi in tutto il mondo.

Il feretro giunse l'altra sera col diretto delle ore 23, accompagnato dalla figlia signora Margherita, dal genero cav. Talamona, dal fratello e dai famigliari, e fu fermato nell'interno della scala merci di Porta Susa.

Verso le 10 di iermattina convennero ivi i parenti, gli amici numerosissimi, le Autorità, ecc. Alle 10,15 la bara, coperta di un drappo nero su cui campeggiava una gran croce in argento venne tolta dal vagone e deposta sul carro funebre di prima classe a quattro cavalli guidati da staffieri appiedati. Sui dinanzi ed ai fianchi del carro erano splendide corone di rose fresche.

Il mesto corteo si pose tosto dopo in marcia, preceduto dalla Musica Municipale.

Reggevano i cordoni: l'on. Albertini, rappresentante il sindaco, Arrigo Boito, l'avvocato Nasi, il notaio Contini, rappresentante la città di Varese, il comm. Depanis, il commendatore Denis ed il signor Pozzali, impresario del teatro Regio.

Attorno al carro procedevano alcuni valletti municipali con torcia.

Seguivano poscia il fratello, il genero, i parenti, gli amici in lunghissima fila. In due vetture erano la figlia signora Margherita, la quale nonostante il suo delicato stato di salute non volle abbandonare la cara salma, e alcuni parenti.

Seguivano pure il corteo le bandiere e le rappresentanze delle Società per gli Asili notturni, della Società di Santa Cecilia di Chieri e degli spazzini municipali; nonchè una numerosa rappresentanza dei piccini della Casa Benefica.

Il corteo era chiuso da quattro carri e due vetture cariche di corone. Non ci fu possibile prendere nota di tutte. Abbiamo distinto quella degli « Amici del *Café Fiorio* », quella dell'Associazione della stampa subalpina (rappresentata dal suo consigliere delegato cav. Cauda, che rappresentava pure l'Associazione lombarda dei giornalisti), quella del tenore Emilio De Marchi, quelle dell'impresario Pozzali, del baritono Albinolo, del signor Ottorino Boltrami, del prof. Bombotti, di Ernete Novelli, della famiglia Storti, del signor Alessio Castiglione, del signor Alfredo Michaelis, della famiglia Ghignone, dei nipoti Nino e Carlo Talamona, della Compagnia dei grammofoni di Milano, dei signori Magazza e Falchero, della famiglia Foglietti, del cugino Neta, del Corpo degli spazzini municipali.

Una vera folla di pubblico assistette muta e reverente al passaggio del funebre corteo nel suo breve percorso di via Cernaia, via Pietro Micca, via Venti Settembre e corso Regina Margherita.

Al Cimitero.

Il lungo corteo giunse al Cimitero poco dopo le 12. Ivi il feretro fu tolto dalla cassa e deposto provvisoriamente sopra un catafalco. Parenti, amici e quella parte numerosa di pubblico che aveva voluto accompagnare la salma fino all'ultima dimora si adunarono silenziosamente per udire la parola dell'on. Albertini, che primo diede alla spoglia del compianto cittadino l'estremo vale in nome della città sua.

« Alla salma di Francesco Tamagno, — incomincia l'on. Albertini, — in nome del sindaco, in parte il saluto della città che gli diede i natali, che amorosamente lo accompagnò del proprio augurio durante i primi passi della sua carriera, che orgogliosa dei suoi trionfi la salutò all'apogeo della sua gloria.

« Triste dovere è il mio, triste devere nel quale ho compagna non solo l'anima di Torino e d'Italia, ma l'anima di tutto il mondo che la voce del grande artista fa commossa, rapita, entusiasmata.

« Sorto dal popolo, Francesco Tamagno ebbe dal popolo la bontà e la forza, e da queste due doti gli venne l'inarrivabile potenza con cui interpretò l'ultima creazione del genio verdiano; onde, se fino a quel giorno noi non potevamo, nel pensier nostro, disgiungere il nome di Shakespeare da quello di Tommaso Salvini, altri due atleti entrarono quel giorno nel raggio della loro gloria immortale.

« Francesco Tamagno ebbe dal popolo la bontà e la forza e le medaglie di cui l'ammirazione dei potenti coprì il suo petto non impedirono mai al suo cuore di udire l'appello degli umili e le squillanti note del suo bel canto, che facevano balzare in piedi, entusiasmate, le più brillanti platee, si diffonderano sposo attentato e dolcissime ad accarezzare una nuova speranza intorno al capezzale di un sofferente o di un misero.

« Altri ha detto, altri ancora dirà dell'arte squisita che egli raggiunse nella costanza e lo studio; altri, in momento più opportuno, narrerà gli episodi luminosi della sua vita; io, in questo momento, riassumendo il sentimento di cordoglio e di posturna ammirazione che fa palpitare il cuor nostro, io prego alla salma di Francesco Tamagno:

« — Per tutti i frenti di amore che hai fatto scorrere nelle nostre vene;

« — Per tutte le lagrime di pietà che hai fatto sgorgare dai nostri occhi;

« — Per tutti i nobili sentimenti che hai eccitati;

« — Per tutte le feconde emozioni che hai destate nel tuo cammino;

« — E perchè oltre i monti ed oltre i mari hai portato alto e lontano il nome della nostra Italia;

« — E perchè sei stato buono e sei stato grande, salga l'anima tua nel cerchio sfolgorante da cui l'eterna armonia eternamente si effonde. »

Dopo questo primo breve discorso del rappresentante della città prese la parola il notaio Contini, in nome di Varese, la bella e gaia città lombarda che Francesco Tamagno aveva scelto a d

è nostro un Paese di sintesi geologica, dove apertamente si può leggere il travaglio delle successive epoche di trasformazione.

Da ultimo il dott. Tacconis porge il saluto della città agli ospiti, rilevando la frequenza di questi convegni franco-italiani, che sono prova della vera simpatia tra i due paesi; e aggiungendo come questo rivesta un interesse speciale per il nostro Paese, dove le ricchezze minerarie e geologiche sono grandissime.

Gli oratori, che parlarono, naturalmente, in francese, furono assai applauditi. Dopo di che la riunione principiò i suoi lavori, procedendo alla nomina di un Ufficio di presidenza.

A presidente fu eletto il prof. Sacco; a vicepresidenti i professori Vidal e Parona; a segretari Douvillé fils e Roccati; a tesoriere il prof. Colomba.

Il ricevimento al Municipio.

Circa alle 18 ai geologi francesi il Municipio ha offerto un ricevimento cordialissimo.

Dopo una riunione nella sala del Consiglio, furono serviti rinfreschi e dolci e colle coppe di champagne in mano, l'on. Albertini, entrò, a nome del sindaco, assente, i convenuti, ringraziandoli per aver scelto Torino a sede della loro riunione. Egli aggiunse con arguzia che, fra le « molte ignoranze che formano la base della sua cultura », vi è anche quella della geologia, ciò che lo dispensa da una dissertazione sulla scienza che professano i congressisti; ma nel porgere auguri per l'esito della visita nelle Alpi piemontesi, ricorda la figura di Quintino Sella, così abile nel scrutare la crosta terrestre come le tasche dei contribuenti.

Poi aggiunse: « Se voi, così esperti negli scavi, poteste penetrare nel nostro spirito, vi troverete una grande ammirazione per i vostri studi così utili, e se penetrando nel nostro cuore vi troverete un grande e profondo amore per la terra di Francia, antesignana di progresso, coi figli della quale la nostra aspirazione intima è di andar uniti, poichè si sentiamo ad essi fratelli per idealità e spirito e anima. »

Grandi acclamazioni di: *Viva l'Italia! Viva Torino!* salutano la fine del caldo saluto dell'on. Albertini, al quale risponde il signor Parrot, presidente della Società geologica francese, dicendo: « Siamo dissi che eravamo venuti a fraternizzare coi geologi italiani. Ritiro la frase. Noi sentiamo invece di fraternizzare con tutti gli italiani. »

Nuove acclamazioni e grida di evviva ai due Paesi salutano il discorso. Dopo di che il ricevimento prende termine.

Oggi i geologi intisieranno le loro gite scientifiche nei dintorni della città.

La questione dei panattieri.

I primi effetti della « serrata ».

La prima giornata della « serrata » è passata senza incidenti notevoli, e questa è la nota maggiore che dobbiamo mettere in rilievo.

Secondo le notizie che abbiamo raccolto (e date le condizioni dell'industria della panificazione frazionata ed ostica a tutta la città non riesce facile raccogliere notizie esatte) risulterebbe che in gran maggioranza gli operai si rifiutarono di accettare l'antico orario, ma poi, quando si trattò di affrontare le conseguenze del rifiuto, molti si dimostrarono titubanti e rimasero sul lavoro. In complesso si può calcolare che una metà dei garzoni rimasero nei forni, parte tutta la notte, parte coll'orario prescritto dall'art. 380.

Fatto è che la produzione fu più che sufficiente ai bisogni della cittadinanza, poichè in quasi tutte le botteghe, anche nelle tarde ore del pomeriggio, si trovava ancora del pane a disposizione del pubblico.

Bisogna però rilevare che questa è la stagione della « morta », poichè migliaia di cittadini si trovano ancora in campagna, lontani, tanti loro, dalle spire della vita cittadina!

Cinquantotto contravvenzioni.

L'Ufficio di polizia municipale ha fatto eseguire l'altra notte una ispezione generale ai forni per accertare le infrazioni all'art. 380.

Da questa ispezione risultò che in 58 forni si è lavorato senza l'interruzione delle quattro ore prescritte dal regolamento.

In 13 dei 58 forni lavoravano però soltanto i padroni con persone della loro famiglia.

Gli agenti, ad ogni modo, li dichiararono tutti in contravvenzione. Nei restanti forni invece il lavoro fu ripreso soltanto alle ore 4: il che dimostra che la solidarietà non è in realtà molto compatta nemmeno fra i proprietari, i quali tutti si erano impegnati di lavorare coll'antico orario, e cioè senza interruzione.

L'adunanza dei proprietari.

Alle ore 17 i proprietari si riunirono nella sede dell'Unione esercenti per scambiarsi le notizie della prima giornata e per affiatarsi ed incoraggiarsi per la continuazione della lotta.

L'adunanza riuscì numerosa e la discussione animata.

Ecco l'ordine del giorno comunicatoci dalla Commissione:

I proprietari forno, riuniti in assemblea, constatata la piena riuscita della « serrata », in previsione del prolungarsi della lotta, mentre ringraziano l'Autorità politica per la efficace tutela dell'ordine pubblico e della libertà di lavoro, dichiarano di assumere solennemente l'impegno, di fronte alla cittadinanza, di mantenere la produzione del pane in misura da soddisfare dell'alimentazione cittadina.

P.S. I proprietari forno sono convocati in assemblea per le ore 17 di giovedì, 7 corrente, nel locale dell'Unione Esercenti, via Monte di Pietà, N. 2.

Arrivi di rinforzi.

In seguito a richiesta dell'Autorità fra oggi e domani sono attesi cento carabinieri e cento guardie di P. S. necessari ai maggiori servizi di vigilanza che il conflitto esige.

Il Comizio pubblico di ieri sera.

Il pubblico rispose numerosissimo all'invito per il pubblico Comizio promosso dalla Federazione dei panattieri. La maggioranza degli accorsi era naturalmente di garzoni. Ogni angolo della vasta sala dell'Associazione Generale era gremito e la temperatura salì rapidamente ad un grado tale che si aveva tutta la dolce illusione di essere entrati in un forno..... crematorio!

Alle ore 21 al banco della Presidenza — affollato di pubblico come il resto della sala — salirono gli oratori, accolti da un applauso prolungato.

Aperì il Comizio il panattiere Ferrero, mettendo in rilievo e criticando vivacemente il contegno dei proprietari nella tanto dibattuta questione. Parlò poscia il consigliere comunale Carutti, che dell'art. 380 del nuovo regolamento è stato il gran patrono contro e fuori del Consesso municipale. Il Carutti ripetè, ampliandole, le ragioni igieniche, umanitarie e morali che militano in favore dell'abolizione del lavoro notturno, e coll'appoggio di esse difese l'art. 380, che i proprietari vogliono abbattere. Consigliò la calma, ma unita alla fermezza, assicurando che il gruppo consigliare socialista non mancherà di spiegare ogni più sollecita azione perchè il nuovo regolamento venga rispettato ed osservato.

Prese poscia la parola Camillo Ruggia, il quale, come al solito, si abbandonò anzitutto con un assalto polemico coi giornali; mottoreggiò poscia con la sua consueta amabile ironia intorno alle « vacanze di Montanaro », che il sindaco ha creduto bene di concedersi proprio in questi giorni; nè risparmiò di indirizzare qualche ironico strale anche « all'onorevole senatore, commendatore, avvocato Frescot », per le rispettive non pienamente soddisfacenti che quale E. di sindaco diede alla Commissione degli operai recatisi a conferire con lui. Infine esortò la cittadinanza ad aiutare i lavoranti onde poter premere sull'amministrazione pubblica e costringerla ad aprire, sia pure transitoriamente, dei forni municipali.

Salì in seguito alla tribuna, accolto da un lungo applauso, il signor Goggio, proprietario di forno in via Passalacqua, il quale, parlando in veneziano, difese l'art. 380, dicendo non essere vero che esso costituisca un danno o un pericolo all'igiene. Per ciò conto, sottoscrisse un po' di buona volontà, non ha trovato inconvenienti nell'applicazione del nuovo regolamento. E perciò crede che, se gli operai si dimostreranno solidali, i proprietari dovranno cedere, se non per buon cuore, per evitare i danni maggiori della concorrenza.

Inutile che il signor Goggio consegua il gran successo della serata.

Parlarono poscia ancora il consigliere comunale Castellano, Tannarchico Bolsa ed altri; ed il Comizio si sciolse, verso le 23,30, senza incidenti.

Nel regno Palatino.

La fiaccolata ciclistica.

Sabato, 2 corr., nella sede del Comitato, si tenne l'annunciata adunanza per la fiaccolata ciclistica in occasione dell'incoronazione della IV Regina del Mercato. Aderirono già Società ciclistiche e molti ciclisti.

Della fiaccolata avrà luogo lunedì, 11, alle ore 21, partendo dal piazzale corso Valdocco e Regina Margherita.

Vennero dal Comitato mosse a disposizione della Giuria, la quale sarà composta di ciclisti ed artisti, medaglie di cesello, argento e bronzo, da assegnarsi alle bicilette individuali, accoppiate, ecc., più artistiche od originali ed ai gruppi più numerosi e svelte fanfare ciclistiche.

A tutti gl'iscritti verrà rilasciato uno splendido diploma-ricordo.

La tassa d'iscrizione venne fissata in L. 1 individualmente.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 20,30 alle 23 di ogni sera presso la Società « La Torino », via Sant'Agostino, N. 11, la quale gentilmente si presta, e dove si potrà prendere visione del dettagliato programma.

Il termine utile per le iscrizioni scade la sera di sabato, 9 corr.

Attenti adunque i signori ciclisti che intendono intervenire e far onore alla gentile Sovrana.

Uno sbaglio che potrebbe avere gravi conseguenze

Lunedì la sarta Lisa Taresa, ventenne, credendo di fare una pozione di sale inglese, ingoiò invece una pozione venefica.

Sorpresa da atroci dolori, la povera giovane venne subito soccorsa dai coniglieni, indi da una guardia municipale condotta al San Giovanni, ove fu ricoverata.

I sanitari prodigarono alla giovane le più urgenti cure, ma non poterono però ancora pronunziarsi se e quando la disgraziata potrà guarire.

Una sequela di infortunii sul lavoro

Nella giornata di lunedì le guardie municipali condussero al San Giovanni e quivi furono ricoverati: il verniciatore Chiastellano Angelo, d'anni 65, per gravi lesioni interne, riportate cadendo da una scala a pioli, sulla quale si trovava per ragioni di lavoro, nella casa N. 2 di via Cottolengo; il muratore Coda Giovanni, d'anni 34, per una ferita lacero-contusa alla fronte, riportata sul lavoro in via Cernaia, essendo stato colpito da una mannaia di un vetriolello; il sedicenne Faber Francesco, che si ferì accidentalmente alla mano sinistra con una pialla, mentre era intento al lavoro in una fabbrica sul corso Valentino; Parola Enrico, d'anni 36, per ferite lacero-contuse al viso, riportate cadendo in via Madama Cristina, in seguito ad un accesso di epilessia cui va soggetto.

Certo Pecia Giovanni, d'anni 60, venne medicato al San Giovanni di abrasioni alle mani, giudicate guaribili in quindici giorni. Disse averle riportate cadendo all'angolo dei corsi Vittorio e Vinzaglio, in seguito all'urto di un carrozzone tramviario della Società Alta Italia.

All'Ospedale Umberto I poi venne condotto e ricoverato il carpentiere Rainella Sebastiano, per lesioni al braccio destro riportate cadendo da una scala in una casa in costruzione alla Crocetta. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

Ciclisti e pedoni.

In via Venti Settembre un giovane ciclista, che in poi identificato per certo Gargiulo Ernesto, investì colla sua macchina e fece cadere a terra la lavandaia Vietti Maria, d'anni 61, causandole una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Una guardia municipale condusse la povera donna al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni otto, salvo complicazioni. Il ciclista, dopo di essere stato accompagnato alla Questura da una guardia di città, venne poi rilasciato.

Truffa

Il signor Scarabarozzi Guglielmo, proprietario di un laboratorio di sartoria in via Po, incaricò l'altro giorno un suo nipote tredicenne di portare un abito di seta del valore di L. 200 ad una signora in Borgo Po. Quando il ragazzo giunse in piazza Vittorio fu avvicinato da uno sconosciuto sui 25 anni, alto, anello, civilmente vestito, il quale, dicendosi fratello della signora, si fece consegnare l'abito, dicendo che sua sorella era uscita da casa.

I ladri.

Ignoti ladri, passando da una finestra, entrarono nell'abitazione della mercista Beano Domenica, in corso Regina Margherita, 150, e vi rubarono due paia di orecchini d'oro, due anelli d'oro, altro d'argento, un « passante » per cravatta e L. 12.

— Lunedì, verso le ore 15, un ignoto ladro, approfittando di un momento in cui il signor Fantiglio Carlo aveva abbandonato il proprio negozio da pane, in stradale Vercelli, 61, entrò e si appropriò di L. 35 che erano nel cassetto del banco.

— Il signor Chiadò-Viret denunciò lunedì il furto di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciata vicino alla porta del teatro Carignano.

— Rinaldi Giuseppe, di Bergamo, mentre dormiva sopra una panca davanti alla stazione di Porta Nuova, fu derubato dell'orologio e relativa catena.

Arresti operati dalle guardie municipali.

Nelle decorse 24 ore le guardie municipali accompagnarono alla Questura i seguenti individui: Basalto Paolo, d'anni 30, saltimbanco, perchè commetteva disordini in piazza Castello; Pesanini Michele, d'anni 19, calzolaio, per avere con altri compagni, rimasti finora sconosciuti, tentato di dare la scalata al muro di cinta della villa al N. 132 sulla strada di Santa Margherita; Canessa Daniele, d'anni 15, muratore, e Falco Costanzo, d'anni 15, fabbro-ferraio, per tentata truffa a due signore col cambio di una lira; Maggio Francesco, d'anni 25, manovale, perchè soltanto colpire la propria moglie con un rasoio aperto; Crivello G. B., d'anni 20, per resistenza e minacce agli agenti nell'esercizio delle loro funzioni.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1905.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Bernacchi Mario con Villa Pia — Gallea Giuseppe con Parisio Rachele — Galli Giovannicco con Turau Emma — Gnone Pietro con Onoglio Colestina — Lupo Giuseppe con Ercole Teresa.

MORTI: Meregalli Carlo, d'anni 62, di Vimercate, segretario privato, via Venti Settembre, 41 — Ferro Francesco, id. 77, di Livorno Piemonte, col., via Sacrestello, 15.

Audero cav. Giuseppe, id. 66, ag., via del Mille, 36 — Busnago Carlo, id. 75, di Piobesi Torinese, fornaciaio, via Rivara, 40.

Ghione Secondo, id. 35, di Torino, conciatore, via Maxini, 54.

Castagneri Michele, id. 33, di Balme, facchino, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Penna Giovanni, id. 76, di San Marzano Oliveto — Tandrano Gio. Batt., id. 22, di Torino, scritt. d'ord. — Grippiola Angela, id. 78, di Bologna, casalinga.

Spina Carlo, id. 69, di Torino, sparaio.

Guerra Stefano, id. 82, di Roata, contadino.

Berna Antonia suor Carmina, id. 21, di Carsina Ferrara, religiosa.

Angonese Giuseppe, id. 23, di Torino, comm. R. lotto — Veronese Maria, id. 21, di Torino, guantaia.

Gallina Giuseppe, id. 21, di Peiato, sold. d'artig. — Priolo Gio. Batt., id. 72, di Baldissero d'Alba, med.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Lo sciopero degli scaricatori di Gaeta

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21:

L'Avanti ha da Gaeta i seguenti particolari sullo sciopero degli scaricatori del porto:

« Alle 16 di ieri sera si misero in sciopero gli scaricatori del porto che dovevano rifornire di carbone tutta la squadra del Mediterraneo, reclamando un aumento dell'attuale salario che è loro imposto da imprenditori che, a quanto dicono, non contano scrupolo a guadagnare fino il 150 per cento sul lavoro compiuto dagli scaricatori. La mancanza assoluta di organizzazione — scrive il corrispondente dell'*Avanti!* — finirà per farli capitolare, poichè è certo che, portando la sommossa, l'ammiraglio ordinerà ai marinai di sostituire gli scioperanti. A questo movimento sembra non sia estranea la ispettrice compagna Emilia Cabrini.

« Intanto, — aggiunge l'*Avanti!*, — per quanto riguarda il rifornimento della squadra che adesso è nelle nostre acque, le cose stanno nei seguenti termini: La squadra è provveduta di carbone, all'infuori della *Garibaldi*, completatasi ieri, e della *Varese*, che domani ne imbarcherà 400, e per l'appunto gli scioperanti stavano caricando il carbone della *Varese* nelle bocoline, poichè la nave doveva provvedersi di 600 tonnellate di carbone, anzichè di 400. »

Per il giornale socialista il momento colto dagli scioperanti è ottimo, data la prossima indeorgabile partenza della squadra che dovrà recarsi subito a Napoli, ad assistere al varo della corazzata *Napoli*.

I carrettieri scioperanti di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Stamane circa 300 carrettieri scioperanti si riunirono per discutere la situazione. Essi sostengono che la diminuzione della tariffa proposta dai padroni è stata da essi progettata per provocare l'attuale agitazione allo scopo di obbligare i costruttori ad aumentare il prezzo dei trasporti. Reggiunto tale fine ristabilirebbero gli antichi patti con i carrettieri. I padroni si sono riuniti anch'essi in numero di 70 ed hanno deciso di nominare una Commissione che, dopo avere interpellato gli scioperanti, dovrà riferire ai costruttori le loro proteste. Intanto l'astensione dal lavoro dei carrettieri comincia a paralizzare il lavoro dei cantieri per mancanza di materiale.

Arti e Scienze

Il programma degli spettacoli per la riapertura del teatro Regio.

Era scaduto sin dal 31 luglio u. s. il termine stabilito dal capitolato d'appalto e concordato coll'Impresa Pozzali per la formazione del cosidetto cartellone degli spettacoli da rappresentarsi al Regio nella prossima grande stagione di carnevale-quaresima. Ma difficoltà sopravvenute, la necessità di ponderare il programma, data l'eccezionale circostanza della riapertura del nostro massimo teatro, che intende riprendere l'antico e primissimo posto fra gli altri d'Italia, l'essersi voluto assicurare agli spettacoli, od a quelli almeno di maggior mole, l'intervento di artisti rinomati, onde accrescere l'interesse che ad essi già veniva pel solo fatto che vi era preposto quale duce supremo Arturo Toscanini; le laboriose trattative infine svoltesi colle Case editrici e proprietario degli spartiti, nonchè l'indispensabile accordo fra Impresa, direttore e Municipio, hanno dovuto ritardare fino a ieri la definitiva approvazione degli spartiti, per quanto quasi tutti erano già da tempo apparsi sull'orizzonte con la probabilità della scelta, e come già abbiamo ad informare i nostri lettori.

Diamo oggi l'elenco completo degli spettacoli futuri, nell'ordine cronologico col quale verranno rappresentati ed in conformità agli accordi stabilitisi fra il maestro Toscanini e l'Impresa, accordi ai quali ha dato il *placet* la nostra Giunta municipale, e, per essa, l'assessore delegato cav. Palestrino.

Sarà spettacolo inaugurale il *Siegfried* di Wagner, che all'ultima ora, per un complesso di considerazioni che non è dato di esporre in questo cenno fugace, ha soppiantato la *Dannazione di Faust*, cui pure non vergevano, e da tempo, molte implicazioni. Crediamo di poter assicurare che *Siegfried* sarà il Borgatto, che fra i tenori cosidetti wagneriani è certo fra noi il più favorevolmente conosciuto, e che del capolavoro di Ettore Berlioz sarà protagonista (poichè il ruolo di *Mefistofele* è il più importante dell'opera) il baritono Giraldoni, che a Torino ha lasciato fama di ottimo cantante e di eccellente attore, specialmente per una felice creazione del personaggio di *Scarpia*, ch'egli rese con raro intuito e nobile magistero d'arte, come ognuno ricorda.

Terza opera (anzi, seconda, poichè precederà la *Dannazione di Faust* e sarà data subito dopo il *Siegfried*) sarà *Madame Butterfly* di Puccini, le cui sorti, quando fu rappresentata la prima volta, nel febbraio dello scorso anno, alla Scala di Milano, e la sua ricomparsa poco dopo in edizione riveduta e corretta al teatro Grande di Brescia, nonchè i recenti successi d'America, rendono interessante la *ripresa* di Torino, tanto più che verrà a noi sotto le spoglie della passionale giovinetta giapponese una artista di vero talento e di rara bravura, la signora Krusceniska, che l'anno scorso, ad appunto al teatro Grande di Brescia fece del personaggio pucciniano una creazione degna di rimarco.

E' riconfermata la scelta di *Loreley*, l'azione romantica di D'Ormeville, cui il compianto Catalani profuse i tesori della sua facile vena e del suo speciale temperamento lirico. E' gemma dello spartito, come ognuno sa, la ormai famosissima *Danza delle Ondine*, nella quale sono tratteggiate in modo maraviglioso le irrequietissime ninfe del fiume, che in atteggiamenti - riti di curiosità e di seduzione danzano in semicerchio intorno al sire di Oberwesi.

La tanto volte annunziata *Salomè* di Riccardo Strauss, ha definitivamente preso posto nel cartellone, poichè il maestro ha voluto mantenere la parola spesa con Arturo Toscanini, rimettendogli di questi giorni la partitura completa, e dandogli per giunta affidamento che egli stesso verrà a curarne la messa in scena. E poichè l'opera novissima dello Strauss è in un solo atto, onde completare lo spettacolo serale si è pensato ad una cremazione non priva certo d'interesse, alla *Jolanda* del russo Tchaikowsky, la quale è in due atti. In Italia, ch'io sappia, quale operista Tchaikowsky è conosciuto solo per essersi presentato qualche anno fa alla Scala con l'*Eugenio Onegine*, che ebbe discreta fortuna. Ma i torinesi finora non conoscono tanto il compositore tedesco quanto il russo solo attraverso lavori sinfonici, e più particolarmente pei saggi eseguitisi nei passati Concerti orchestrali: troveranno quindi interessante conoscerli ed apprezzarli, speriamo, anche quali operisti.

Ultima opera della stagione, e novità essa pure, sarà *Siberia* di Giordano, già tante volte annunziata persino su cartelloni di teatri cittadini, senza aver potuto mai — per circostanze che sono ancora un mistero — uscire alla luce delle nostre ribalte. Se sono veri i *si dice*, v'è speranza di assicurarlo l'esecuzione che l'opera ebbe quando, nel dicembre 1903, fu rappresentata la prima volta al teatro della Scala. Dovremmo in tal caso rallegrarci, poichè ricordiamo che in allora accanto a Rosina Storchio erano Giovanni Zenatello, Giuseppe De Luca ed Antonio Pini-Corsi, scelta di artisti che rese ancor più accetto il dramma un po' manieratо, ma ricco di buone situazioni, che Luigi Illica ha immaginato ed a cui il maestro pugliese da dedicato specialissime cure.

Un programma adunque di opere che, nel loro complesso, sono ben degne di un grande teatro e per una grande stagione, ed al quale il pubblico torinese vorrà accordare tutto il suo interessamento.

Quando l'elenco degli artisti, o dei principali almeno, sarà definitivo (e crediamo lo sarà presto), vi faremo premura di renderlo noto ai nostri lettori, riserbandoci di dir poi le nostre impressioni sui criteri che hanno guidato alla formazione del cartellone ed alla scelta degli spartiti che oggi abbiamo annunziato.

Esprimiamo però fin d'ora l'augurio che a quelli ed a coloro che vi attendono arridano nel giorno della prova i più lieti successi e gli onori maggiori, poichè nelle nobili e feconde lotte dell'arte questi danno per sempre il più ambito ed iletto conforto, e lo stimolo più potente per nuovi e faticati e gloriosi cimenti.

p. n. c.

ULTIME NOTIZIE

La firma del trattato di pace tra la Russia ed il Giappone.

Gli articoli del trattato.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Portsmouth (Stati Uniti), 5.

Il trattato di pace fra la Russia e il Giappone è stato firmato.

Ecco gli articoli di cui il trattato si compone:

Il trattato comincia con un preambolo, che dice: Sua Maestà l'autocrate di tutte le Russie e Sua Maestà l'Imperatore del Giappone, desiderando di porre fine alla guerra esistente attualmente fra di essi, ed avendo nominato i rispettivi plenipotenziari, ai quali dettero pieni poteri, che sono stati riconosciuti nella debita forma, sono arrivati all'accordo su di un trattato di pace, ed hanno convenuto quanto segue:

Stipula il ristabilimento della pace e dell'amicizia fra i Sovrani dei due Imperi e fra i sudditi rispettivi della Russia e del Giappone.

Sua Maestà l'Imperatore di Russia riconosce che il Giappone ha nell'Impero di Corea interessi preponderante dai punti di vista politico e militare ed economici. Stipula che la Russia non farà opposizione alle misure che il Giappone giudicherà necessario di prendere in Corea, di concerto col Governo coreano, per la direzione, la protezione e il controllo nell'Impero della Corea. Ma i sudditi russi e le intraprese russe godranno dello stesso trattamento dei sudditi e delle intraprese degli altri paesi.

E' reciprocamente convenuto che il territorio della Manciuria sarà sgombrato contemporaneamente dalle truppe russe e giapponesi, ambedue i paesi essendo implicati in questo sgombro e la loro situazione essendo assolutamente identica. Tutti i diritti acquistati dalle persone e dalle Compagnie private rimarranno intatti.

I diritti posseduti dalla Russia, in conformità dell'affitto fatto alla Russia di Port Arthur e Dalny, come pure dei territori e delle acque adiacenti saranno interamente trasmessi al Giappone, ma i beni e i diritti dei sudditi russi saranno tutelati e rispettati.

I Governi russo e giapponese si impegnano reciprocamente a non ostacolare le misure generali, le quali saranno uguali per tutte le nazioni, che la Cina prenderà per lo sviluppo del commercio e dell'industria in Manciuria.

Le ferrovie della Manciuria sarà esercitata dai russi e dai giapponesi. Il limite sarà Koung-Tcheng-Tze. Le rispettive parti della linea saranno usate soltanto per scopo commerciale ed industriale, rimanendo stabilito che la Russia conserva la sua ferrovia con tutti i diritti che le conferisce la sua convenzione con la Cina per la costruzione della ferrovia stessa. Il Giappone diviene proprietario delle miniere pertinenti al tronco di strada ferrata che gli spetta. I diritti delle persone private e delle intraprese private dovranno tuttavia essere rispettati. Le due parti contraenti rimangono assolutamente libere di intraprendere tutto ciò che sembrerà loro opportuno sul territorio espropriato.

I russi e i giapponesi si impegnano di fare a Koung-Tcheng-Tze un raccordo fra i tronchi ferroviari che loro appartengono.

E' convenuto che i tronchi della ferrovia manciuriana saranno esercitati allo scopo di assicurare fra loro i trasporti commerciali, senza che vi sia ostacolo.

L'opinione di un leader liberale russo sulla pace.

Roma, 5, ore 24.

Il signor De Roberty, uno dei principali intellettuali del movimento liberale russo, richiesto dal signor Caponi, l'ex-corrispondente parigino della *Tribuna*, sulle sue impressioni sopra le conseguenze della pace russo-giapponese, così rispose:

« Nessuno del mio paese ne farà onore al Governo. La Russia è stata battuta da un avversario notoriamente inferiore quanto potevano essere. L'esercito, tanto quello di Manciuria come quello restato in Russia, si sentirà crudelmente umiliato, e non varrà più gran cosa come strumento di repressione. D'altronde le conseguenze finanziarie ed economiche della deplorevole avventura peseranno in modo enorme sopra l'opinione pubblica. Sbarazzati dall'equivoco patriottico e da qualsiasi preoccupazione all'esterno, lo sforzo di tutti, senza distinzione di classe, si concentrerà sopra un punto unico: la lotta senza tregua contro il regime autocratico. Quanto a mancare alle sue promesse o rinviare le elezioni della Duma, il Governo di Pietroburgo non potrebbe seriamente pensarvi: sarebbe il segnale di una insurrezione quasi inevitabile. »

L'indisibile attrito russo-finlandese.

Pietroburgo, 5, ore 12.

Si ha da Helsingfors: Il governatore generale della Finlandia informò il Senato che i Tribunali finlandesi erano incompetenti a giudicare i due agenti provocatori, portati via dalla Finlandia a bordo della cannoniera russa. La popolazione finlandese si mostra di ciò indignata. Ieri venne lanciata una bomba contro il commissario di polizia, ma non si fu vittima.

Le gravi sommosse nel Caucaso.

Pietroburgo, 5, ore 23.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice: « I conflitti continuano a Baku tra armeni, tartari e le truppe. Vennero spediti rinforzi da Tiflis. Un numeroso assembramento di tartari si è formato a mezzodì dinanzi al palazzo del Governo, e discusse la situazione. Numerosi terreni petroliferi si trovano in fiamme. »

Il ministro Morelli-Gualtierotti nel Friuli.

Ci telegrafano da Udine, 5, ore 22:

Il ministro Morelli-Gualtierotti continua le sue visite ai Comuni del Friuli, ovunque accolto con grande simpatia dalle popolazioni ed assediato dalle Autorità. Oggi, dopo avere visitato i Comuni di Sequals, Spilimbergo, Pinzano, si recò a San Daniele; quivi visitò la biblioteca, racchiudente Codici preziosi, e la chiesa di Sant'Antonio. Il ministro è quindi partito per Carina.

La luce su alcuni punti oscuri del dramma di Grammichele.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,50:

La *Tribuna* pubblica una lunga corrispondenza da Catania, riferentesi ai fatti di Grammichele, e nella quale vengono chiariti alcuni punti più oscuri.

Il corrispondente della *Tribuna* ha potuto chiarire che quando il delegato Basilico fece dare i tre primi squilli di tromba, i soldati furono accolti dagli schiamazzi dei dimostranti, sbirri il violenza.

I soldati erano schierati immobili, impassibili dinanzi alla chiesa, mentre i dimostranti più lontani si posero a lanciare loro sassi. Dei diciotto soldati, dodici furono colpiti.

Intanto i dimostranti più vicini li ingiuriavano e li vilipendevano: « Lazzaroni! Se sparate vi facciamo come una *mennizza!* Non vi salverete neanche lo scarpe dei piedi! Abbasso, abbasso! Fatele fuoco col sedere! »

Altri, più arrabbiati, incitavano i compagni: « Non vedete che sono pochi? Dimmogli addosso; hanno la baionetta innastata e non possono sparare; per sparare devo venire l'ordine da Roma, ed essi non l'hanno. Avanti, e se si muovono li ammazzeremo tutti! »

Le condizioni dei soldati divenivano da un momento all'altro più difficili. Narra il corrispondente che un soldato sentì il fischio di un proiettile rasente la testa. Alcuni, più audaci, saliti sui gradini della chiesa, già afferravano le canne dei fucili, e due soldati lottarono per non essere disarmati.

Un soldato ha detto al comm. Maddolosi ingenuamente: « Aspettavamo l'ordine di far fuoco come il Messia. »

Alcuni mercanti di Caltagirone, che erano a Grammichele, attestano di aver visto i dimostranti quasi porre le mani alla gola dei soldati.

Altri testimoni affermano di aver veduto due individui che spararono colpi di rivoltella contro i soldati; uno, vestito di nero, col cappello bianco, era all'angolo di via Vittorio Emanuele, e sparò cinque colpi; l'altro stava in mezzo alla folla nel punto del marciapiedi dove sona la Musica la sera. Del resto sulla facciata della chiesa furono rinvenute la traccia di cinque colpi di rivoltella.

La squadra inglese nel Baltico.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 22:

Si ha da Danzica: La squadra inglese lasciò il porto stamani. Rimasero solo quattro controtorpediniere, che rimangono fino a giovedì.

Il Giurì all'Esposizione di Liegi.

Ci telegrafano da Liegi, 5, ore 21:

Oggi, presieduto dal ministro Francotte, si è costituito ed inaugurò i suoi lavori il Giurì superiore dell'Esposizione. Il Giurì comprende due membri italiani, Portonia, per l'Italia, e Vico Mantegazza, per la Serbia ed il Montenegro.

L'incendio di Adrianopoli continua.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 20:

I viaggiatori giunti da Adrianopoli dicono che la città bruciava ancora ieri sera. I quartieri greco, armeno ed israelita sono completamente distrutti.

La voce prima diffusasi che l'incendio era dovuto a malevolenza è momentaneamente messa da parte. Si crede piuttosto che il disastro sia dovuto ad un forte vento, che soffiò sopra una grande agglomerazione di vecchie case di legno. In altra parte della città, in seguito a mancanza di soccorsi, vi sono circa duemila case distrutte. Le perdite coperte dalle assicurazioni sarebbero di più di cinque milioni di franchi.

Un disastro ferroviario in Olanda.

Ci telegrafano da Amsterdam, 5, ore 20,50:

Un treno è deragliato presso Pusmoreni (Olanda Settentrionale). Si deplorano un morto ed una decina di feriti.

L'incendio del teatro di Tolosa.

Ci telegrafano da Tolosa, 5, ore 22:

Un incendio ha distrutto stamane interamente l'antico teatro delle Nouveauté, trasformato da qualche tempo in concerto. Non rimane più in piedi che il muro di facciata.

Una bambina sotto il treno.

Ci telegrafano da Asti, 5, ore 22:

Sotto il diretto N. 6, presso il casello 47, fra Villanova e Possano, veniva ieri sera investita ed uccisa una bambina di anni dieci, che si conobbe essere nipote del signor Lanfranco, di tale luogo.

Con essa restarono uccisi due maiali, che venivano da lei condotti alla pastura.

Quindicenne omicida.

Ci scrivono da Asti, 5:

Nella sera di domenica, 3 corr., in Canelli, nella strada Giuliano, presso il Municipio, verso le ore 24, il quindicenne Meade Alfredo di Pasquale, della regione Cantinolare di Canelli, contadino, che aveva già avuto parole offensive e diverbio col bottaio Fava Arturo di Paolo, d'anni 26, incontratolo e ripresse la questione di parole, gli inferiva una tremenda coltellata nella schiena.

Il Fava, caduto a terra, veniva soccorso e poi portato all'ospedale del paese, dove, malgrado ogni cura, cessava di vivere verso le ore 6 del mattino di ieri! I carabinieri sono alla caccia del Meade, resosi latitante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 742,3; ore 15: 741,7; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno p. nuvoloso; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,4 Minima + 16,8

7 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 55, tramonta alle ore 18, minuti 54.

Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 4: + 27,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 15,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.6	19.0	sereno	Pietroburgo	7.7
Milano	29.7	17.6	»	Odessa	17.2
Brescia	28.9	15.4	»	Amburgo	16.8
Venezia	25.2	18.8	nebbioso	Vienna	14.6
Bologna	29.6	19.7	3/4 cop.	Trieste	20.0
Ancona	28.3	21.2	sereno	Madrid	22.2
Livorno	28.4	17.0	»	Alessandria	27.8
Firenze	27.8	15.7	»	Parigi	15.6
Roma	27.4	16.4	»	Nizza	19.5
Bari	28.7	18.0	»	Ginevra	16.2
Napoli	26.0	21.3	»	Costantin. II	—
Palermo	27.2	18.0	»	Malta	24.6
Messina	28.0	21.8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	27.0	19.2	sereno		

Borsa di Torino.

6 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 30.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendite da L. 140), prezzi nominali 104 10.

Rendite 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banco di Roma — C. d. a. in l. 141, 143, 142, 142 50 f.c.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 5 settembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (p. c.)	—	105 5	105 —	—
» » (fine)	105 47	105 15	105 05	105 07
» 3 1/2 0/0 (p. c.)	104 10	103 70	104 05	104 05
» » (fine)	—	74 —	—	—
Banca d

Note vaticane.

I predicatori — O documenti o un esame — Un cardinale che ha fretta! — Il Papa e un aneddoto di Napoleone I.

(Per lettera alla Stampa).

Roma, 4 settembre.

Decisamente gli Uffici del Vicariato in questi giorni di caldura subiscono delle strane vicende. Dopo il draconiano decreto, col quale si dà lo sfratto ai preti italiani e stranieri che non provino con documenti irrefragabili di poter liberamente dimorare in Roma, è venuta la volta dei predicatori. Si è annunciato un decreto anche contro costoro, ma non si hanno ancora i particolari dal medesimo, ed in questo sta lo strano, per non dire l'inverosimile. Tutti i predicatori, nessuno eccettuato, dovranno da ora in poi sottomettere al Vicariato una domanda per ottenere il permesso di predicare, e dovranno corredare le loro domande mediante documenti, se ne hanno, o con un esame.

I rettori delle chiese, che nell'invitare un predicatore non si accerteranno prima se egli possieda, o no, il permesso dal Vicariato, saranno *ipso facto* sospesi *a divinis*.

Questa misura del Vaticano provoca le più acerbe critiche. Nel coro degli oratori sacri in Roma vi sono cardinali, arcivescovi, prelati; dovranno anche costoro sottomettersi ad un esame se non possiedono i diplomi richiesti?

Eppoi, quali diplomi si esigono, se non esiste una scuola speciale di sacra predicazione nelle due Università cattoliche romane, giacchè la scuola di sacra eloquenza è coordinata all'intiero corso teologico e dogmatico? Creato prima una scuola di sacra oratoria, sappi verrete a chiedere documenti! Così osservano tutte le persone di buon senso.

Di che natura dovranno essere gli esami richiesti? E quale sarà la Commissione competente a giudicare di tutto e di tutti? Fino ad oggi la predicazione nelle chiese ha proceduto per via di notorietà acquistata colla pratica e coll'esercizio! Predicatori più ricercati sono quelli che hanno fatto miglior prova e che hanno, per così dire, riportato dei verdetti popolari predicando ora qua, ora là, con buon successo. E dovranno costoro sottoporsi all'umiliazione di un esame, nè più nè meno che se si trattasse di seminaristi!

***

Un caso curioso è avvenuto l'altro giorno nella chiesa della Maddalena, alla chiusura della festa solenne ivi celebratasi. Il cardinale Macchi doveva impartire la benedizione, che ora indetta per le otto di sera. Egli però si presentò un'ora prima e voleva immediatamente recarsi all'altare.

In quel momento predicava nella chiesa il padre Salaris. Fu pregato di accorciare il sermone. Infatti, il bravo oratore si sacrificò; ma inutilmente; perchè il cardinale, che aveva un ricevimento mondano per le 20, abbandonò senz'altro la sacrestia, lasciando il superiore dei Camillini, che ne lo scongiurava e rimanere, con un naso più lungo di quello..... del cardinale stesso.

Il Papa per caso venne ieri a cognizione del fatto e ne provò dispiacere, tanto più che il Macchi, per solito, non si fa pregare di presiedere alle funzioni sacre, per le quali sani pare ci provi gusto.

Dicono che Pio X, parlando della cosa con un prelato, sia uscito nella seguente osservazione: « Napoleone I, trovando un soldato di fazione addormentato ne prese il fucile e si mise in sentinella; io — mi avessi potuto — sarei corso a prendere il posto..... dell'eminentissimo Macchi. »

Del resto, non è un fatto nuovo codesto. Una volta a San Giovanni in Laterano il cardinale arciprete che pontificava, seccato dalle prediche di monsignor Magni, senza altro salì sull'altare ed intuonò il *Credo*, obbligando così l'oratore a scendere dal pulpito.

Zeta.

I furti in Vaticano antichi e recenti — La crisi dell'Unione Romana — La riabilitazione del padre Genocchi — Il «Santo» di Fogazzaro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 12.

Il recente furto in Vaticano è stato ridotto a proporzioni modestissime. Nondimeno esso è stato denunziato dal conte Cencopieri, comandante della gendarmeria pontificia, al Commissariato di Borgo.

E' questa la prima denunzia del genere che viene fatta dal Vaticano alle Autorità italiane, e si è deciso di fare così perchè col sistema di star sempre zitti non si faceva che incoraggiare i ladri a proseguire impunemente le loro imprese.

Non è molto che si rilevò un continuato furto di rami nelle cucine dei Pellegrini. Non sarebbe stato difficile scoprire i ladri, ma al Cencopieri fu allora imposto di tacere, e lo stesso sistema del silenzio fu imposto in molte altre circostanze precedenti.

A proposito del furto attribuito al gendarme Antonelli, si è detto che le migliaia di oggetti avuti in dono da Leone XIII nel 1887, pel suo giubileo sacerdotale, si trovavano in gran parte regolarmente custoditi nella Floreria vaticana, e agli impiegati pontifici converrà dire così. Sta però il fatto che molti e molti di quegli oggetti andarono dispersi e in rovina, e se onestamente si volesse controllare l'inventario, che alla chiusura dell'Esposizione vaticana fu fatto sotto l'alta direzione del cardinale Schiaffino, chi può negare che si constaterebbe ancora assai scarso conto di tutto nello diverse dislocazioni e vendite che in seguito vennero fatte?

Chi può assicurare che molti e molti oggetti non siano stati trafugati ad insaputa del Papa, e che altri, per incuria, non siano andati in rovina?

Ricordo per mera alcune collezioni rarissime di uccelli imbalsamati, spedite dalle Missioni d'America; quelle collezioni, che avrebbero da solo formato la ricchezza di un gabinetto di storia naturale, si lasciarono in tale abbandono che poi furono trovate completamente infestate dai tarli.

Di quella Esposizione moltissimi oggetti si ammucchiarono nelle sale della Contessa Matilde, ma in tal modo che, facendosi ivi ultimamente alcune ricerche, si trovarono, fra stoffe e tappeti tarlati, perfino alcune focaccie che una rinomata pasticceria aveva mandato in dono al Papa. Non parlo di tutta quella massa di bottiglie di vini, di liquori, di sigari, di specialità chimiche in cui si fece man bassa.

E' dunque per lo meno ingenuo l'asserire, come si è fatto, che tutta quella grazia di Dio venne gelosamente custodita, salvo quegli oggetti che Leone XIII e Pio X hanno voluto regalare. I regali fatti da questi due Pontefici non compenseranno mai quelli perduti. Eppure chi pensò di denunziare allora alla Questura di Roma le sottrazioni avvenute?

***

I quattordici vice-presidenti rionali dell'Unione Romana non hanno approvato il fatto che il presidente dell'Unione stessa abbia imposto al padre Pelidori della « Civiltà Cattolica » una ritrattazione, con minaccia di procedimento giudiziario. Fu il contegno di quei vice-presidenti che indusse il presidente dell'Unione a dare le sue dimissioni. E poichè da cosa nasce cosa, ne avverrà fra non molto un rimpasto e una riforma completa di questa Associazione elettorale romana, ma con criteri moderni e facendovi partecipare l'elemento giovane, serio ed intelligente. S'intende che il tutto andrà soggetto all'approvazione del Papa, il quale naturalmente vorrà attendere l'esito del convegno di Firenze, dove si dovrà trattare del conte Medolago Albani il tema delle elezioni amministrative.

I tre delegati formanti il celebre triumvirato sono attualmente a Bergamo per conferire con monsignor Radini-Tedeschi, volendo il Papa che, prima di procedere alla riorganizzazione del laicato cattolico, si consulti il vescovo di Bergamo, il quale ha per questo scopo lavorato per molti anni.

Si attende intanto la convocazione dell'assemblea generale degli elettori cattolici in Roma. A questa riunione l'avv. Jacovacci intende rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio di presidente.

***

La Congregazione dei missionari del Sacro Cuore ha recentemente elevato alla dignità di assistente del generale della Congregazione stessa il padre Genocchi, uno scienziato di fama mondiale.

Questo religioso, alto, sottile, dalla folta barba nera, quasi una visione biblica, fu molto perseguitato sotto il pontificato di Leone XIII. Il cardinale vicario Parocchi gli tolse perfino la cattedra al Seminario Romano, e ciò col pretesto che il Genocchi interpretava le sacre scritture colle idee critiche prevalenti oggi nel mondo scientifico.

Il Genocchi nobilmente si ritirasse nel silenzio dei suoi studi, ma cogli amici suoi, specialmente col Semeria, col Clemonti, col Minocchi, deplorava che ai giovani si apprestasse nei Seminari una dottrina monca, imperfetta.

Ma giustizia fu fatta, e sotto Pio X il Genocchi venne chiamato a far parte della Commissione biblica ed il Papa recentemente accolse lo stesso Genocchi colla maggior benevolenza.

Un fatto a pochissimi noto, ma che lumeggia i meriti del Genocchi è questo: il senatore Fogazzaro qui in Roma ebbe con lui parecchi abboccamenti mentre lavorava al suo nuovo romanzo *Il Santo*. Tali colloqui dovevano riferirsi non tanto alla parte letteraria del lavoro, quanto a quella ascetica e filosofica; ed il Fogazzaro ha fatto certamente tesoro dei consigli o suggerimenti datigli dal Genocchi.

Zeta.

A proposito del concentramento delle Opere pie in Alessandria.

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Qualche giorno dopo la pubblicazione nella *Stampa* dell'interessante seguito tra il da lei corrispondente e me, lessi, non ricordo più in quale giornale, che in un pubblico Comizio in Alessandria, il presidente avrebbe detto che « soltanto i socialisti avrebbero fatti i concentramenti e l'Amministrazione liberale caduta non aveva potuto, nè potrà farli. » Non ho prestato fede ai miei occhi. Ho atteso che tutti i giornali locali della scorsa settimana uscissero per leggervi la relazione intorno al detto Comizio. Ho dovuto constatare che veramente il signor Torre ha fatto alla folla adunata ad ascoltarlo tale dichiarazione, più specialmente dell'Opera pia Gratarola, amministrata dal vescovo, una delle Opere più importanti, di cui è appunto stato proposto il concentramento nella locale Congregazione di carità. Orbene, leggansi le seguenti date: La Congregazione, lettura avuta della relazione intorno a molte proposte di trasformazioni e concentramenti, approvò quella relativa alla Gratarola nella seduta del 22 febbraio 1903. La Giunta municipale diede il suo voto favorevole, naturalmente anch'essa dopo esaminate le pratiche ed in seguito a relazione di uno dei suoi membri, il 29 ottobre 1903.

« Il voto favorevole del Consiglio comunale, sempre per la Gratarola, non si potè avere che il 12 novembre 1903, essendosi da taluni consiglieri fatta rinviare la discussione per meglio studiare la questione, se ben ricordo. La Giunta amministrativa provinciale espresse essa pure il suo avviso favorevole nelle due sedute del 15 aprile e del 15 ottobre 1903. Non rammento la data precisa del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato. Ma il decreto reale, basato sopra il parere del Consiglio di Stato e sopra tutti quelli per legge necessari che le avevano preceduto e che ordina il concentramento, porta la data del 24 novembre 1905.

« E fu impugnato davanti la IV Sezione da monsignor vescovo il 13 gennaio 1906. Quando io, che avevo fatto a poi sostenute sempre le proposte, sostenendo a tutte le opposizioni, e difendendole davanti tutte dette Autorità, uscito dalla Congregazione la quel giorno, non so se poi l'Amministrazione liberale o quella socialista succedutale nel marzo 1906 abbiano almeno sollecitata la discussione della causa in questa ultima e definitiva sua fase. So soltanto che al ricorso di monsignor vescovo fini per rendersi ruffiano in favore del [illegible] stesso ministro dall'interno e che la pratica è ora allo stesso punto in cui era nel gennaio 1904; del che però, specialmente se non siasi fatto ricorso per sollecitare, non mi meraviglio, secondevi alla IV Sezione, pel cumulo del lavoro un grande ritardo abituale nella definizione delle cause. Ma ciò che mi preme di stabilire, e credo aver stabilito con semplice conto di date, è questo: « che l'attuale Amministrazione socialista potrà persistere, senza nulla « aver fatto, raccogliere e dalle Gratarola « dalle « molte altre Opere più trasformate o concentrate, secondo le fatte proposte, frutti copiosi, *più che trenta mila lire di maggior reddito annuo*, in somma « somma di una pratica lunghissima, condotta sia pure assai fulmineamente, ma quisquiliosa, colo l'aiuto ed entro i termini della legge. Ma ora Amministrazione socialista nulla ha finora fatto, come « si è visto, e non si sa con quale fondamento possa « dire di poter ora sola fare la pratica in questione. » Ciò per la verità.

« Rieva, egregio signor direttore, i ringraziamenti per la cortese ospitalità che la prego di accordare a questa mia lettera. E mi creda, con profondo ossequio, di lei

« Dev.mo avv. AMI ANDREA. »

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Ha avuto ieri l'altro sera grande successo al *His Majesty's Teatre* di Londra il dramma *Oliver Twist*, tratto dal celebre romanzo omonimo di Carlo Dickens.

Il movimento espansionista del Giappone si estende anche al teatro. Dopo Sada Jacco, la celebre attrice, che durante la sua tournée in Europa si presentò anche al pubblico italiano, si annuncia ora il prossimo arrivo a Londra di un'altra attrice, anch'essa molto ammirata al Giappone, la signorina Fuil-Ko, che è anche un'assai graziosa donnina. Ella rappresenterà il dramma intitolato: *Il gatto vampiro di Nobrasima*.

— La vecchia e celebre Università di Jena si sta per arricchire d'una nuova cattedra, dalla quale s'insegnerà letteratura e arte drammatica, in modo che ne abbiano a profittare così i futuri autori, come i futuri attori. Il titolare di questo nuovo insegnamento — che pare entrerà presto nei programmi di altre Università tedesche — è il prof. Ugo Dinger.

— Nel 1904 l'automobile del rimpianto attore francese Jean Coquelin investiva a Parigi il venturaio Gallet causandogli gravi ferite. Lo chauffeur di Coquelin fu condannato a pagare per l'imprudenza una multa. Ora la causa è tornata dinanzi al Tribunale per la liquidazione dell'indennità spettante al Gallet, e Coquelin è stato condannato a versare al vetturale la rispettabile somma di 40,000 lire.

— *Delia Harding* è il titolo di un dramma di V. Sardou, mai rappresentato a Parigi, e che fa ora un bel giro in America. L'intreccio è questo: l'eroina, per salvare un fratello, che ha ferito un compagno, dichiara davanti al Tribunale di essere l'amante di quest'ultimo; poi si innamora di un giovane che rifiuta di sposarla in causa della vergogna da lei volontariamente portata al proprio nome. Il fratello muore, mentre il ferito guarisce e perseguita Delia colle sue importunità; allora la ragazza si decide di avvelenarsi. Ma non ne raggiungerà che il persuadere per dichiarare che smetterà i suoi attacchi dietro pagamento di una certa somma; però il birbante, prima d'andarsene, beve per caso il veleno che Delia aveva preparato per sè e così tutto si accomoda e l'eroina finisce colla sposare l'amante.

— Oreste Calabresi si dispone a porre in scena il *Socrate* di Giovanni Bovio. L'opera del filosofo napoletano è bellissima dialogicamente e nel concetto: ma poco sensibile alla rappresentazione scenica. Già Giovanni Emanuel, per cui il Bovio l'aveva scritto, rinunziò a dare della bella opera una rappresentazione che sarebbe apparsa troppo oscura al pubblico. Vi riuscirà Oreste Calabresi?

— In Francia il teatro in versi riprende fortuna: parecchi lavori rimasti ha rappresentato la Comédie Française, e per la nuova stagione si annunciano in versi *Don Quichotte* di Jean Richepin, *La fontaine de Jouvence* di Emile Bergerat, e *La courtisane* di Arnyvelde.

— Jules Lemaître ha detto a Guitry, il direttore della Renaissance, una sua nuova commedia in quattro atti che almeno per ora si intitola *Bertrade*. Il direttore della Renaissance è entusiasta del nuovo lavoro e conta di farne la *pièce de résistance* della stagione.

— Brieux dà l'ultimo tocco al suo ne produzione, in cinque atti, che, a quanto dicono, dovrebbe far chiasso. Si chiamerà *La Française*. Brieux darà inoltre ad Antoine pel suo teatro una commedia in tre atti per questo inverno: *Les Annettons*.

Musica.

Il maestro G. Giannetti, dopo il successo del *Cristo alla fiera di Purim*, rappresentato nei teatri dell'America del Sud, ha avuto incarico dall'editore Weinberger di Vienna per una nuova opera da rappresentarsi colà nella primavera del 1906. Il nuovo lavoro ha per titolo *Lesione d'amore*, ed il libretto è di Giuseppe Pagliara ed Antonino Anile.

— Hans Gregor, direttore della nuova Opera Comique di Berlino, si è rivolto al celebre pittore spagnolo Ignacio Zuldega per la messa in scena della *Carmen* di Bizet. Sarà certo la *Carmen* più pittoresca che si sarà mai vedutà sui teatri.

— Alla Fenice di Venezia nella stagione di carnevale l'impresario Gino Rossetti farà rappresentare quattro opere: il *Lohengrin* di Wagner, la *Tosca* di Puccini, la *Wally* di Catalani, ed un'opera quasi nuova, che ebbe però il battesimo del successo l'anno scorso a Torino, il *Giovanni Gallurese* del veronese Montemezzi. Finora non si conoscono i nomi degli artisti; si sa che direttore d'orchestra sarà Le Stumai, e si parla della Daraldo, del tenore Garbin, del tenore Manucci, ma nulla si sa di positivo. Verrà anche rappresentato il balle: *Nel Giappone*.

Si conferma che Ruggero Leoncavallo scriverà la sua nuova opera su libretto di Sardou che avrà per titolo *La giovinezza di Figaro*.

In seguito Leoncavallo scriverà un'altra opera dal titolo *Le rose di Natale*, su libretto del romanziere francese Maurice Vaucaire che il maestro ha conosciuto a Brisago.

— Il concorso Sonzogno per un libretto d'opera (25,000 lire il primo premio e 10,000 il secondo) scade improrogabilmente alla mezzanotte del 31 dicembre.

La Commissione esaminatrice è così composta: Boito Arrigo, Giacosa Giuseppe, Guerrini Olindo (Stecchetti), Orvieto Angelo, Rovetta Gerolamo; segretario: Amintore Galli.

Varie.

La censura inglese non è misericordiosa colle opere di letteratura francese. Giorni fa alla dogana inglese di Folkestone sono state sequestrate sei copie delle *Demi-Vierges* di Marcelle Prévost. Dei sei volumi uno solo è giunto al libraio; gli altri cinque sono stati consegnati all'Autorità. Motivo: « l'opera è indecente », dice il commento ufficiale che accompagna la notificazione di sequestro. Ma sorte peggiore è toccata a un'intera edizione di 2000 copie dei *Contes Drolatiques* di Balzac, sequestrati l'altro ieri a Londra, perchè ritenuti immorali.

— La città di Montevideo ha bandito un concorso per un monumento a Garibaldi; il monumento dovrà essere in bronzo e l'artista si dovrà ispirare al periodo storico conosciuto col nome di Guerra Grande.

I bonaerti dovranno trovarsi in Montevideo il 30 novembre del corrente anno; dopo quello che, a giudizio di un'apposita Commissione, sarà dichiarato meritevole della occasione dell'opera, si assegneranno due premi, uno di 600, l'altro di 400 pesos, ai due bonaerti che per merito saranno giudicati i migliori.

Il vasto sviluppo delle Associazioni operaie in Inghilterra

Il discorso socialista di una contessa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 16:

Si sa che le Associazioni di mestieri, le *Trades Unions*, in cui gli operai inglesi appartenenti alle industrie più importanti sono aggruppati, si adunano poi in Associazioni più estese. Questo sono in due modi: per una parte le Associazioni operaie di una medesima industria da un capo all'altro del Regno Unito si federano in un sol Corpo; d'altra parte in una medesima industria le Associazioni, senza badare ai diversi mestieri che esercitano gli aderenti, costituiscono una Federazione destinata a far prevalere, sia nelle lotte elettorali sia in altro modo, gli interessi della classe operaia in genere.

Queste alleanze fra i diversi mestieri, per molto tempo rimaste locali a causa delle gelosie che la dividono, si vanno ora aggiornando in Associazioni sempre più vaste. Questa evoluzione ha raggiunto il suo ultimo limite colla 38.a sessione del Parlamento del lavoro, che è stata aperta ieri a Hanley, città in cui esistono specialmente fabbriche di terraglie. Una prima riunione non ufficiale è stata consacrata ieri all'esame di certe questioni ben definite interessanti gli operai. Ogni metafisica di partiti è stata bandita. La contessa Warwick, che, com'è noto, fu la socialista, è salita sulla piattaforma, mentre i canti rivoluzionari risonavano in coro. Dopo aver ringraziato l'assemblea della fiducia che aveva dimostrata a lei, moglie di un lord, ella espresse, in un discorso pieno di ardore, questa idea, che ogni fanciullo dovesse essere sciolto dal nutrimento necessario ad esser fatto un essere umano pienamente sviluppato. Sir John Gorst, membro del Parlamento, è stato presentato dopo di lei all'assemblea. Egli è membro dell'Università di Cambridge, è conservatore, ma dedito alla causa degli operai. Anche lui pronunciò un applaudito discorso.

Le sedute continueranno.

La popolazione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 16:

Il *London County Council* pubblica un grosso volume contenente le statistiche relative alla città di Londra per il 1904-1905.

La Contea amministrativa di Londra, che comprende la *City of London* e la *County of London*, copre una superficie di 74,830 acri ed aveva nel 1901 una popolazione di 4,535,541. Questa popolazione era stimata, nel 1904, ascendere a 4,648,950.

« Londra parlamentare » copre una superficie di 75,480 acri ed aveva nel 1901 una popolazione di 4,543,439 abitanti. La « più grande Londra », che coincide colla giurisdizione della Polizia metropolitana, copre una superficie di 442,746 acri e vi erano in essa, nel 1901, 924,143 case abitate e 6,654,479 abitanti, con un reddito imponibile di lire sterline 46,355,217.

Le ultime statistiche demografiche sono quelle del 1903. Da esse si rileva che in quell'anno, nella Contea amministrativa di Londra, vi furono: 130,906 nascite, cioè il 28,4 per mille, di cui 66,591 maschi e 64,315 femmine; 80,029 morti, cioè il 16,2 per mille, e cioè 36,061 maschi e 33,868 femmine; matrimoni 80,430, cioè il 17,4 per mille. La cifra delle nascite e quella delle morti furono le più basse che si ricordino. Delle morti 306 avvennero in seguito ad accidenti occorsi nelle vie o in case e privazioni.

Nel 1904 vi è stato un incremento nel pauperismo e nella pazzia.

I poveri ricoverati furono nel 1904 75,585, mentre nel 1903 erano stati 73,234, i non ricoverati 44,311, mentre erano stati 44,389 nel 1903.

Nel 1902-903 il pauperismo costò 3,003,304 lire sterline, mentre nell'anno precedente era costato Le. 3,414,869.

Secondo il censimento fatto la notte del 29 febbraio 1904, nell'area compresa da Hyde Park, a Whitechapelroad, ad High Holborn, Old Street e Bethnal Greenroad ed al Tamigi, la zona più frequentata dai « senza tetto », questi erano 1463 uomini, 116 donne, 46 ragazzi e 4 fanciulle che pernottavano sulle strade; 100 maschi e 68 femmine che dormivano nelle scale, sotto le arcate, ecc.

Ancora dell'incendio di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 4:

La cittadinanza è ancora sotto la triste impressione del disastro di ieri. Oggi vi furono vari ispettori per l'accertamento dei danni, che li fanno diminuire di molto dalla loro importanza segnalatavi, riscontrando non lungo costo di quanto corredavano i diversi alloggi appigionati ed incendiati.

Vi fu pure qui l'on. Chiarlone, che, per addimostrare interessamento verso le povere famiglie rimaste senza tetto, pare fece pratiche acchè il Ministero degli interni accorra con un sussidio. La Giunta oggi deliberò un sussidio, e cioè una buona somma per sfamare numerose. La contessa Regis mandò la cospicua somma di L. 100.

Rinvenimento di scheletri in una miniera.

Ci scrivono da Aosta:

Una Società inglese, che ha ottenuto l'autorizzazione di ricerca di pirite cuprico e mariale (sono sempre gli inglesi che ivi si interessano a quelle ricerche) nel luogo di Vincerbre, sulle dai di Vasavyen, fa attualmente eseguire scavi ed aprire gallerie, sotto la direzione dell'ingegnere Pasi, in un sentiero che reca tracce del ricercato minerale.

Di questi giorni i minatori addetti a quei lavori ebbero una strana sorpresa. Il frastuono dello scoppio di una mina si ripercosse a lungo nell'interno della montagna, come se le latebre di essa fossero state scosse. Ad un tratto, pochi minuti dopo lo scoppio, una parete subitanea precipitò e si frantumò, svelando una magnifica galleria insinuantesi nelle viscere del monte e tutta lucicante di splendidi cristalli cubici di pirite.

Riavutisi dallo stupore ed incitatisi, a gradi e a gradi, con tutte le cautele, ad esplorare il disdicevole ambulacro, gli operai rinvennero, distesi a terra ed appoggiati ad anfratti, una quantità ragguardevole, ma non soverchia precisata, di scheletri umani.

Quegli avanzi devono appartenere a persone giovani, atlanti, di forte complessione; [illegible] antichità, ma sono ancora in discreto stato di conservazione.

L'opinione che gli scheletri siano reliquie di minatori già addetti alla coltura della miniera che si investiga oggidì, i quali, sorpresi nel lavoro da una slavina, frana o sconvolgimento della montagna che abbia otturato gli accessi al fiume e precluso ogni via di scampo, siano miseramente periti di fame.

— Potete essere certa.

— Sempre?

— Sempre!

— Signor Labatière, ho fede in voi..... una fede assoluta..... Grazie!..... Grazie!

— Ve ne dò la mia parola, signora, la più sacra.....

Si strinsero di nuovo la mano.

— Non c'è che voi al mondo. — disse ella cessando guardarlo, — voi ed un altro uomo, nel quale ho tutta la fiducia che ho in voi, che conoscete quel segreto..... Non ho nessun timore..... sono sicura che rimarrà ben nascosto..... Arrivederci..... a più tardi.

— Sì, — rispose egli, — a più tardi.

Ella era nel vestibolo quando si riudì il suono del campanello. Questa volta era la signora Labatière che rincasava. Le due signore si salutarono con un inchino; Giovanna uscì in fretta sul marciapiedi e risalì nella sua carrozza.

— Non è la signora Chaumel? — domandò Regina.

— Sì — rispose suo marito trasandola nella sala.

Tra lei e lui, non c'era segreto da serbare o da tradire; non facevano che uno; onde egli ricontò a Regina tutto ciò che s'era detto nel colloquio che aveva avuto luogo.

Poi, quando ebbe terminato, mostrandole il telegramma lasciato sul caminetto, dove la signora Chaumel lo aveva posto, egli disse:

— Regina mia, indovineresti ciò che contiene quel telegramma?..... Esso ci reca una grande notizia.

— Una grande notizia? — ripetè Regina con tono interrogatore.

— Sai che egli era molto ammalato..... che, da mesi, s'attendeva la sua fine.....

— *Lui!* — esclamò ella, — parli di *lui?*

— Sì.

— E' morto?

— E' morto!

Ella trasalì, e con voce commossa mormorò:

— Povero disgraziato!

Prese nel caminetto il telegramma, lesse le poche parole che lo annunziavano che era vedova. Ella non poteva piangere suo marito..... e, forse, soltanto il pudore, il rispetto che la morte ispira, trattenevano sulle sue labbra un grido di liberazione.

La pazzia non è un caso di divorzio! Quanto non li aveva fatti soffrire quella frase del Codice, sulla sua applicazione inesorabile? Li aveva quasi costretti a nascondersi, a fuggire colore che avevano conosciuto..... Fuori, dai loro figli, figli adulterini..... Ora essi potrebbero sposarsi, potrebbero regolarizzare, nella misura del possibile, quelle tre nascite sopravvenute allorchè, legalmente, Regina Labatière chiamavasi ancora signora Yrolng. Era, per essi, la tranquillità, la felicità completa.

Giacomo, passato il primo momento di commozione, domandò a sua moglie notizie della signora Staraval. Regina gli espresse ciò che aveva saputo da Severina, che pur troppo la povera signora non vedrebbe l'indomani..... Infatti l'indomani mattina ella ricevette un biglietto della signorina Staraval. Sua madre era trapassata nella notte. Regina si vestì in fretta e corse all'Avenue Raphael. Severina non aveva amica più sincera e nei giorni dolorosi che doverano seguire il suo appoggio morale doveva esserle di grande soccorso. Fu precisamente in quella mattina in cui preparava la camera ardente per la defunta signora Staraval che la signora Chaumel ricevette dal conte De Morellas il laconico biglietto che ella gli aveva fatto promettere d'inviarle.

« Lo scontro avrà luogo domani. Se non vi « rivedo, se sarò ucciso, non compiangetemi....

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 5 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	302 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
• Ferr. Romane 3 0/0	255 —	• Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	303 —
• Strade ferrate Sic. Tirrene 5 0/0	513 —	• Ercol. Napoli 3 0/0	308 —
• Ferr. Valtellina Rim. 3 0/0	301 —	Azioni Ferr. Cavallerm.	505 —
• Ferr. Novara 5 0/0	504 —	maggiore-Oltre 5 0/0	530 —
• • Comasche 3 0/0	304 —	• Ferr. Ital. Centrale	490 —
• • • 5 0/0	405 —	Castano, e Meccaroni	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	301 —
• serie C (sem. 1906)	314 —	Cert. Cr. Fond. O. Napoli 3 (12 0/0 netto)	305 —
• serie C (sem. 1905)	—		
• città Roma 3 1/2 0/0	345 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Riditi e Past. Fabbricella (Ittalia)	33 —
Banca d'Italia	1389 —	• Raffaele di Genova	1264 —
• Comm., it. Mil.	—	• An. Mutui Alta It.	623 —
...redito Italiano	182 —	• Pontificie Ferraresi	170 —
Soc. Banc. Italiana	173 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	217 —	Soc. Cartiere Italiane	143 —
• di Sconto e reas.	141 —	• Esti. Meridionali	775 —
banca di Torino-ital.	—	• Manif. Tess. Borgos.	464 —
Società Bancia. e Industriale Torinese	99 —	• Colonif. Novarese	— —
	158 —	• Cirio Conse	850 —
Trasporti		• Cassa soccorso ins. Impresse (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	702 —	• di Risparmio e Costruz. istruzio	193 —
• • Second. Sardegna	328 —	• Istituto S. Teodoro	78 —
• • Sicule	327 —	• An. Pell. e Calzat.	990 —
• • Mantova-Modena	330 —	**Obbligazioni**	
• • Biella	330 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	424 —
• • Pinerole (1° emis.)	456 —	Ferrovie Meridionali	307 —
• • • (2° emis.)	472 —	• Second. Sardegna	511 —
• Navig. Gen. Italiana	524 —	• Sarde, serie A	305 —
Fiorio e Rubattino	524 —	• • • B	305 50
• Tirrena Tramways	325 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore	517 —
• Ferr. economiche	459 —	Società Tor. Tramw.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		• Ferr. economiche	513 —
Società Italiana Gas	447 —	• Officine di Savigliano	500 —
• Continent. Gas-Luce	530 —	Soc. Ridet. di Savona	314 —
• An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1434 —	• Napoli, Imp. Elettr.	505 —
• Ferriere Italiane	300 —	Carb. di calcio Roma	502 —
• An. Offic. gis (ditto	400 —	Prest. Prov. Alessand.	477 50
• Ferriere Arighiana già Vander e C.	325 —	• • Torino	— —
• Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	321 —	• C. Torino 1891	510 —
• Siderurgica di Savona	545 —	**Cartelle**	
• Ital. d'Elettrochim.	248 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	520 —
• Fabbr. it. d'automob.	963 —	• di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		• Banco d'Italia 4 0/0	505 50
Società Acqua potabile di Torino	600 —	• Banca d'It. (antica)	— —
Gas. Imm. Agricola	312 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 settembre 1905.

Mercato stazionario.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 25 — Granoturchi esteri di forza da 13 00 a 13 50 — Granoni da 12 50 a 13 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 0 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori a grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso lavorato da 54 00 a 56 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca II comune da 32 00 a 32 50 — Farine marca II superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da 35 00 a 35 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

OLEGGIO, 4 settembre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 00 — Vitelli grassi prima qualità al chil. egr. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza qualità 0 97.

Salmi mensuali da L. 35 00 a 40 00 per capo.

Cereali.

IVREA, 1.o settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 25 — Segala 19 00 — Meliga bianca 00 00.

OLEGGIO, 4 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 75 a 24 25 — Avena da 17 50 a 18 50 — Segala al sacco di litri 105 125 da 15 50 a 16 50 — Meliga da 20 25 a 20 75.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 1.o settembre 1905.

Riso al quintale L. 32 00.

Frutta e verdura.

IVREA, 1.o settembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 18 00 — Patate al mezzo 6 00.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 1.o settembre 1905.

Burro alla dozzina L. 0 00 — burro al chilo 0 00.

OLEGGIO, 4 settembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 00 a 0 00 — Galline da 1 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Pinconi da 0 00 a 0 00 — Pernici da 1 00 a 1 25 — Oche da 2 50 a 2 00 — Anitre 1 50 a 2 00 — Tacchini 3 50 a 4 50.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 00.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Venne rivolta la Società in nome collettivo, corrente in Torino, tra i signori Giorgio Rovey di Luigi e Giovanni Bonetto di Giuseppe sotto la ragione sociale: « Rovey e Bonetto », continuista una scrittura 10 giugno 1902, nonchè la successiva Società pure in nome collettivo corrente tra i signori Rovey Giorgio di Luigi, Bonetto Giovanni di Giuseppe e Crosetti reg. Bernardo di Vincenzo, sotto la ragione sociale: « Rovey, Crosetti e Bonetto », nominandosi a liquidatori i signori Crosetti Vincenzo fu Giovanni e Rovey Giorgio di Luigi, coi tutti i poteri dal vigente Codice di commercio.

— I soci Leardi Alberto e Ghisio Giovanni con scrittura 11 agosto corrente hanno modificato la scrittura costituente la Società Leardi e Ghisio, corrente in Torino, aggiungendo i patti che gli utili, le perdite e le spese tutte dell'azienda saranno per metà ciascuno, e che nell'ultimo anno 1907-908 si provvederà, a richiesta di uno dei soci, all'esazione dei crediti col sistema di liquidazione, nominando a liquidatori i due soci, con facoltà di licitazione privata fra loro.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ratti Giovanni, mercante negozio generi alimentari e bottiglieria in Torino, via Doposito, 5. Giudice delegato avvocato Costantino Gallenga; curatore provvisorio

Appendice della Stampa - *Gazzetta Piemontese*

(123)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

Ma la mano del duca era di nuovo ricaduta, e Giovanni poteva ripigliare, colla sicurezza del trionfo:

— Lasciate dunque il telefono tranquillo, signore, e non immischiamo gli altri negli affari nostri. Vostro figlio vi sarà reso oggi stesso, domani, fra due, fra tre giorni..... secondo il tempo che metterete voi a restituirmi mia figlia! Ov'è dessa?.....

Il duca titubò..... poi dovette appoggiarsi sopra una seggiola su cui finì per cadere.

— Ah! guai a voi! — esclamò Giovanni disperato, — se non la ritrovassi viva!

Mai, fino a quel momento, gli si era affacciata l'idea che la loro difesa non gli sarebbe stata resa bella e in buona salute.

Collo sguardo a terra, col viso stravolto, il duca incominciò:

— Vi... vi voglio spiegare, signore,... e... darvi, senza dubbio, il mezzo di.....

— Come! voi non sapete neppure.... non potete nemmeno dirmi.....!

— E' probabilissimo, signore, che riusciate senza difficoltà.....

— Dio degli Dei!....

E Giovanni, con violenza, si gettò sul duca afferrandolo alla gola.....

— Ah guardatevi! — disse Clarenzo.

Ed Elena con maggior timidezza:

— Guardati, Giovanni!

Lui, calmandosi un po' ma trattenendo sempre il duca:

— Non dimenticate — disse — che qualsiasi tentativo contro di me vi fa perdere l'unico mezzo che abbiate di ritrovare vostro figlio..... In quanto alla mia bimba; a chi l'avete data!.... E non menzogne, eh!....

— Ho..... ho agito io stesso..... con tanta cura come avete potuto usarne voi con mio figlio..... Non avevo neppur io nessun odio contro quell'innocente, poichè ero pronto ad accoglierla in casa mia..... Non avete voi solo il privilegio della generosità signore..... Insomma, l'ho rapita da Cannes..... e fui io, io stesso, che, non trovando più niente affatto ridicolo, la trasportai fino alla cappella di Nostra Signora di Grâce..... ove..... ov'è stata raccolta..... No troverete la traccia al Municipio di Honfleur, signore.....

Per un attimo, le dita di Giovanni si chiusero attorno al collo del duca, che si vide morto.

Ma, quasi diffidando di lui, Giovanni lo respinse sopra un seggiolone, e lasciò cadere queste parole con un disprezzo non mai eguagliato prima d'allora:

— Avete potuto abbandonare così mia figlia..... Affidarla al caso..... Oh!.... Oh!.... Oh!.....

Un odio terribile lampeggiava negli occhi del duca, ma gli sguardi di sua moglie l'imploravano. Ed egli stesso si sentiva vinto..... oggi. La confessione della verità poteva solo porre termine a quella situazione, e rendere loro il figlio.

— Il caso, signore, — disse, — ha fatto bene le cose, poichè a bravissime persone.....

Giovanni l'interruppe:

— Non credo più ad altro che alle prove, che ai fatti, signore. Voi avreste dunque abbandonato mia figlia, se ben compresi, nella chiesa di Nostra Signora di Grâce?

— E vi ripeto che il fatto è conseguato al municipio di Honfleur, ove, alcuni minuti dopo, un marinaio.....

— Grazie a Dio, è solo a poche ore da Parigi, interruppe furiosamente Giovanni. Vi sarò stasera, signore! Non v'imporrò il sacrifizio di viaggiare con me.....

— Ma tu non te ne andrai così, Giovanni, senza averci detto alfine.....

— E' più di un anno che aspetto, Elena! Tu puoi bene aspettare un giorno ancora! E prega Iddio ch'io trovi mia figlia viva e in salute, se vuoi che ti restituisca tuo figlio!

— Giovanni!.... Giovanni.....

E si precipitò, sperando di trattenerlo.

Ma ei la scostò quasi rozzamente, e il duca brontolò:

— Lasciatelo dunque, Elena!....

Ed appena il cognato fu lontano, esclamò con indicibile amarezza:

— Bisogna saper pagare, quando si perde..... la prima posta!..... — aggiunse, rizzandosi di botto.

— Ah, Clarenzo!..... Clarenzo!.....

Sua moglie ritornava a lui, fremente d'angoscia, d'amore, di timore..... Quante cose rimaste ignorate all'uno e all'altra sino a quel momento supremo, si erano ora svelate!.....

Per un istante vi era stato forse dell'odio, fra di loro, del disprezzo per quello che avevano fatto, lui o lei, per conquistarsi.....

Ma non erano essi somiglianti?..... E il loro connubio non dipendeva forse dalla spietata logica dei loro vizi o dei loro caratteri!

Nello stesso tempo si tesoro le braccia, ed Elena disse:

— Ma tu ti vendicherai, Clarenzo!

— Se mi vendicherò! — rispose lui con un sussulto di tutto l'essere suo. — Dovessi attendere tutta la vita per riuscirvi!

— Ah! ah!..... tu pensi giù.....?

E coi loro sguardi di fuoco mescolavano il loro odio, indovinando il loro comune pensiero di vendetta, di rivincita dell'umiliazione a cui erano ora sottoposti.....

— Allora..... allora..... Clarenzo..... occorre proprio che tu vada?.....

— Te l'ho detto, ho perduto e pago..... Pagherò così bene,..... così bene, così abilmente, che fra sei mesi, prima forse..... sarò amico suo..... Voglio aver qui tuo fratello..... Voglio che la mia casa sia sempre la sua.....

— Sì! sì!

Lo stesso riso crudele contrasse le loro labbra. E scambiarono uno dei più furiosi baci, uno dei più ardenti che mai si avessero uniti!

Ed era un tutt'altro Clarenzo, infatti, che Giovanni di Vitray incontrava, alla fine di quella giornata, sul porto dell'Hâvre, dinanzi all'imbarcadero di Honfleur.

Non più la menoma traccia di collera nella sua fisionomia: un'espressione dolce, melanconica, uno sguardo umido.

E andò incontro a Giovanni, porgendogli la mano.

Davanti a tanta forza di simulazione, Giovanni ebbe un istintivo movimento di disgusto.

Lo preferiva minaccioso come era al mattino. Non s'illuse un istante sulla sua attitudine come alla sua dichiarazione.

— Noi avremmo dei motivi terribili per odiarci, Giovanni, ma dei motivi che sono tutti nel passato. Comprendo che mi abbiate detestato profondamente quando vi presi la donna che amavate..... Potevo non saperlo, tuttavia? Vi giuro che nessuno me ne fece il menomo cenno. E poichè l'amaste con tanta passione, dovete comprendere fino a qual punto ho odiato, senza conoscerlo, colui che ha spezzato la mia prima felicità..... E' precisamente per [illegible] che ho [illegible] messo il ratto di quella bambina..... Era la mia arma per strappare il vostro nome a.....

Non osò dire «a mia moglie».

Del resto Giovanni l'interrompeva ironicamente:

— Arma che non sapete più bene dove andare a prendere! E occorre che facciamo un'inchiesta che mi darà, lo spero per voi, duca, un'intera soddisfazione.

(Continua).

Torino, Roma - Unione Editrice Torinese

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA

DELL'ARTE DECORATIVA MODERNA

Esce due volte al mese in elegante fascicolo di 32 pagine con copertina colorata - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 6, semestrale Lire 3,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 5 - Un numero separato cent. 30.

L'ARTISTA MODERNO

è veramente il Giornale d'arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte decorativa: case, palazzi, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legature e ricami artistici, oreficerie, stucchi, stoviglie, ceramiche, carte da parati, tappeti, ecc.

Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.

Annata I e II in elegante volume brossurato ciascuna L. 5 - annata III, L. 4.

Dirigere richieste e vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 14518

NON PIÙ arrotatura a mano ma a macchina

Mediante un congegno molto perfetto si affilano lame di qualsiasi dimensione speciale per sgillocarta e trafile con taglio retto e non curvo senza indebolire il filo e privo di sbavature, e prezzi miti. Non si teme concorrenza. Bertolino Pietro, via S. Donato, 3 e 5, Torino. c14672

Pescatori di trote e cacciatori di camosci marmotte e pernici

in Montagna

a m. 2600 *sopra il livello del mare*

Si vende anche dal 15 Ottobre al 15 Gennaio, tempo proibito per la pesca della trota (articolo 15 del Regolamento 15 maggio 1884) il diritto di pesca, accocessitta dal successivo art. 27 trattandosi di proprietà privata, in un lago popolato di trote detto di Vercellina, denominato in dialetto *Fertà*, di ettari 3.80, pari a giornate 10 circa. Grande profondità per barche che già vi esistono, con ricovero per pescatori a piedi dal colle della Crocetta, vallone di Unghiasci, dividente i comuni di Groscavallo Cercoste Reale, presso i quali luogo e colle sono i camosci, marmotte ecc. Per le condizioni dirigersi al proprietario del lago Dottino cav. Notaio Giuseppe R.o impiegato pensionato, via Berthollet N. 5, Torino. c14645

Farmacisti

Farmacie sicurissime per il capitale che si impiega, e per il reddito sicuro ed abbondante da vendere sono: due Torino, una Milano, una Biella, una Bra, una Alessandria; in paesi: una vicino Torino, una vicino Vercelli, una vicino Alessandria, una vicino Cuneo, una vicino Ceva, una in riviera, due Valle Sesia ed una vicino Como. Personale relativo pronto per fisso e provvisorio, tanto diplomati, assistenti, pratici e studenti. Farmacie d'affittare: due in città e tre in paesi. DELU', via Galliari 19, Torino. c14656

Farmacisti!!!

La serietà, l'onestà nel trattamento degli affari, si rileva dai fatti e non dalle insipide parole. Lo studio Farmaceutico L. RIPA, via Galliari 12, dispone attime farmacie possedendole anche in prova: percepisce, a contratto *conchiuso*, modestissimo onorario, e provvede *gratis* subito personale ai signori Principali. c14644

DIFFIDA

I sigg. Villa e Cima avendo acquistato il negozio di modo e Confezioni in via Genova, 17, avvisano chiunque abbia fede di credito verso il cedente Paletta, Valpreda e Franco a presentarsi entro il 12 settembre al signor H. LASIA, via Arsenale, 34, Torino. c14656

Gabinetto Magnetico

TORINO

via Lagrange, n. 37, p. I, in fabbricato di Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c14668

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli ottimi per Signore delle più rinomate Case mondiali. Fuc catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

Lire 75

e più mensili, può guadagnare a tempo perso e sera, chiunque abbia calligrafia chiara. - Scrivere: Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 14678M

500

e più LETTI in fiera di regalo subito. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 92

LEVATRICE OCCELLI

Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi mit. Via Berisio, 4, p. 2°, Torino. 93

Per INDUSTRIA d'affittare

casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 400, in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo angolo via Passalacqua, n. 47 (presso Stazione succursale). — Rivolg. Custodeo, via Barbaroux, 33, Torino. c14721

Affittasi

1° Ottobre

via Consolata, 7, per lo scalone, due alloggi di 7 camere al 1° piano, visibili dalle ore 2 alle 5. c13893

Appigionasi

a prezzo onesto sul pianale del corso R. Parco, in fondo a via Rossini, per 1° ottobre alloggi due, tre e quattro camere. c14602

Camera e Ufficio o Salotto

mobili, eleganti, piano 1°, gas, ingresso separato, d'affittare vicinanze piazza Carlo Felice. Scrivere n. c14486, *Succursale Piazza Castello*, Torino.

Terreno via Cibrario, 16

per uso palazzine. — Dirigersi ing. Saccarelli, corso Oporto, 47. c13766

Via Barolo, 7

affittasi alloggio dieci camere, e due soppalchi al 2° piano. c14681

Vendesi

vero prezzo occasione

Camera pranzo in legno rovere a ricche sculture, intarsi e colonne torte, composta: grande buffet, servant, tavola, 12 sedie e 4 parte. Presso Parassaco, falegname, via Parini, angolo corso Oporto. c13917

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni certe, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, limitato capitale, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*: Via Damiano, 8, 20, Milano. - Laboratorio senza succursali. 5

Signora o Signorina

troverebbe impiego segretaria presso scrivania Dora, disponendo dalle *sei* alle *otto* mezz'ora. — Scriv. Cassetta N. c14666 presso *Succursale Piazza Castello*, Torino.

PORTINAI

Sono ricercati per palazzina marito e moglie senza prole, attivi, onesti, intelligenti, buona età, marito giardiniere. Scrivere dando referenze e precise indicazioni alla casella postale 333, Torino. c14631

CERCO

Magazziniere, stipendio 120 mensili. Offerte cauzione. Igiene, piazza Vittorio 12, Torino. c14585

IMPIEGO

stabile, quale piazzista viaggiatore troverebbe giovane disposto versare 5-10 mila, preferibile se conoscitore articoli per signore. — Scrivere N. c14635, *Succursale Piazza Castello*, Torino.

Giovane Signore

solo, ritiratissimo, ottimi costumi, desidera trovare una o due belle camere e cure famigliari presso una buona famiglia o una distinta signora. Affittanze escluse. — Indirizzare a D. Z. 23, posta, Torino. c14527

CERCANSI

buoni operai modellatori in metalli. Buone paghe. — Marcand, fonditore d'alluminio, rue Chevreul, 9, Lione. 14572 M

Ingegnere

praticissimo lavori campagna, ufficio accetterebbe incarichi civili, industriali anche a *forfait*. — Scrivere 14121, presso *Succursale Piazza Castello*, Torino.

Studente

in medicina Tedesco, cerca stanza con pensione presso distinta famiglia italiana in città od in campagna, ove avesse occasione di perfezionarsi nella lingua italiana. Offerte a I. K. R. 2, fermo posta, Venezia. 14545 M

Offro 100 lire

alla persona che mi procura impiego stabile d'ufficio, verificazione praticissimo commercio, referenze ottime. — Scrivere n. 14608, *Succursale Piazza Castello*, Torino.

ISTITUTO "MINERVA"

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Prosp. a richiesta.

Dirett. Dott. BERTHER prof. 14649 M

CERCANSI

signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere: *Bérénice*, boulevard Saint Marcel n. 39, *Paris*. c 14564

Cercomutuo

da 15-20 mila; ampio garanzie. Offerte Notaio Ravizza, via Genova, 1. c 14601

Scadenza Fatali

Col 15 corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto alla casa e casotto in Torino, via Lagnano 7, provvisoriamente deliberata per lire 83.100. Dott. Vitaliano Bastone, Notaio. c 14460

Coltelli per tavola

lame vero acciaio forgiate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 19, Torino. c 14176

Buona BALIA

vicino a Torino. Locatr. A. Musso, Via Montevecchio, 21. c 14562

AU PAIR!

Dame allemande dist 30 ans, parlant français et anglais cherche place dans famille dist comme dame de compagnie ou analogue. Excellentes références. Ecrire S. E. L. 609 fermo posta Gênes. 14667 G

COPRIBUSTI

a maglia, a corpo e a ligare la lana, cotone, filo. Prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. Fdli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 14417

Farmacia

di reddito acquistasi per contanti. — Scrivere N. c14670, *Succursale Piazza Castello*, Torino.

L. 2 mila

cercansi in unico lavoro scadenza, garantite, buon interesse, mediatore. Scrivere *A. F. 55*, posta, Torino. c 14559

Cercasi mutuo

di L. 10,000

da ricco industriale garantite ed materiale. — Scrivere Cassetta N. c 14666, presso *Succursale Piazza Castello*, Torino.

Scadenza Fatali

Col 15 corrente mese scade il termine per l'aumento del sesto alla casa e casotto in Torino, via Lagnano 7, provvisoriamente deliberata per lire 83.100. Dott. Vitaliano Bastone, Notaio. c 14460

Coltelli per tavola

lame vero acciaio forgiate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 19, Torino. c 14176

Buona BALIA

vicino a Torino. Locatr. A. Musso, Via Montevecchio, 21. c 14562

AU PAIR!

Dame allemande dist 30 ans, parlant français et anglais cherche place dans famille dist comme dame de compagnie ou analogue. Excellentes références. Ecrire S. E. L. 609 fermo posta Gênes. 14667 G

COPRIBUSTI

a maglia, a corpo e a ligare la lana, cotone, filo. Prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più unità. Fdli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 14417

Farmacia

di reddito acquistasi per contanti. — Scrivere N. c14670, *Succursale Piazza Castello*, Torino.

L. 2 mila

cercansi in unico lavoro scadenza, garantite, buon interesse, mediatore. Scrivere *A. F. 55*, posta, Torino. c 14559

Cercasi mutuo

di L. 10,000

da ricco industriale garantite ed materiale. — Scrivere Cassetta N. c14666, presso *Succursale Piazza Castello*, Torino.

Causa decesso vendo BICICLETTA

inglese, nuova, a qualunque prezzo, Belpiano, via Mazzini, 40, Torino. c14626

Vichy-Giommi

Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO

si preparano anche le acque:

Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

REGIO OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ DI TORINO

È aperto il concorso per un impiego negli uffici di Segreteria della Direzione, con incarico speciale anche delle funzioni di ragioniere.

Per l'ammessione al concorso occorre presentare o diploma di ragioniere od attestato di avere prestato servizio con funzioni di ragioniere in una Amministrazione pubblica, od anche privata di notoria importanza, a giudizio della Direzione; presentare certificato di nascita dal quale consti non avere età inferiore ai 26 anni compiuti; presentare infine i certificati di moralità e penali con data di non oltre un mese.

I concorrenti dovranno unire alla domanda in carta col bollo da L. 0,60, oltre ai documenti già indicati tutti quegli altri che possono provare la loro maggiore capacità ed attitudine per l'impiego di cui si tratta.

Lo stipendio è stabilito in L. 2600 annue. La nomina sarà fatta per un anno a titolo di prova: trascorso il quale sarà provveduto in modo definitivo.

Saranno applicabili al nominato in tutto il rimanente le disposizioni dello statuto e del regolamento interno, con dichiarazione però che dovrà il medesimo accettare le modificazioni successive che l'Amministrazione vorrà introdurre.

Le domande dovranno essere presentate entro il termine di un mese dalla presente pubblicazione agli uffici della Direzione in Torino, via Po, n. 4.

Torino, 8 settembre 1905. 14541

Il Presidente: VALFRÈ.

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 6. c14257

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

sotto la diretta dipendenza del Municipio

R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI

Retta gratuita per i due migliori alunni d'ogni annata.

COMMISSIONE DI VIGILANZA:

Prof. B. MANZONE, *Preside del R. Liceo-Ginnasio*

Dott. L. AFFERNINO, *prof. del R. Liceo e Assessore comunale*

Comm. M. PODRETTI, *Consigliere comunale.*

c14621 *Il Rettore:* Prof. dott. GILDO MARTINA.

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso Infer. sono la dipendenza della Maestra sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregliati - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13705

Società delle Cartiere Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

col capitale di L. 1,800,000 interamente versato

Avente Sede in TORINO

A norma degli articoli 26, 26, 28 dello statuto sociale, i signori Azionisti restano convocati all'assemblea generale ordinaria che si radunerà nella Sede sociale in Torino, via dei Mille, n. 4, il giorno 28 settembre 1905, alle ore 14 1/2.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1905;
2. Relazione dei signori Sindaci;
3. Votazione sul bilancio e sull'applicazione degli utili;
4. Elezione di tre Amministratori;
5. Elezione dei Sindaci.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea coloro i quali abbiano fatto deposito di azioni della Società a tutto il 23 settembre, ovvero i loro mandatari, ai termini dell'art. 24 dello Statuto sociale.

I depositi saranno ricevuti:

In **Torino**, presso la Sede sociale;
In **Isola del Liri**, presso la Direzione dell'esercizio;
In **Napoli**, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

14600 JULES BLANC.

L'Aurora

Ditta RESEGOTTI LORENZO

Fu CARLO

Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10907

DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI

Sconto ai rivenditori.

FABBRICA

Via Ponte Mosca, n. 57

Cataloghi, preventivi a richiesta.

Municipio di Livorno

Il **23 settembre** prossimo avrà luogo l'unico incanto per l'**Appalto quindicennale della nettezza pubblica e vuotatura inodore** della città, col canone di L. **55,000** annue. 14910 F

Il Capitolato è ostensibile nella Segreteria Comunale.

Cattive digestioni, Inappetenza Dolori allo stomaco, Alito cattivo

scompaiono completamente usando le 12309 b

CARTINE EUPEPTICHE GRUNER

Formula Prof. CAMILLO BOZZOLO

Prof. di Clinica Medica Generale all'Università di Torino

—(Lire 2,30 in tutto il Regno)—

Farmacia e Laboratorio Chimico GRUNER

Via San Tommaso, angolo via Bertola.

Lire 5

e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. — *Scovil* macchine per calze. 1259 M

Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Non cercasi compaiono il nostro eseguito

THOS. H. WHITTICK & C.

Trieste, via Campanile, 9.

N. B. Le lettere vanno affrancate con le cent. 25 e carte postali con cent. 10.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di venerdì 15 settembre 1905 si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della Impresa dell'**ampliamento dell'edificio dell'Istituto Professionale operaio** in corso S. Maurizio (escluse le opere da fabbro per ringhiere, vetrate, inferriate e cancellate).

I fatali (stante l'abbreviazione dei termini) scadono alle ore 11 di sabato 23 settembre 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 14693

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demattein, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Marinari. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.

Consulente on.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Nazioni, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marinari, corso Re Umberto, 87, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 87. 385

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* - Candepositio presso la farmacia TESTA D'ORO/Venezia 226

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r G. RIVIERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2

ISTITUTO COMMERCIALE WENGISTEIN

SOLOTHURN (Svizzera)

fondato nel 1873. — Lingue e commercio. — Prezzo moderato. — Vita di famiglia. — Prospetti 117.93

VILLA DI SALUTE TORINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora di Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Antonio. — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Confort* moderno. 8221

Direzione Medica { Cav. Dott. G. Antone. Dott. E. Bellini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turletti, dove si troverà il proprietario dalle 17,06 alle 19,30 ed alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

RIMETTESI FONDERIA

con buona clientela assicurata

mq. 5000 — TORINO — Via Cellini, 18. 14691

ESAURIMENTO NERVOSO

NEVRASTENIA

MALINCONIA - CAPOGIRI

DEBOLEZZA GENERALE, SPOSSATEZZA

PERDITA DI MEMORIA - AGITAZIONE NERVOSA

Angoscie ingiustificate, ecc.

Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi od in altre parti del corpo? Provate dolori di capo o dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia e vi alzate da letto più stanchi di quando vi cravate coricati? Vi sembra che delle macchie vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito, vi si indebolicono? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale, ovvero il più piccolo sforzo vi opprime? Alle spinte fulminee, al lavoro ed all'attività assegnano in voi lunghi scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

MALATTIE NERVOSE

CURABILI COL

METODO WOOD

1° Gruppo:

Affezioni nervose, Allucinazioni, Anestesie, Angosele, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondrie, Irritabilità, Malcuore, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito nelle, Vertigini, ecc., applicazione per 15 o 20 volti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 1 od 12 elementi.

2° Gruppo:

Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da stropicciamento intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, ecc., applicazione per 15 o 20 volti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 od 24 elementi.

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute a debolezza e stanchezza organiche, impotenza, perdite, ecc. contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5 A ce per uomo; N. 5 B ce per donna) da applicarsi per 15 a 25 volti.

Coloro che soffrono di uno o più dei sintomi sovra enumerati sono dei malati di nervi che hanno bisogno di una pronta cura perchè più gravi complicazioni non abbiano a sopraggiungere loro. Costoro non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestare le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione tuttora dimostrata ad altri ancora di cura.

La cura elettrogenica Wood rappresenta una dei più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque dove anche continuamente ad altri trattamenti quali cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc., non esercita con quanta costituzionale, pur sentendo così quell'azione benefica che tali cure possono avere, e supplendovi per quello che non ne hanno affatto.

La CATENA ELETTROGENICA WOOD non brucia, è perfettamente regolata, ed è di gran lunga superiore a tutti i proteici Electro-ringiovanitori venduti a centinaia di lire, alle Fascie elettrochimiche, Cinture, Medaglie ed altre ciarmerie prive di qualsiasi azione.

Dott. J. Wood

SI PRENDA senza che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lasci più dubbi; i medici, visto le prime difficoltà, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonate tante inutili cure.

100,000 E PIU' GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

NON SI TEMANO INGANNI, ma si rifletta invece che altre [illegible] di coloro che pretendono la cura elettrogenica Wood trovano in essa la genuinezza? Non facciasi però l'inganno riconducendo agli apparecchi diversi di quello del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO.

NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA è più razionale, più semplice, più comodo, più gradito, più prontamente benefico, nè può farsi più segretamente dalla cura elettrogenica Wood.

Noi garantiamo la guarigione in tutti i casi nei quali diciamo ch'essa è possibile. I nostri medici assistono continuamente l'ammalato sia di presenza se risiede in Milano, sia per corrispondenza se risiede fuori, e non l'abbandonano se non quando è perfettamente guarito.

CONSULTI GRATUITI

dalle ore antimeridiane, dalle 10 medici specialisti nel nuovo locale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. - Gabinetti ritrovati per malattie ribelli ed più medici speciali.

Libro illustrato Gratis

con certificati, consigli assoluti ritratti di medici e di specialisti nuovi e metodo Wood, grato al quale ognuno può essere il medico di sè stesso.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 L. 12

CATENA N. 4 (di 24 elementi) pel gruppo N. 2 L. 18

CATENA N. 5A ovvero N. 5 B (di 25 elementi con piastra bimetallica gratis rinnovamenti pel gruppo N. 3 L. 24

Franche di porto nel Regno L. 0,50 in più — all'Estero, Europa, Africa e America Fr. 2 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria Premiata Ditta

THE ELECTRICAL BATTERY, 11a Palestro, 3 - MILANO

PENSIONATO PIEMONTESE

per studenti delle pubbliche scuole

TORINO - VIA ALLIONI, n. 3 - TORINO

CONVITTORI - SEMICONVITTORI ed ESTERNI

Preparazione accurata agli esami di ottobre. — Lezioni speciali di tutte le materie. c13999

NB. - *Col 1° ottobre il Pensionato verrà trasferito nei nuovi e splendidi locali* corso Vittorio Emanuele II, n. 22, *palazzina interna.* — PROGRAMMI A RICHIESTA.